DAL 1887

IL GAZZETTINO

il Quotidiano del NordEst

€ 1,20
ANNO 137 - N° 69

Giovedì 23 Marzo 2023 FRIULI www.gazzettino.it

Udine
Contro la siccità già spesi 25 milioni di euro per i bacini
Alle pagine II e III

Il personaggio
I novant'anni di Tinto Brass «Venezia città-alcova»
Ghigi a pagina 17

Calcio
L'Italia a Napoli sfida all'Inghilterra per le qualificazioni a Euro 2024
Angeloni e Boldrini a pagina 19

Sindacato (senza iscritti) fa sciopero: caos scuola

▶Domani anche a Nordest lo stop del Saese per chiedere la «dieta dei gruppi sanguigni»

Angela Pederiva

Per domani a Nordest, e nel resto d'Italia, è stato proclamato lo sciopero della scuola. Potenzialmente interessato è tutto il personale. Ad indirlo è stato il Saese, un'organizzazione online che non è nemmeno censita dall'Aran (Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni), visto che non risultano deleghe di iscritti né voti per le elezioni. Ma tant'è. Due le motivazioni comunicate al ministero dell'Istruzione dal presidente e tesoriere Francesco Orbitello, insegnante siciliano «di scienze e di sostegno»: da una parte si chiede di prendere «in esame la nostra innovativa proposta politico-economica, che ha come obiettivo il miglioramento della situazione nella scuola italiana»; dall'altra si domandano «disposizioni per la conoscenza e la promozione della dieta dei gruppi sanguigni nelle istituzioni scolastiche (...)

Continua a pagina 10

SCIOPERO Domani possibili disagi

Il focus
Le pagelle delle università, Padova e Venezia eccellenti

In testa c'è Harvard, prima in ben 14 materie, 2 in più rispetto all'anno scorso. I dati arrivano dal Qs world university rankings by subject 2023, tra le più influenti classifiche degli atenei mondiali. L'Italia è la 7. nazione a livello mondiale in termini di posti in classifica, seconda in Europa. Il Bo di Padova conferma la sua eccellenza, nella classifica, raggiungendo ottimi risultati, s'inseriscono pure Iuav e Ca' Foscari di Venezia.

Gasparon a pagina 11

Regione
Il Veneto avrà il suo inno Ma sugli affitti riforma rinviata

Alda Vanzan

Nel 2018 ci aveva provato l'indipendentista Antonio Guadagnini, ma per un punto, come il Martin riportato sulle carte da gioco, la maggioranza - soprattutto la Lega - dovette rinunciare all'inno veneto. Anche quella volta non c'era un brano determinato, il testo sarebbe stato scelto successivamente, solo che in aula la maggioranza, appunto per un solo voto, andò "sotto". E l'inno del Veneto finì nel dimenticatoio. Adesso, a riproporlo, è la Lega con Giuseppe Pan.

Continua a pagina 13

«Superbonus, buco da 40 miliardi»

▶Meloni: «Abbiamo rimediato a un provvedimento che ha migliorato solo il 4% degli edifici, la stretta è un fatto di serietà»

L'analisi
La dialettica politica e l'interesse del Paese

Paolo Pombeni

Il confronto fra maggioranza e opposizione è costitutivo di ogni dialettica democratica e pretendere che sia condotto come un forbito dibattito accademico sarebbe chiedere troppo alla natura umana. Tuttavia è accettato che ci siano dei momenti in cui lo scontro si deve placare di fronte a quanto si usava definire il preminente interesse nazionale. Ed è proprio ciò di cui si sta discutendo, senza troppa convinzione, in questi giorni. (...)

Continua a pagina 23

Lo aveva detto il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti. Lo ha ribadito in maniera più decisa e dura il Presidente del consiglio Giorgia Meloni. Il governo ha dovuto mettere "una pezza" a un provvedimento che ha «lasciato nelle casse dello Stato un buco da 40 miliardi di euro». La stretta sul Superbonus, ha spiegato Meloni, non è una questione di «austerità», ma di «serietà». Una misura che era stato stimato sarebbe costata 30 miliardi, ne ha "bruciati" oltre 70, che salgono a più di 110 se si aggiungono anche gli sconti sulle facciate e gli altri bonus edilizi. E questo immane sforzo finanziario per le casse dello Stato «per efficientare», ha spiegato Meloni, «meno del 4% degli edifici, di cui gran parte seconde case, scaricando su ogni italiano un debito di 2 mila euro, anche su quelli che una casa non ce l'avevano, per aiutare le banche a lucrarci sopra».

Bassi a pagina 2

Lo scontro Niente sospensiva chiesta da Save, rinvio al 24 maggio

Il Tar "congela" la tassa d'imbarco

VENEZIA Al Tar udienza sulla tassa d'imbarco rinviata di due mesi.

Fullin a pagina 12

Padova
Adozioni gay in 20 al sit-in Giordani: «Io vado avanti»

Gabriele Pipia

Due ore di incontro seguite da due note ufficiali. La prima del sindaco Sergio Giordani: «Andiamo avanti come abbiamo sempre fatto». La seconda del prefetto Raffaele Grassi: «Prendiamo atto e informeremo l'autorità giudiziaria che in sede civile farà ogni valutazione». Il Comune di Padova non arretra sulle registrazioni dei figli delle coppie omosessuali. La situazione è diversa rispetto a Milano perché a Padova vengono registrate solo i casi con doppia madre e non quelli con (...)

Continua a pagina 9

Rovigo
Scivola nel fiume a quattro anni ricerche nella notte

Ore di angoscia per un bimbo di 4 anni scomparso a Ramedello con la quasi certezza che sia finito nelle acque dell'Adigetto. È accaduto mentre giocava col padre nel giardino di casa, che arriva fino all'argine. Il piccolo sembra sia scivolato su uno scalino. Immediate le ricerche, prima di uno zio che si è lanciato in acqua poi di vigili del fuoco e sommozzatori.

Campi a pagina 14

Sabato disagi
Processo all'anarchico Venezia blindata per la manifestazione

Sabato 25 marzo, ore 15, campo Santa Margherita. Le coordinate dell'adunata degli anarchici le detta un volantino diffuso nei giorni scorsi a Venezia e in altre città del Nordest. La paura è che accada come a Milano e Torino messe a ferro e fuoco dalle manifestazioni. Il sindaco Brugnaro ha ordinato di togliere i plateatici in campo Santa Margherita e dintorni. In più le attività commerciali di zona dovranno "cessare l'attività di vendita e ritirare la merce all'esterno delle attività".

Munaro a pagina 9

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE "Serenissima: Delitti e Misteri - Vol. 3" + € 7,90

Superbonus

Meloni: tamponato un buco di 40 miliardi Un piano per i crediti

▶Il Presidente del Consiglio: «Non è austerità, ma serietà»

▶I 19 miliardi incagliati? Piattaforma per cederli o trasformazione in Btp

IL CASO

ROMA Lo aveva detto il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti. Lo ha ribadito in maniera più decisa e dura il Presidente del consiglio Giorgia Meloni. Il governo ha dovuto mettere «una pezza» a un provvedimento che ha «lasciato nelle casse dello Stato un buco da 40 miliardi di euro». Una presa di posizione arrivata nello stesso giorno in cui la Guardia di Finanza ha scovato truffe per altri 3 miliardi di euro sui bonus edilizi ed effettuato un sequestro record di 1,7 miliardi.

La stretta sul Superbonus, ha spiegato Meloni durante le comunicazioni in Parlamento sul prossimo Consiglio europeo, non è una questione di «austerità», ma di «serietà». Una misura che era stato stimato sarebbe costata 30 miliardi, ne ha "bruciati" oltre 70, che salgono a più di 110 se si aggiungono anche gli sconti sulle facciate e gli altri bonus edilizi. E questo immane sforzo finanziario per le casse dello Stato «per efficientare», ha spiegato Meloni, «meno del 4% degli edifici, di cui gran parte seconde case, scaricando su ogni italiano un debito di 2 mila euro, anche su quelli che una casa non ce l'avevano, per aiutare le banche a lucrarci sopra».

Il puzzle degli incentivi all'efficientamento energetico è complesso. Ci si è messo di mezzo anche il Parlamento europeo con la proposta sulle "case green", l'obbligo di raggiungere la classe energetica "D" entro il 2030. Un obiettivo difficilissimo e costoso per l'Italia, che dovrà arrivare all'appuntamento avendo già esaurito i bonus. Con un paradosso, ha spiegato Meloni. «L'esecuzione di un ampio spettro di interventi di riqualificazione compiuti prima del 2025», ha detto, «rischia di risultare inutile, perché i criteri tecnici e le metodologie che sono esistenti oggi verranno modificati». Dunque anche gli immobili oggetto di interventi finanziati con le varie forme di incentivi fiscali potrebbero risultare non idonei perché nel frattempo sono cambiati i parametri di riferimento. Insomma, i 110 miliardi sarebbero andati praticamente sprecati. Ma nonostante questo il governo è al lavoro per lanciare un "salvagente" per i 19 miliardi di crediti incagliati nei cassetti fiscali delle imprese che non riescono a scontarli in banca e, dunque, a far partire i cantieri. Il ministero dell'Economia e la Ragioneria generale, continuano ad opporsi all'ipotesi di permettere alle banche di utilizzare gli F24 dei correntisti per scaricare i crediti fiscali nei confronti dello Stato. Il timore è che il via libera ad una misura del genere possa avere degli effetti sulla cassa del Tesoro. Trovare una soluzione non è semplice. Lo dimostra anche lo slittamento deciso ieri dei lavori alla Camera.

> Scaricato su ogni italiano un debito di 2mila euro, anche su chi una casa non ce l'aveva
>
> **Giorgia Meloni**
> Presidente del Consiglio

L'ITER

Gli emendamenti sui quali è già stato trovato un accordo tra il relatore, Andrea De Bertoldi, ed il governo, saranno votati oggi, mentre le modifiche sui crediti incagliati saranno messe al voto lunedì 27. Il testo arriverà poi in aula mercoledì 29. Sui 19 miliardi di crediti incagliati, oltre all'uso degli F24, ci sono altre due ipotesi. La prima riguarda la creazione di una "piattaforma" sulla quale verrebbero scaricati parte dei crediti nei portafogli delle banche per far spazio a nuove operazioni di sconto. La seconda sarebbe la possibilità di permettere alle banche di trasformare in Btp gli eventuali crediti che superassero la loro capienza fiscale. Questo permetterebbe agli istituti di riattivare gli sconti senza il timore di doversi caricare crediti che poi andrebbero persi. Le tre soluzioni potrebbero anche fare parte di una sorta di "mix". Oggi, come detto, si comincerà intanto a votare sulle modifiche concordate. A partire dall'emendamento che estende il tempo a disposizione per completare i lavori sulle villette. L'attuale dead line per chiudere i cantieri scade attualmente il 31 marzo. In discussione c'è un emendamento per prorogare il termine fino al 30 giugno. Ma il testo potrebbe essere riformulato per allungare la scadenza fino a fine settembre. Come anticipato dal *Messaggero*, poi, sarà votato anche un emendamento che permette (volontariamente) di allungare la detrazione del Superbonus dagli attuali quattro anni fino a 10 anni. Una misura che ha lo scopo di consentire, visto che lo sconto in fattura non è più possibile, di poter accedere al Superbonus anche le famiglie con redditi più bassi. Per "assorbire" in sole quattro rate lo sgravio, infatti, servirebbe un reddito minimo di 40 mila euro. Portando la detrazione in 10 rate anche i redditi più bassi sarebbero in grado di assorbirla.

Confermata anche la decisione di allungare fino a novembre, pagando una sanzione di 250 euro, la possibilità di comunicare all'Agenzia delle Entrate la cessione del credito. Anche questo termine sarebbe scaduto a fine marzo, rendendo impossibile nuove cessioni per i crediti maturati nel 2022 ma non ancora scontati. Tra gli emendamenti troverà spazio anche la norma cosiddetta "salva-caldaie". Chi ha acquistato prima del 16 febbraio un nuovo impianto (ma anche una pompa di calore o degli infissi), ma non ha ancora effettuato l'installazione, potrà dimostrare che il contratto è precedente al decreto taglia-sconti attraverso la presentazione di un bonifico parlante o di una doppia autocertificazione (sia del committente che dell'impresa). Lo sconto in fattura, infine, tornerà per le case popolari e le Onlus, oltre che per l'installazione di dispositivi per abbattere le barriere architettoniche.

Andrea Bassi

PER CONCLUDERE I LAVORI DELLE VILLETTE IL TERMINE DEI CANTIERI VERSO LO SLITTAMENTO FINO A SETTEMBRE

Bonus casa, maxi-truffe da 3 miliardi Sequestri in Campania e Piemonte

LE INDAGINI

NAPOLI Una rete di truffatori che, utilizzando prevalentemente prestanome, tra cui persone senza fissa dimora, insomma clochard, percettori di reddito di cittadinanza, persone decedute o con precedenti penali, aveva creato un numero imprecisato di imprese inesistenti per riscuotere crediti di imposta fittizi per «Ecobonus» e «Bonus Facciate» per 1,7 miliardi di euro. Non soltanto imprese inesistenti, ma anche immobili inesistenti, che venivano in alcuni casi indicati in comuni italiani inesistenti. È scattata la doppia morsa della Guardia di Finanza, con due sequestri record effettuati in Campania e in Piemonte. Complessivamente sono stati bloccati oltre 3 miliardi di euro grazie alle indagini effettuate dalla Guardia di Finanza in collaborazione con l'Agenzia delle Entrate. L'indagine principale è stata coordinata dalla Procura di Avellino. Bloccati nei cassetti fiscali degli indagati crediti d'imposta fittizi, per circa 1,7 miliardi di euro, dagli agenti della Guardia di Finanza di Avellino e di Napoli. Quello effettuato ieri è uno dei sequestri di crediti d'imposta più alto di sempre. Nell'arco della giornata di ieri sono state effettuate decine di perquisizioni nelle province di Napoli, Avellino, Salerno, Milano, Lodi, Torino, Pisa, Modena e Ferrara nei confronti di 21 indagati accusati di reato di associazione per delinquere finalizzata alla truffa aggravata ai danni dello Stato.

A dare il via all'indagine - che la Procura di Avellino ha delegato ai finanzieri del Nucleo di polizia economico-finanziaria di Napoli e del Gruppo di Avellino - è stata un'analisi di rischio del Settore Contrasto Illeciti dell'Agenzia delle Entrate. Ad Avellino sarebbero state presentate le comunicazioni per la cessione dei crediti inesistenti e dall'Irpinia sarebbero stati lanciati gli alert su diverse società intestate all'indagato Giuseppe Speranza, sottoposto al decreto di perquisizione e sequestro anche dei timbri aziendali.

IMPRESE FANTASMA E CREDITI FITTIZI LA GUARDIA DI FINANZA IN AZIONE COINVOLTO ANCHE IL VENETO

I FATTORI DI RISCHIO

Dai controlli effettuati dagli agenti delle Fiamme Gialle sono emersi fattori di rischio nelle comunicazioni di cessione in quanto erano state intestate a persone senza fissa dimora, persone decedute e ancora gravate da precedenti penali. Sono state inoltrate istanze anche per immobili inesistenti, senza fatture assenti oppure riportanti importi "incoerenti". Ma quella di ieri è stata una giornata importante sul fronte delle indagini in quanto è stata scoperta un'altra maxi-frode nei bonus edilizi dalla Guardia di Finanza di Asti. In questo caso sono state eseguite misure di custodia cautelare, disposte dal gip del tribunale di Asti, nei confronti di 10 persone, accusate a vario titolo dei reati di associazione a delinquere, truffa nei confronti di Enti Pubblici, riciclaggio, emissione ed utilizzo di fatture per operazioni inesistenti e sottrazione fraudolenta al pagamento di imposte. Gli agenti hanno dato seguito ad un decreto di sequestro ai fini della confisca, di crediti fiscali, profitti illeciti, immobili e altre disponibilità per oltre un miliardo e mezzo. Le indagini coordinate dalla procura di Asti sono partite tra agosto e settembre 2022 su una truffa messa in piedi da un gruppo radicato tra la Campania e il Veneto che vedeva coinvolte 37 persone e 68 società. L'enorme quantità di crediti fiscali che la banda poteva vantare era «stata generata solo sulla carta – spiegano i finanzieri astigiani – innanzitutto grazie all'opera di un commercialista con studio al Vomero a Napoli, e a un suo stretto collaboratore, cittadino albanese, con studio a Schio, in provincia di Vicenza». Il professionista sfruttava partite Iva intestate a prestanome, che accumulavano nei cassetti fiscali dati falsi.

Alessandra Montalbetti

GLI ERRORI CHE FANNO SCATTARE I CONTROLLI

Le verifiche della Guardia di Finanza sono state avviate in seguito a richieste con errori vistosi, come l'intestazione a persone decedute. Perquisizioni in tutta Italia, da Napoli a Torino.

Siccità

Dal Po all'Adige, al Centro: 10 miliardi per l'emergenza

▶Salvini riunisce i leghisti: le richieste al governo per maggiori stanziamenti

▶Quattro le zone di maggiore criticità individuate. Serve personale specializzato

IL PIANO

ROMA Il decreto conterrà il nome del nuovo commissario, le tempistiche – fissate per ora al 31 dicembre ma si punta a prevedere subito il rinnovo – e i margini d'azione, una pianificazione che sarà pluriennale. Il governo e la maggioranza stringono sul dossier siccità. Da una parte il ministro dell'Agricoltura Lollobrigida, dall'altra il vicepremier e responsabile del Mit Salvini. Un lavoro di raccordo che dovrebbe portare ad un provvedimento urgente sul tavolo del Consiglio dei ministri per martedì. Dopo la riunione della cabina di regia a palazzo Chigi di martedì c'è stata una riunione tecnica al ministero dei Trasporti e delle Infrastrutture. Ed è emerso l'allarme sui fondi. Sul tavolo al momento ci sono meno di 5 miliardi, la richiesta è di arrivare entro tempi brevissimi ad almeno 10, se non di più. La Coldiretti ha quantificato in 6 miliardi di euro i danni provocati dalla mancanza di acqua sulla produzione agricola. «Il gioco vale la candela se non vogliamo un'ulteriore contrazione dell'economia in questo settore e cedere alla concorrenza degli altri Paesi», dice il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Morelli.

I COSTI

L'attenzione si è focalizzata sull'analisi dei costi. Ci sono nel cassetto progetti vecchi che vanno aggiornati perché non più attuali, ce ne sono altri che vanno finanziati. E l'invito alla presidenza del Consiglio è quello di attingere ad una quota delle somme del capitolo Pnrr, tenendo presente in ogni caso che il problema della mancanza dell'acqua riguarda soprattutto il nord. Il piano anti-siccità andrà avanti con diversi step. Il primo prevede la nomina di un "mister rubinetto", un commissario che sarà un tecnico indicato dalla Lega, qualora non dovesse essere lo stesso Salvini: «Non mi tiro indietro, l'unica cosa che non posso fare è far piovere. Servono soldi e poteri speciali, abbiamo finanziato dighe e sbloccate altre. Agli italiani dico: sate bene l'acqua che esce dal rubinetto che è oro». Si agirà di raccordo con i territori, perché gli interventi saranno ovviamente diversificati con problematiche differenti. Quattro intanto le maggiori zone di criticità individuate: la Valtellina, il Po, l'Agro pontino, l'Adige. Ma altre se ne aggiungeranno. L'approccio sarà caso per caso. Inutile, per esempio, utilizzare un desalinizzatore che costa 200 mila euro per la pianura padana. Non ci saranno razionamenti, ma lo scopo è fare presto, in prospettiva della possibile emergenza estiva. Si andranno a creare laghetti per la raccolta d'acqua a uso agricolo, vasche di laminazione all'esterno degli impianti di depurazione da collegare ai canali di irrigazione, si mirerà all'aumento della capacità degli invasi, verranno ripulite e svuotate le dighe.

GLI INVESTIMENTI

Ma per fare tutto ciò – dicono dalla Lega – sono necessari investimenti straordinari. «Chiederò che ci siano anche i soldi. Altrimenti non se ne esce», ha detto Salvini, parlando ad un convegno Ambrosetti sull'acqua. «Stiamo pensando ad una campagna di comunicazione più impattante per attutire il fenomeno della crisi idrica», ha sostenuto. Apertura di cantieri e assunzioni di personale dedicato i primi passaggi valutati dal ministero. Il refrain è che occorre aumentare il numero di tecnici da dispiegare sul campo e pagarli di più, visto che – la denuncia di Salvini – «ci sono ingegneri che prendono 1600 euro al mese». Per fare un esempio, il dg del settore dighe, ingegnere già commissario di almeno otto opere, è prossimo alla pensione. Ma c'è anche un discorso aperto sui lavori da portare avanti. Altro esempio: i lavori sulla diga di Pietrarossa, la più grande incompiuta del sistema idrico siciliano, sono fermi da 1997. Ora la Regione ha dato il via libera ad un finanziamento da 82 milioni, ma oltre ai dubbi su cosa fare c'è da far fronte anche al problema della burocrazia che rallenta ulteriormente l'iter di ogni opera. «Ci vogliono procedure snelle», la richiesta di Salvini. Il primo stanziamento sarà di 700 milioni per 23 invasi. In aula il botta e risposta Meloni-Bonelli (Verdi): «Questi sono i sassi dell'Adige». La replica: «Non sono Mosé, non prosciugo i fiumi».

Emilio Pucci

NEGLI INTERVENTI, SI PROCEDERÀ CASO PER CASO ADOTTANDO LE MISURE PIÙ IDONEE A SECONDA DEL TERRITORIO

IL BOTTA E RISPOSTA IN AULA TRA MELONI E BONELLI (VERDI): «NON SONO MOSÈ NON PROSCIUGO I FIUMI...»

Il Nobel dell'Acqua

Meloni: «Rinaldo è eccellenza italiana»

«Un'eccellenza di cui essere orgogliosi». Così la premier Giorgia Meloni ieri si è congratulata con Andrea Rinaldo, il primo "Nobel dell'acqua" italiano. Rinaldo, classe 1954, veneziano, professore ordinario di Costruzioni idrauliche all'Università di Padova ed ex campione di rugby ha infatti vinto lo Stockholm Water Prize per i suoi studi sulle reti fluviali tesi a ridurre le disuguaglianze grazie a una più equa distribuzione dell'acqua.

Siccità, la situazione nelle regioni

LOMBARDIA
Tracollo dell'Adda, sottoi livelli del 2022; in calo anche gli altri fiumi e le riserve idriche (-61% rispetto alla media storica)

EMILIA ROMAGNA
Sotto la media i fiumiSavio e Lamone. Al minimo storico il livello di acqua nel Po'

TOSCANA
Calate le portate dei fiumi Serchio, Arno, Sieve ed Ombrone

VENETO
Adige sceso a -4 metri sotto il livello di riferimento. Ai livelli minimi anche la Livenza e il Piave. Sulle Dolomiti, l'altezza media del manto nevoso è di 40 cm

MARCHE
Calate le portate di Esino, Sentino e Potenza

LAZIO
Si abbassa di quasi 40 cm il livello del Tevere

FIUMI E LAGHI
"L'Italia non ha più grandi fiumi"

Riempimento dei laghi

Lago	%
Garda	37,9%
Lario	21,2%
Verbano	45,4%
Sebino	17,9%

Fonte: Anbi, 16 marzo 2023 — Withub

LE SITUAZIONI PIÙ A RISCHIO

La Pianura padana

La sofferenza visibile persino dallo spazio I timori per le risaie

I PROBLEMI DEL FIUME NASCONO IN PIEMONTE MA SI TRASCINANO FINO ALL'EMILIA APPRENSIONE PER LA FILIERA PRODUTTIVA

TORINO La regione ai piedi delle montagne più alte è sempre più arida. La metà del territorio del Piemonte è in crisi idrica e siamo ancora in inverno. Non è emergenza, ormai è la normalità. È un dato di fatto. Anche il nord-ovest italiano, storicamente una regione ricca di "oro blu", ha dovuto fare i conti a partire da dicembre 2021 con una carenza di precipitazioni tali da innescare una siccità meteorologica estrema che, nel corso dell'estate 2022, è arrivata a colpire anche il comparto socio-economico piemontese. I guai del Po, che si trascinano per tutta la Pianura padana, nascono (ma non finiscono) qui. La zona è praticamente spaccata il due: quella centro-occidentale del fiume che risente maggiormente dei cambiamenti climatici, quella verso l'Emilia-Romagna che va leggermente meglio a causa delle maggiori precipitazioni. In apprensione, tutta la filiera produttiva: dalle risaie agli allevamenti sul delta del fiume. In Veneto e Friuli la situazione, come noto, è al limite ed è visibile anche dai satelliti.

Erica Di Blasi

Agro pontino

Coltivazioni di kiwi con acqua razionata Agricoltori in allarme

IN TUTTO SI TRATTA DI 12MILA ETTARI CHE CONSUMANO CIRCA OTTOMILA METRI CUBI PER L'INNAFFIAMENTO

LATINA La provincia di Latina teme gli effetti devastanti della siccità soprattutto per le coltivazioni di kiwi, di cui è primo esportatore italiano. Dodicimila ettari di piantagioni che consumano ottomila metricubi di acqua a ettaro. Restare senza acqua significherebbe dare un colpo di grazia all'economia dell'Agro pontino, che conta 57.800 imprese di cui il 46,5% operano nel settore agricolo. Lo scorso anno il Consorzio di bonifica Lazio sud ovest, che gestisce l'irrigazione dell'Agro pontino, ha dovuto razionare l'accesso all'acqua per le colture. L'irrigazione collettiva, quella che arriva a pressione direttamente nei campi dei consorziati, si fermava il sabato sera per riaprire il lunedì. L'acqua "di soccorso", che gli agricoltori possono prelevare con le loro pompe da uno dei canali che costituiscono il sistema nervoso dell'agricoltura pontina, si è fermata invece tutti i giorni dalle 10 alle 17. Si teme un simile provvedimento anche per quest'anno. L'Ugl Lazio ha proposto un tavolo di confronto tra istituzioni, aziende e sindacati per affrontare il problema.

Stefano Cortelletti

Valtellina

L'Adda in secca ora manda in crisi anche le mele

300MILA I QUINTALI DEL FRUTTO PRODOTTI NELLA ZONA «500 MILIONI DI DANNI ALLE AZIENDE AGRICOLE»

ROMA «Un livello del fiume così basso, qui, non si era mai visto». In Lombardia, tra la Valtellina e l'area del lago di Como, l'allarme è scattato ormai settimane fa. L'Adda, il quarto corso italiano per lunghezza, che attraversa tutta la valle per sfociare nel Po, ha toccato il suo minimo storico. Al punto che l'Anbi, l'Associazione nazionale dei consorzi di bonifica e irrigazione, parla di un «tracollo» peggiore di quello del 2022, quando il livello del fiume lombardo era sceso di una trentina di centimetri sotto la media stagionale. «In queste condizioni – ha lanciato l'allarme il presidente di Coldiretti Milano Alessandro Rota – l'agricoltura lungo l'Adda rischia danni per più di 500 milioni. Le semine primaverili hanno bisogno di acqua per crescere e assicurare cibo Made in Italy sulle nostre tavole». A rischio, in particolare, la coltivazione delle mele Valtellina Igp, Golden, Red delicious e Gala: tre varietà che valgono da sole 300mila quintali di produzione annui. Le riserve idriche nella zona, per Coldiretti, sono inferiori di oltre il 50% rispetto alla media degli anni 2006-2020. In Lombardia è allarme anche per il Lago di Como, pieno soltanto al 22%.

L'emergenza sbarchi

Il premier al contrattacco: «Noi salviamo i migranti» Assenti i ministri leghisti

▶Meloni in aula: «È una calunnia dire che facciamo morire i bambini». Oggi vertice Ue

▶Tra i banchi del governo solo Valditara Il Carroccio: «Erano tutti stra-impegnati»

LO SCENARIO

ROMA Quando arriva a Montecitorio l'intenzione di Giorgia Meloni è una sola: contrattaccare. Sia contro le opposizioni che nei confronti della Lega, capace sempre di nuovi «dispettucci». L'idea è quindi non dosare troppo parole e tono di voce. Un po' il contrario di quanto le era più o meno riuscito martedì al Senato. Il gancio sono le rinnovate accuse sulla gestione del naufragio di Cutro - stavolta piovute da M5S e Avs - che per l'esecutivo sono «inaccettabili». «Giorgia non ne può più - spiega uno dei luogotenenti di Fratelli d'Italia - e ha fatto quello che sa fare meglio: studiare e contrattaccare». Quindi prende la parola nell'aula della Camera per replicare nel dibattito sul Consiglio europeo di oggi e prima ribadisce che «è una calunnia dire che lasciamo morire i bambini», poi si mette a snocciolare i dati. «Dal 2013 al 2023 secondo i dati Unhcr nel Mediterraneo sono morte complessivamente 25.692 persone - dice -. Sono andata a guardare quale era la percentuale di quanti non si è riusciti a salvare rispetto alle partenze e i dati di questo governo sono i più bassi. Noi siamo quelli che in rapporto agli sbarchi sono riusciti potenzialmente a salvare più persone». È un conto forse macabro ma i numeri della premier sono corretti: da quando si è insediato, l'esecutivo attuale ha limitato le vittime all'1%, la soglia più bassa toccata a partire dal 10,3% del Conte I. Un messaggio all'ex avvocato del popolo, con cui lo scontro proseguirà fino al primo pomeriggio, ma anche all'alleato Matteo Salvini, ancora una volta troppo impegnato al Mit per presenziare alle dichiarazioni della premier. Lui, come tutti i suoi ministri. Un dettaglio che se non era passato inosservato al Senato, ieri è diventato un vero e proprio caso. Al punto che quando dopo quasi un'ora di dibattito Meloni esce dall'Aula per una pausa, ai cronisti che le chiedono della diserzione leghista annuncia: «Arriva Valditara». Una battuta secca, quasi a lasciar intendere che ci sia stata una "chiamata alle armi" ai ministri del Carroccio. Specie dopo che Carlo Calenda su Twitter aveva fatto notare a tutti la coincidenza. Tant'è che dopo un'altra ora, non appena il titolare dell'Istruzione si allontana, si palesa Roberto Calderoli, in un'ideale staffetta utile a mostrare la compattezza del governo a cui poi prenderà poi parte anche Stefania Locatelli. La Lega, con Valditara stesso, minimizza: «Sono tutti stra-impegnati». «Cercano di differenziarsi» spiega invece uno dei capibastone di FdI alla Camera, «siamo stati minoranza anche noi, sappiamo cosa significa». Il dubbio però è che lo sgarbo di Salvini sia un messaggio alla premier rispetto alla gestione del tavolo sulla siccità (affidata, de facto, a Lollobrigida), al poco risalto dato al Ponte sullo stretto nelle iniziative di governo e soprattutto per il metodo che si sta utilizzando per le nomine ai vertici delle partecipate statali. Una partita in cui la premier pare intenzionata a cedere poco agli alleati. «Devono ricordarsi chi ha vinto le elezioni - ammonisce infatti chi segue da vicino il dossier a palazzo Chigi - ma non c'è uno scontro perché c'è spazio per tutti, nei rispettivi ruoli. E poi contano i voti: la Lega ha votato la nostra risoluzione» per Bruxelles. E cioè ha avallato la linea dell'esecutivo che, nonostante le premesse non proprio favorevoli, punta a ottenere nuovi impegni sui migranti. Il punto però non è neppure all'ordine del giorno. Si farà solo un aggiornamento sulla situazione, uno «short debrief» spiegano fonti diplomatiche, e nelle conclusioni non ci sarà più della volontà di proseguire l'implementazione di quanto stabilito al consiglio di febbraio scorso. Troppo poco per Meloni che infatti, dopo aver sentito il premier greco e il cancelliere tedesco martedì, ieri ha avuto un colloquio telefonico con il polacco Mateuzs Morawiecki. «L'obiettivo più realistico - ragionano attorno alla premier - è mettersi a capo di un fronte di pressione comune nella Ue e convincere gli Stati Uniti a sbloccare i fondi del Fmi per stabilizzare la Tunisia». Ad attendere la premier a Bruxelles però ci sarà anche la trattativa per la riforma del patto di stabilità e crescita e l'intenzione di rinnovare l'impegno Ue in Ucraina.

> *Questo è il governo che ha evitato il maggior numero di morti in mare*
>
> GIORGIA MELONI
> Roma, 22 marzo

1% Il rapporto morti-sbarchi con questo governo

2,7% La percentuale durante il governo Conte II

10,3% Il dato più alto dal 2013 risale al Conte I

Una delle navi "tunisine" approdate in Calabria

L'UCRAINA

Un passaggio contro cui ieri è tornato a insistere Conte nel suo intervento alla Camera. Ovvero nel secondo tempo del match iniziato dalla premier al Senato. Una partita attesa al punto che Meloni decide di restare anche se c'è un auto che la aspetta per raggiungere il Quirinale per il pranzo pre-Consiglio Ue con Sergio Mattarella. La premier si gode il momento: si agita, prende appunti, gesticola e scuote la testa ad ogni parola dell'ex premier. «Ha detto che non è il momento della pace» accusa il Cinquestelle attaccato dalla premier proprio sull'invio di nuove armi a Kiev («Dite a Putin di fermarsi, non all'Italia»). Idem quando Conte sposta il focus su migranti e sui fondi del Recovery fund. «Del Pnrr riparleremo» sibila la premier a mezza bocca. E c'è da scommetterci che sarà così.

Francesco Malfetano

LO SCONTRO CON CONTE SULLE ARMI A KIEV: «DITE A PUTIN DI FERMARSI, NON ALL'ITALIA»

CONSIGLIO EUROPEO A BRUXELLES: DA ROMA PRESSING SULL'EUROPA PER UN FRONTE COMUNE SULLA TUNISIA

L'intervista **Notis Mitarachi**

«La Grecia è al vostro fianco per ridurre i flussi illegali Sulle Ong serve una stretta»

Una missione europea per fermare i trafficanti al largo delle coste di Libia e Tunisia. E un codice di condotta per quelle Ong che nel Mediterraneo, più o meno consapevolmente, rischiano di offrire una sponda agli scafisti. È la ricetta di Notis Mitarachi, ministro dell'Immigrazione della Grecia, Stato membro insieme all'Italia dei Med5.

Prima gli ottanta migranti morti a Cutro, poi il naufragio al largo della Libia. Di chi è la responsabilità di queste tragedie?

«Sono sulla coscienza dei trafficanti di esseri umani che mettono a rischio la vita di queste persone. Dobbiamo fare molto di più per fermare alla radice le rotte illegali».

Come?

«Lavorando a stretto contatto con i Paesi di origine e transito. L'Europa ha tollerato troppo a lungo gli arrivi illegali, dobbiamo proteggere i nostri confini esterni e offrire dove necessario corridoi legali. Essere in grado di decidere noi, non i trafficanti, chi può arrivare e vivere in Europa».

Crede che il governo italiano possa fare di più?

«No, l'Italia sta lavorando duramente per ridurre i flussi illegali. E lo fa insieme a noi nel quadro dei Med5, cercando soluzioni sostenibili alla crisi migratoria».

Frontex deve essere rafforzata?

«Frontex deve poter disporre di più mezzi per concentrarsi sulla sua missione principale: proteggere i nostri confini esterni».

L'Italia promette guerra ai trafficanti umani. L'Ue e gli Stati membri hanno le armi per combatterla?

«È il momento che l'Ue decida che tipo di politica migratoria vuole, come difendere le frontiere esterne e al tempo stesso salvare vite umane. Come ribadito a Malta, siamo tutti d'accordo sulla necessità di combattere e smantellare il traffico di vite umane. Per farlo dobbiamo però lavorare a stretto contatto con i Paesi di origine e transito per prevenire le partenze illegali. E abbiamo bisogno di più protezioni e infrastrutture di sorveglianza, incluse le barriere fisiche».

Da dove si parte?

«Come sottolineato nelle conclusioni del Consiglio europeo del 9 febbraio, serve un controllo più efficace dei confini esterni dell'Ue. E questo richiede misure legali, finanziarie, operative e tecniche e un approccio che riguardi tutta la rotta migratoria. Un maggiore sostegno a Frontex e la creazione di barriere artificiali lungo le frontiere terrestri».

Notis Mitarachi, ministro greco all'immigrazione

IL MINISTRO DI ATENE PER L'IMMIGRAZIONE: FRONTEX DEVE PROTEGGERE I CONFINI NESSUNA AMBIGUITÀ CON GLI SCAFISTI

LA UE HA TOLLERATO TROPPO A LUNGO LE TRATTE IRREGOLARI ORA RILANCIAMO L'ACCORDO CON LA TURCHIA

Serve davvero una stretta sull'operato delle Ong nel Mediterraneo?

«Nel summit di novembre Italia, Grecia, Malta e Cipro hanno concordato che il modus operandi di queste navi private non è sempre in linea con lo spirito delle norme internazionali sulle operazioni di Ricerca e soccorso. Serve urgentemente una discussione seria su come coordinare meglio queste operazioni nel rispetto del diritto internazionale».

Ong come pull factor dei traffici. È un'accusa fondata?

«Noi sosteniamo a pieno il ruolo delle Ong nel fornire assistenza ai richiedenti asilo in Grecia e Ue, ma ci opponiamo alle Ong che assistono gli attraversamenti illegali al confine, specialmente quando queste attività procedono parallele a quelle dei trafficanti».

A cosa si riferisce?

«In alcuni casi c'è una linea molto sottile e molto chiara tra le Ong e la cerchia degli scafisti. Quando questa linea viene varcata, la giustizia deve intervenire e indagare».

La Grecia sosterrà la battaglia italiana per corridoi legali?

«Purtroppo oggi sono i trafficanti a "vendere" posti nelle nostre società. Non a chi ne ha più bisogno, ma a chi paga le tratte. Come concordato a Malta, oltre ad affrontare le cause dei flussi migratori attraverso partnership con i Paesi terzi, dovremmo rafforzare i corridoi legali e sicuri per ridurre l'immigrazione illegale».

È arrivato il tempo di una nuova missione navale Ue per fermare il traffico dalla Libia e la Tunisia?

«La Grecia è convinta che l'immigrazione illegale non sia un problema nazionale ma una sfida europea e internazionale e dovrebbe essere affrontata come tale. Dobbiamo rafforzare la cooperazione con i Paesi di origine e transito e smantellare le reti di trafficanti. E assicurare che l'accordo fra Ue e Turchia del 2016 sia rispettato da tutte le parti in causa. Se così non fosse non sarebbe solo la Grecia a risentirne ma anche altri Paesi esposti come Cipro, Bulgaria e ovviamente l'Italia».

Francesco Bechis

Doppio esercito in Libia per arginare la Wagner

▶Il piano a cui stanno lavorando (anche) gli italiani: armata unica tra Tripoli e Haftar

▶L'obiettivo è stabilizzare il Sud del Paese e sottrarlo al controllo dei miliziani di Putin

IL RETROSCENA

ROMA Un esercito unico per presidiare il confine Sud della Libia. Sotto l'egida del Governo di unità nazionale di Tripoli e dell'autoproclamato Esercito nazionale libico. Con una doppia missione: bloccare i traffici illegali dei migranti dal Sahel e contrastare i mercenari russi della Wagner. Ecco il piano che nei giorni scorsi è riaffiorato in un round di incontri diplomatici sulla crisi libica. E piace al governo Meloni.

IL PIANO

Mentre il processo di riunificazione politica della Libia arranca fra veti, ricatti incrociati e la difficoltà di arrivare a elezioni, qualcosa inizia a muoversi sul fronte militare. Ad abbozzare il disegno di una forza di intervento rapido da schierare nelle regioni del Sud - sotto il controllo dei Capi di Stato maggiore di Tripoli e Bengasi, i generali Mohamed Al Haddad e Abdelrazek al Nadori - è stato il Comitato militare libico congiunto riunito la scorsa settimana a Tunisi nel formato 5+5. Riunioni cui hanno preso parte diplomatici italiani insieme all'inviato dell'Onu in Libia Abdoulaye Bathily. Nel dettaglio, ha anticipato *Agenzia Nova*, la forza militare congiunta potrebbe assumere la forma di tre battaglioni in rappresentanza di Tripolitania, Cirenaica e Fezzan. È un vecchio progetto, in realtà. Già evocato nell'articolo 19 del "Trattato di amicizia" siglato all'epoca del governo Berlusconi con Gheddafi.

L'idea ha però ripreso a prendere forma nei colloqui dei giorni scorsi. È stata poi esposta alla sottosegretaria di Stato americana per il Vicino oriente Barbara Leaf, in visita a Tripoli e a Tunisi. Con dubbi annessi. Un esercito del genere andrebbe equipaggiato. E un embargo Onu sulle armi alla Libia impedisce per ora agli Stati europei di farlo, servirebbe una deroga. Senza contare i rischi di una simile operazione, dai possibili scontri tra i battaglioni dell'Est e dell'Ovest alla perdita di equipaggiamento militare hi-tech, alla mercé dei terroristi. Per gli Stati Uniti, comunque, la priorità ha un solo nome: Wagner. Lo ha chiarito Leaf in un faccia a faccia con Khalifa Haftar: i mercenari di Prigozhin devono lasciare la Cirenaica. L'anziano feldmaresciallo ha rilanciato: senza l'ombrello russo, vuole garanzie militari alternative contro eventuali attacchi del governo tripolino e i suoi sponsor (Turchia in testa).

L'Italia da parte sua ha manifestato interesse al piano di una missione congiunta. Del resto, un esercito per blindare il fianco Sud del Paese africano dirimpettaio aiuterebbe a chiudere uno dei principali rubinetti dei traffici migratori che dal Sahel puntano alle coste italiane.

LO STALLO TUNISINO

L'altro rubinetto si chiama Tunisia. Ed è di gran lunga il più preoccupante per Roma. Ancora ieri, alla vigilia del Consiglio europeo, la premier Giorgia Meloni ha seguito da vicino le trattative per sbloccare il prestito da 1,9 miliardi del Fondo monetario internazionale al governo di Kais Saied, sull'orlo della bancarotta. Ma i segnali non sono incoraggianti. Gli Stati Uniti non si fidano di Saied, sono irritati dalla sua ostilità al piano di riforme chiesto dal Fmi e dalla sua continua asta al rialzo: vorrebbe un ricco accordo con l'Ue per gestire i flussi migratori, sulla falsariga di quello turco. Dietro le quinte Saied ha intanto aperto a una firma dell'accordo del Fondo derogandola però al suo primo ministro Najla Bouden Romdhane. Uno scarico di responsabilità che a Washington hanno prontamente rigettato. Anche le parole pronunciate ieri dal segretario di Stato Antony Blinken, «li incoraggiamo a firmare l'accordo perché l'economia tunisina rischia una caduta rovinosa», sono state lette con rassegnazione dal governo italiano. Un ultimatum, più che un'apertura.

Le vie alternative sono poche e accidentate. I Paesi del Golfo corteggiati dal Fmi per aprire una linea di credito aggiuntiva per Tunisi - è il caso del Qatar - hanno fatto marcia indietro. Resta solo il pronto-soccorso della vicina Algeria, dove sarà presto in visita il ministro degli Esteri Antonio Tajani. Il governo algerino ha già inviato a Tunisi 300 milioni di euro ed è pronto a offrire una garanzia da 500 milioni per il prestito Fmi. Non abbastanza però per sbloccare i fondi di Washington DC e scongiurare il default.

Francesco Bechis
Cristiana Mangani

La delegazione Con Luca Casarini e Beppe Caccia

Dal Papa i soccorritori veneti di Mediterranea

Una delegazione di "Mediterranea Saving Humans" - tra cui i veneti Luca Casarini e Beppe Caccia - ha incontrato Papa Francesco e il cardinale Michael Czerny, prefetto del Dicastero per lo Sviluppo umano integrale. «È stato un incontro intenso di oltre un'ora nel quale sono stati affrontati da più punti di vista i temi del Mediterraneo, ovviamente pensando alla terribile situazione di migliaia di donne, uomini e bambini che continuano a morire in quello che è diventato un grande cimitero senza croci - ha detto Casarini, capomissione di Mediterranea -. Il Papa ci è sempre stato vicino anche se viviamo in un mondo al contrario, dove spesso chi soccorre è additato come un criminale».

Piantedosi in Costa d'Avorio: qui avamposti anti trafficanti

LA MISSIONE

ROMA Un accordo di cooperazione per il contrasto dell'immigrazione irregolare e del terrorismo: lo hanno sottoscritto ieri il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi con l'omologo della Costa d'Avorio, Vagondo Diomandè, durante la visita del titolare del Viminale ad Abidjan. L'incontro ha rinnovato i rapporti di «grande amicizia e proficua collaborazione - ha sottolineato Piantedosi -, oltre alla forte volontà di sviluppare, sulla base delle identità di vedute, ulteriori iniziative per rendere ancora più efficace il partenariato strategico».

LE INFORMAZIONI

L'intesa tra Italia e Costa D'Avorio prevede anche lo scambio di informazioni e la realizzazione di un'azione comune di prevenzione e di contrasto di fenomeni quali il terrorismo, la criminalità organizzata, il traffico di sostanze stupefacenti e di armi, le attività criminali connesse all'immigrazione irregolare e la criminalità informatica. Nel corso del colloquio, il ministro ha evidenziato l'interesse comune ad agire insieme per affrontare le molteplici sfide che attendono i due Paesi, in particolare in tema di sicurezza.

Ha anche richiamato l'impegno dell'Italia a contrastare il traffico di migranti e la tratta di esseri umani e, nello stesso tempo, a sviluppare, sia in sede bilaterale che europea, politiche di sostegno nei riguardi dei Paesi di origine e di transito dei flussi migratori, valorizzando i canali di ingresso regolare e i processi di formazione e lavoro per i giovani.

IL PROGETTO ONU

Ieri mattina, poi, i due ministri hanno partecipato alla cerimonia di lancio del progetto Civit-Oim, finanziato dall'Italia e che verrà realizzato insieme all'Organizzazione internazionale per le migrazioni. L'iniziativa prevede la creazione di avamposti di frontiera e percorsi di formazione specialistica sul controllo dei confini, la lotta al traffico di migranti e alla tratta di esseri umani. «Nell'incontro bilaterale con il ministro Diomandè - ha spiegato Piantedosi - abbiamo condiviso l'esigenza di rafforzare la cooperazione tra i due ministeri. Lungo tale direzione si inserisce il progetto Civit-Oim, che rappresenta una importante iniziativa in materia di sicurezza e controllo delle frontiere e per la cui realizzazione ringrazio l'Oim». Il ministro ha quindi ringraziato l'omologo ivoriano. «La sottoscrizione dell'accordo - ha evidenziato - testimonia la volontà comune di lavorare insieme per attuare una strategia di rafforzamento della cooperazione in materia di sicurezza».

Un'intesa per la cooperazione che il titolare del Viminale ha definito «un pilastro», sul quale le forze di polizia italiane potranno «costruire una solida strategia di azione, realizzando un efficace scambio di informazioni e garantendo una proficua azione di prevenzione e contrasto dei fenomeni criminali». Anche perché sono molto numerosi gli arrivi in Italia di migranti ivoriani.

LE SFIDE

La visita si è conclusa con l'incontro tra il ministro e il presidente della Repubblica, Alassane Ouattara. Durante il colloquio, Piantedosi ha ribadito i «rapporti di grande amicizia e di proficua collaborazione già esistenti tra i due Paesi». E ha voluto evidenziare l'interesse comune ad agire insieme per affrontare le molteplici sfide che attendono i due Paesi, in particolare in tema di sicurezza. E con l'occasione ha richiamato «l'impegno dell'Italia a contrastare il traffico di migranti e la tratta di esseri umani e, allo stesso tempo, a sviluppare, sia in sede bilaterale che europea, politiche di sostegno nei riguardi dei Paesi di origine e di transito dei flussi migratori, valorizzando i canali di ingresso regolare ed i processi di formazione-lavoro per i giovani».

C. Man.

IL PROTOCOLLO FIRMATO DAL MINISTRO PREVEDE ANCHE UNA SPECIALE FORMAZIONE PER GLI AGENTI

I NUMERI

20.364
I migranti sbarcati sulle coste italiane dall'inizio del 2023 secondo i dati del Viminale aggiornati a ieri

5.937
Gli arrivi irregolari nel solo mese di marzo. Oltre quattro volte in più rispetto allo stesso periodo del 2022

3.347
Sono gli ivoriani sbarcati nel 2023. Di gran lunga il primo Paese di provenienza, avanti a Guinea e Pakistan

2.440
Minori stranieri non accompagnati arrivati in Italia. Un dato in lieve calo rispetto al 2022 e al 2021

Le mosse del governo

Bollette, Iva al 5% e sussidi Un nuovo bonus famiglie

▶Verso un decreto legge da 5 miliardi Prezzi più bassi a chi consuma meno

▶Esteso fino a giugno lo "sconto" sociale per chi ha un Isee sotto 15 mila euro

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Un nuovo decreto da 5 miliardi di euro per le bollette. Il bonus sociale, lo sconto per le famiglie che hanno un Isee fino a 15 mila euro e che può arrivare fino a quasi 200 euro, sarà prorogato fino al mese di giugno. Nelle bollette della luce, poi, saranno reintrodotti gli oneri di sistema, la cui eliminazione ha permesso fino a oggi, ma ad un costo molto alto per le casse dello Stato, di calmierare la spesa per le famiglie. Al loro posto arriverà una nuova "compensazione" che dovrebbe consentire comunque un taglio in percentuale delle bollette pari a quello che era garantito dalla cancellazione degli oneri. Poi dal prossimo primo ottobre arriverà per la luce un nuovo bonus, ribattezzato appunto "famiglia".

Come funzionerà? Ci sarà una fascia di consumo standardizzata che beneficerà di un prezzo calmierato, più basso di quello di mercato (il livello è ancora in via di definizione). Man mano che i consumi saliranno, anche il prezzo crescerà. Un meccanismo a "soglie" simile a quello usato per il calcolo delle tariffe dell'acqua. L'intenzione del governo è di legare il prezzo ai consumi, premiando le famiglie che risparmiano energia.

ARRIVANO I CORRETTIVI

Sul fronte delle bollette del gas, invece, almeno dal lato delle famiglie, vengono confermati gli attuali sconti. L'Iva rimarrà al 5 per cento fino a giugno. Così come resterà in vigore l'azzeramento totale degli oneri impropri. Anche per gli aiuti alle imprese arrivano dei correttivi. Il credito di imposta fino al 45 per cento sulle bollette della luce e del gas, verrà confermato. Ma il bonus scatterà solo quando il prezzo del metano sul mercato supererà una determinata soglia il cui livello è ancora oggetto di discussione, ma potrebbe essere posta a circa 70 euro al Megawattora. I cinque miliardi garantiranno la copertura finanziaria delle misure fino al prossimo 30 giugno. Ma nella cifra sono compresi anche i costi del nuovo bonus famiglia che scatterà ad ottobre e durerà, per il momento, fino a dicembre. Il governo ha intenzione, come del resto fatto fino ad ora, di monitorare l'andamento dei prezzi della luce e del gas ogni trimestre per poi decidere il tipo di intervento a seconda anche dell'andamento del mercato. La riduzione dell'impegno finanziario da parte del Tesoro è comunque evidente. Per i primi tre mesi dell'anno erano stati stanziati in manovra 21 miliardi di euro per calmierare i prezzi. Non tutti sono stati spesi. E infatti i 5 miliardi del nuovo decreto sono stati "attinti" proprio dai risparmi ottenuti sui precedenti interventi. Ieri sull'ipotesi di un nuovo bonus per le famiglie basato sui consumi di luce e gas, è intervenuto anche il presidente dell'Arera, l'Autorità dell'energia, Stefano Besseghini. «Bisogna trovare - ha detto - un punto di equilibrio», affinché non si disincentivi l'elettrificazione dei consumi, e tenendo in considerazione il fattore stagionale, per cui un aumento dei consumi di gas potrebbe non dipendere da «comportamenti non virtuosi».

LE SIMULAZIONI

L'Arera proprio in questi giorni è impegnata in una serie di simulazioni tecniche sulle ipotesi presentate dal governo per il prossimo decreto bollette. «C'è una discussione congiunta con il ministero dell'Economia», ha aggiunto Besseghini, spiegando che «il problema di questi strumenti è che, se batte sull'elettrico, disincentiva l'elettrificazione dei consumi, se batte sul gas, bisogna tener conto del fatto che c'è una termica stagionale con cui confrontarsi in cui l'aumento dei consumi potrebbe essere non legato ai comportamenti non virtuosi dell'utente ma dalla situazione». Per cui, «bisogna trovare un meccanismo capace di portare a casa l'obiettivo di riduzione dei consumi, ma senza disincentivare l'uso di strumenti che invece vogliamo favorire, come l'elettrico».

Un aiuto in questa direzione potrebbe arrivare dal RepowerEu, il progetto europeo che proprio in questi giorni si sta ridiscutendo per farlo diventare un nuovo capitolo del Pnrr, il Piano nazionale di ripresa e resilienza. Un provvedimento che, tra le altre cose, permette anche di introdurre tariffe agevolate per chi abbandona il gas ed elettrifica completamente la propria abitazione. Il nuovo decreto del governo comunque, sarà portato in consiglio dei ministri martedì prossimo, il 28 marzo. Poco prima che i vecchi incentivi vadano a scadenza.

Andrea Bassi

PER LA LUCE TORNANO GLI ONERI DI SISTEMA, MA CI SARÀ UN NUOVO SCONTO PER FRENARE I RINCARI

CREDITO D'IMPOSTA DEL 45 PER CENTO ALLE IMPRESE MA SOLO SE IL GAS SUPERERÀ UNA CERTA SOGLIA SUL MERCATO

200 euro di sconto: il tetto massimo in base all'Isee

I prezzi in bolletta

Così nel mercato tutelato: tariffe e variazioni rispetto al periodo precedente

Il provvedimento in arrivo

- **200 euro:** Bonus sociale fino a giugno
- **5%:** iva sul gas
- Taglio degli oneri di oneri sistema sul gas confermato
- Tornano gli oneri sistema per bollette elettriche che però potranno contare su altri benefici.
- Dal 1 ottobre bonus famiglia in base ai consumi
- Credito imposta per le imprese solo se il prezzo del gas supera una soglia

4,9 miliardi stanaziamento stimato

Withub

Editoria, dalla Camera primo ok alle norme anti-pirateria online

LA SVOLTA

ROMA Più poteri all'Agcom per difendere il diritto d'autore contro la pirateria digitale e on-line e combattere la visione e riproduzione illecita di contenuti audiovisivi, editoriali, ed eventi. Per andare all'attacco di un fenomeno criminale che vale oltre 1,7 miliardi di fatturato perso ogni anno nel nostro Paese, l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni potrà ordinare lo stop immediato all'accesso a contenuti diffusi illecitamente, quindi anche il blocco dello streaming di eventi sportivi, con provvedimenti cautelari d'urgenza. Mentre per i pirati è prevista la reclusione da 6 mesi a 3 anni e una multa da 2.582 a 15.493 euro.

È arrivato ieri il primo via libera unanime della Camera alle norme per la repressione della diffusione illecita online di contenuti tutelati dal diritto d'autore. Il testo, approvato ora passa al Senato. Un passaggio storico che ha l'obiettivo di fermare i pirati dei film, delle serie tv o della musica, ma anche di programmi tv, eventi live, come le partite di calcio, e di contenuti editoriali in genere. Perché lo Stato, dice il provvedimento, deve tutelare e promuovere la proprietà intellettuale in tutte le sue forme oltre a tutelare il diritto d'autore da ogni illecito. Nello stesso tempo vanno assicurate a imprese e autori, dice il testo, adeguate forme di sostegno, anche economico. Una rotta chiara che si colloca nel solco dei recenti affondi a difesa del copyright, a partire dal regolamento Agcom, attuativo della Direttiva Ue che prevede il riconoscimento agli editori di «un equo compenso» da parte di giganti del web e imprese di media monitoring che producono rassegne stampa. In questa direzione va anche la Cassazione che ha messo un punto fermo sulle rassegne stampa. Mentre il governo supporta la "Legge europea per la libertà dei media", come ribadito nei giorni scorsi dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega all'editoria, Alberto Barachini, ma «va rispettata l'editoria italiana».

Il sottosegretrio con delega all'editoria Alberto Barachini

R. Amo.

Il piano per i pronto soccorso: stipendi più alti e promozioni

SANITÀ

ROMA Incentivi fiscali per i medici; prestazioni aggiuntive pagate di più per smaltire le liste di attesa; possibilità di carriera e un migliore percorso previdenziale per chi lavora nel fronte caldo dei pronto soccorso. Ecco il piano del Ministero della Salute.

SITUAZIONE

In Italia c'è una emergenza personale sanitario: nei pronto soccorso, la prima linea dove negli ultimi tre anni ci sono state cinquemila aggressioni, mancano 4.500 medici e spesso si ricorre al sistema perverso dei "gettonisti" che ha conseguenze negative sia sulla qualità della risposta sanitaria sia sulla spesa. In totale, negli ultimi 20 anni, tra medici e infermieri, hanno lasciato il servizio sanitario nazionale 31.600 professionisti. E in parallelo si allarga il buco nero dei medici di base, come sta riscontrando chiunque ne stia cercando uno: si stima una carenza di 4.000 unità e nei prossimi cinque anni ne andranno in pensione oltre 32mila. A questa crisi strutturale vanno aggiunte le chilometriche liste di attesa per esami e prestazioni, aggravate dalla pandemia. Ancora: come ha sottolineato una interrogazione presentata da Noi Moderati (primo firmatario Maurizio Lupi) negli ultimi 20 anni «quasi 180 mila tra medici e infermieri del sistema sanitario nazionale italiano hanno deciso di trasferirsi per lavorare all'estero». Infine, la crisi della carenza di personale sanitario riguarda tutti i paesi europei: «Non è più una minaccia incombente: è qui e ora, a partire dalle difficili condizioni di lavoro, dall'età crescente degli operatori e dalla scarsa attrattività della sanità pubblica» è il succo dell'allerta che giunge dall'Oms.

Rispondendo all'interrogazione di Noi Moderati, il ministro della Salute, Orazio Schillaci, ha presentato il piano, frutto del lavoro di una commissione, che sarà dettagliato in una proposta di legge nelle prossime settimane. Punta a fermare la fuga dal sistema sanitario nazionale. In particolare, per chi accetterà di lavorare in pronto soccorso ci saranno incentivi economici, ma anche maggiori contributi previdenziali e carriera più rapida. E ai medici che si impegneranno nell'operazione di taglio delle liste di attesa, saranno assicurati incentivi economici. In sintesi: premi a chi resta, premi a chi combatte al fronte. Perché il paradosso della sanità italiana è che chi è in prima linea, leggi pronto soccorso, ha meno prospettive economiche, meno possibilità di carriera, spesso è obbligato a turni massacranti, non di rado si prende insulti (e purtroppo anche botte) di chi non comprende che il sistema è in affanno.

PROPOSTE

Ha spiegato Schillaci, durante il question, time parlando dei provvedimenti che saranno concretizzati prima dell'estate: «Ci saranno misure di natura finanziaria per incentivare l'interesse verso il servizio sanitario nazionale e per l'incremento delle tariffe orarie delle prestazioni aggiuntive. Avremo misure di premialità e di carriera per il personale impiegato nei reparti più a rischio e per la defiscalizzazioni del lavoro aggiuntivo e della indennità di specificità della dirigenza medica sanitaria». Più nel dettaglio, per chi lavora in pronto soccorso: «Sto pensando ad ulteriori iniziative normative, sempre da adottare prima dell'inizio dell'estate, che tengano in considerazione, anche per una valorizzazione ai fini previdenziali, la difficoltà e il disagio del lavoro prestato nei servizi di emergenza-urgenza. Puntiamo a disincentivare il ricorso alle forme di esternalizzazione dei servizi sanitari». Sulle aggressioni: «C'è allo studio una proposta normativa per garantire, presso le strutture sanitarie individuate, un presidio fisso delle forze dell'ordine, prevedendo la procedibilità d'ufficio del reato».

Ieri, però, sono arrivate anche critiche perché ancora non è stata data una risposta all'allarme lanciato dalle Regioni che sostengono: mancano cinque miliardi di euro per pagare i costi del Covid e per rispondere ai rincari per l'energia che colpiscono anche le strutture sanitarie. Schillaci (insieme al ministro Giorgetti) aveva promesso un tavolo di confronto, ma secondo il coordinatore della commissione salute della Conferenza delle Regioni, Raffaele Donini (assessore alla Sanità in Emilia-Romagna), non se ne è fatto nulla: «L'appello di tutte le Regioni per salvare il servizio sanitario nazionale evidentemente per il governo non è una priorità».

Mauro Evangelisti

IL MINISTRO SCHILLACI: «INCENTIVI PER TAGLIARE LE LISTE DI ATTESA» IN 20 ANNI PERSI OLTRE 31MILA OPERATORI «FUGA DA FERMARE»

LE REGIONI LANCIANO L'ALLARME: «MANCANO 5 MILIARDI PER PAGARE I COSTI DELLA PANDEMIA E I RINCARI DELL'ENERGIA»

L'invasione dell'Ucraina

«Bakhmut, frenata russa» E Zelensky arriva al fronte Mosca: giocate con il fuoco

▶I satelliti mostrano l'allontanamento delle truppe del Cremlino dalla città simbolo

▶Droni e missili su Kiev e Zaporizhzhia Il presidente: «Bombardamenti selvaggi»

LA GIORNATA

ROMA Vladimir Putin accompagna l'ospite, Xi Jinping, lungo la scalinata del Cremlino fino alla sua automobile. «Assistiamo a cambiamenti che non si vedevano da cent'anni», dice Xi. «Concordo», fa eco Putin. «Per favore, abbi cura di te, mio caro amico», aggiunge il cinese. «Fai buon viaggio», conclude lo Zar, sigillando tre giorni di visita di Xi a Mosca in cui di fatto è tramontata la pax cinese, accolta tiepidamente dalla Russia e respinta dall'Occidente come un pretesto per ratificare con il cessate il fuoco la conquista illegale di territori ucraini. Occidente al quale lo Zar dice: «Giocate col fuoco». Alla faccia del principio di sovranità e integrità dei confini indicato nel primo punto dei dodici che compongono il piano di pace di Xi. Colpisce anzitutto che l'unione d'intenti sino-russa proclamata nell'ultimo giorno di missione cinese a Mosca su «un nuovo ordine mondiale» che tolga il primato all'Occidente appaia oggi, dopo la visita di Stato, come de profundis della Russia potenza mondiale a favore della Cina rampante di Xi. Lo Zar non poteva fare altro che inginocchiarsi all'alleato da cui dipende la sopravvivenza economica, politica e militare della Russia come potenza continentale.

SUL FRONTE

Prima che Xi si metta in viaggio per Pechino, i russi scatenano però quello che Zelensky definisce subito "un bombardamento bestiale e selvaggio" su Zaporizhzhia, dove un missile sventra un palazzo di 9 piani in cui vivono «persone ordinarie e bambini», e poi di un dormitorio per studenti a sud di Kiev dove i morti registrati sono sette. I russi non smettono di usare droni e missili per demolire infrastrutture ed edifici civili. Ma a fotografare la realtà sul campo, che sta girando forse a favore degli ucraini, sono l'intelligence britannica e il centro studi Institute for the Study of war con base a Washington. Sarebbe, ormai, di fatto conclusa la battaglia per Bakhmut. Ieri, addirittura, Zelensky è voluto andare al fronte nel Donetsk, a pochi chilometri dal centro della cittadina contesa (i russi spingono da nord, est e sud, gli ucraini resistono al centro). È andato nel territorio di Bakhmut, simbolo della resistenza ucraina, come Putin era andato nei giorni scorsi in Crimea e in altre zone a ridosso del fronte per un gesto di sfida verso l'Occidente e la comunità internazionale, e contro il mandato d'arresto per crimini di guerra spiccato dalla Corte penale internazionale dell'Aia. Scrivono i britannici e l'ISW che l'offensiva russa per Bakhmut di fatto si sta affievolendo e ha praticamente raggiunto il suo culmine, tanto che rilevazioni satellitari mostrano come alcune unità russe siano state spostate su altri fronti. Questo significherebbe che la battaglia per Bakhmut è persa, per i russi, a dispetto dell'annuncio da parte delle autorità filo-Mosca del Donetsk di aver «bloccato tutte le strade di accesso a Artemovsk», che è il nome russo di Bakhmut. La presenza di Zelensky in prima linea mira a tirare su il morale delle truppe. «Sono onorato di essere qui oggi, nell'est del nostro Paese, nel Donbass, e di premiare i nostri eroi, ringraziarvi, stringervi la mano», dice a un gruppo di soldati. «Grazie per avere protetto lo Stato, la sovranità, l'est dell'Ucraina». Aggiunge di avere ascoltato il rapporto del comando militare sulla situazione operativa sul fronte di Lyman e aver discusso «il ripristino delle infrastrutture distrutte, al fine di garantire una fornitura ininterrotta di acqua e elettricità». E il suo braccio destro, con lui al fronte, Andriy Yermak aggiunge: «Bakhmut è in piedi, le forze di difesa tengono la città».

I SUCCESSI

Gli ucraini avrebbero messo in sicurezza l'autostrada T0504 che garantisce gli approvvigionamenti a combattenti e civili rimasti a Bakhmut, inclusi 10 bambini. E si starebbero estinguendo in zona i mercenari Wagner, affiancati dai cosacchi. Il Comitato internazionale della Croce Rossa, «preoccupato per le sofferenze dei civili», parla di «case, ospedali, scuole e infrastrutture» con gravi danni e una situazione umanitaria «disastrosa soprattutto per anziani, disabili e persone che si rifiutano di lasciare le loro case o sono state sfollate dai villaggi in prima linea». Gli americani avrebbero accelerato l'invio in Ucraina dei carri armati Abrams 1. E questo, insieme al degrado dell'offensiva russa, fa pensare che sia il momento per gli ucraini di sferrare il contrattacco di primavera. Forse l'ultima chance per riconquistare i territori, prima di un eventuale armistizio.

Marco Ventura

CONCLUSA LA VISITA DI XI ALL'AMICO PUTIN: TRAMONTA IL PROGETTO DI PACE, RESPINTO DA USA E CREMLINO

IL PRESIDENTE NEL CUORE DELLA BATTAGLIA

Il presidente ucraino Voldymyr Zelensky ha fatto visita ai soldati ucraini che stanno combattendo nell'area di Bakhmut. «Sono onorato di essere qui oggi per premiare i nostri eroi. Per stringere loro la mano e ringraziarli per aver protetto la sovranità del nostro Paese»

Ancora attacchi degli hacker ai siti italiani

IL CASO

ROMA Nuova campagna di attacchi informatici contro l'Italia lanciata dagli hacker russi Noname057(16). Nel mirino siti del Governo, di alcuni ministeri, di aziende del settore trasporti. L'interruzione o il rallentamento del servizio ha riguardato solo alcuni dei bersagli. La Polizia postale e l'Agenzia per la cybersicurezza nazionale sono subito intervenute in supporto. Nel giro di poche ore i servizi sono stati ripristinati. Loro - la crew legata a Mosca - esultano e dimostrano di seguire molto da vicino il dibattito politico italiano. L'attività malevola è stata scatenata in mattinata: Governo, ministeri della Difesa, degli Esteri, dei Trasporti, Autorità di regolazione dei trasporti, Atac, Aeroporto di Bologna, tra i siti presi di mira. La maggior parte ha tenuto ed i tentativi di blocco sono stati respinti.

LA RUSSIA RESTITUISCE I PRIMI BIMBI

La Russia ha rilasciato ieri il primo gruppo di 15 bambini della regione di Kherson deportati in Crimea da quasi un anno. Non si tratta di orfani trasferiti da centri per minori, ma di bambini separati dalle famiglie d'origine nei "campi di filtrazione" russi e condotti in Crimea

L'ambasciatore ucraino: «Piano per la ricostruzione, all'Italia un ruolo cruciale»

LO SCENARIO

ROMA La speranza è che il tempo della ricostruzione venga il prima possibile. Significherebbe la fine della guerra e l'inizio della rinascita di un Paese, l'Ucraina, che dal 24 febbraio del 2022 si difende dall'aggressione voluta dal presidente della Federazione russa, Vladimir Putin. E nella ricostruzione l'Italia avrà un ruolo cruciale. I bombardamenti, molto spesso su infrastrutture civili, hanno causato migliaia di vittime, ma anche distrutto palazzi, centrali elettriche, strade, ponti. Ecco perché la Banca mondiale, l'Onu, l'Unione europea e il governo di Kiev valutano che per la ricostruzione in Ucraina serviranno almeno 411 miliardi di dollari, vale a dire circa 380 miliardi di euro. Secondo l'analisi già nel 2023 ci sarà una necessità immediata di 14 miliardi di dollari per garantire «investimenti critici e prioritari» per avviare la ricostruzione.

Ieri Yaroslav Melnyk, ambasciatore ucraino in Italia, era in audizione alle commissioni Esteri di Camera e Senato. Ha spiegato: «Dobbiamo iniziare già a parlare di ricostruzione. La conferenza che ci sarà a Roma dà la possibilità agli imprenditori italiani di partecipare. Conosciamo le eccellenze italiane in infrastrutture, energia, vogliamo che le aziende italiane possano partecipare alla ricostruzione. A Roma i nostri ministri presenteranno la loro visione su come le aziende italiane potranno dare il loro contributo». L'appuntamento di cui parla l'ambasciatore Melnyk era stato annunciato di recente dal ministro degli Esteri italiano, Antonio Tajani, che aveva confermato in una videoconferenza con gli omologhi del G7: «L'Italia ospiterà una conferenza per la ricostruzione dell'Ucraina il 26 aprile». Avevano spiegato alla Farnesina: «L'obiettivo della conferenza di aprile è presentare alle Autorità di Kiev un quadro chiaro e articolato dell'offerta del Sistema Italia, anche alla luce dell'interesse manifestato dal nostro settore privato a partecipare alla ricostruzione dell'Ucraina. L'Italia intende essere protagonista dello sforzo di ricostruzione del Paese, mettendo a disposizione l'esperienza e il saper fare delle sue imprese ed esplorando collaborazioni di mutuo interesse, in particolare in settori quali infrastrutture e trasporti, agribusiness, energia e digitale».

MELNYK IN AUDIZIONE A CAMERA E SENATO: «RIPARTIRE DALLA CONFERENZA DI ROMA» SERVIRANNO 380 MILIARDI DI EURO

APPUNTAMENTO

La conferenza si svolgerà nel Palazzo della Farnesina e oltre ai rappresentanti dei governi italiano e ucraino, ci saranno i vertici della Commissione europea e delle principali istituzioni finanziarie internazionali. Nell'audizione alle commissioni Esteri di Camera e Senato l'ambasciatore Melnyk ha detto anche altro. Prima di tutto ha ricordato: «Sono consapevole che per alcuni politici in Italia e per i loro eletti il tema della fornitura di armi sta diventato sempre più sensibile. La pace è possibile esclusivamente sulla base dei principi di diritto internazionale e della carta Onu. Tutte le altre mezze soluzioni non saranno in grado di garantire una pace vera. E per arrivare ai negoziati di pace servono le armi. Chiedere la pace in Ucraina e lo stop all'invio degli aiuti militari significa fare il gioco solo di una parte, la Russia. Significa chiedere la resa dell'Ucraina».

Ha fornito anche alcuni dati, per fare comprendere come il percorso verso i negoziati e la pace debba partire da alcuni punti fermi: «Le truppe russe violano sistematicamente le norme di diritto umanitario, con attacchi indiscriminati ai civili e le forze ordine ucraine hanno avvitato indagini su 73.996 crimini di guerra e aggressioni commessi da 24 febbraio». Rispetto al cosiddetto piano di pace proposto da Pechino ha precisato: «La Cina è un giocatore molto importante geopolitico e non può stare da parte nel risolvere questa guerra. Purtroppo abbiamo punti di visione diversi su come porre fine a questa guerra. La nostra posizione è chiara: prima del cessate il fuoco tutte le truppe russe devono lasciare il paese e ristabilire l'integrità territoriale. Apprezziamo il ruolo e il contributo della Cina nel trovare una soluzione. Aspettiamo che prossimamente sarà organizzata una telefonata tra i due leader Zelensky e Xi Jinping e vediamo cosa proporrà la Cina». Infine, una nota amara sulla tv italiana: «La disinformazione e la propaganda russa è presente in Europa. E in Italia, in particolare. Purtroppo mi sembra che la Russia abbia investito tantissimo per la diffusione della sua narrativa. Impossibile non sentire quello che sta dicendo la Russia tramite diversi esperti sui canali televisivi».

Mauro Evangelisti

Le manifestazioni dei violenti

La calata degli anarchici per il bombarolo anti-Lega Sabato blindato a Venezia

▶Si teme l'arrivo in massa dei gruppi più duri per il processo a Sorroche e per il caso Cospito

▶Ordinanza del sindaco: via sedie e tavoli dei plateatici in mezza città, stop ai negozi

IL CASO

VENEZIA Nella zona di campo Santa Margherita - fulcro della movida veneziana - i sopralluoghi delle forze dell'ordine di ieri mattina nulla avevano a che fare con la battaglia allo spritz selvaggio. Perché la paura che attanaglia la città d'acqua in questo fine settimana di inizio primavera è quella di fare la fine del centro di Milano e Torino, messi a ferro e fuoco dalle manifestazioni di anarchici.

L'APPUNTAMENTO

Sabato 25 marzo, ore 15, campo Santa Margherita. Le coordinate dell'adunata - alla quale potrebbe aggiungersi una frangia del variopinto popolo No Vax - le detta un volantino diffuso nei giorni scorsi a Venezia, così come a Treviso e in altre città del Nordest. Ma che via social ha viaggiato anche fuori dai confini dell'Italia. Per questo il sospetto fin troppo fondato è che raggiungano Venezia anche gli anarchici di Trento, Rovereto (storicamente tra i gruppi più violenti) e dall'estero. Proprio come successo alcune settimane fa nei capoluoghi lombardo e piemontese. In aggiunta il fatto che fino a ieri - il termine scadeva nella notte - nessuno aveva annunciato la manifestazione.

RISCHIO CAOS IN CAMPO S. MARGHERITA. SARANNO RIMOSSI PERFINO I CESTINI DALLE AREE DEL CORTEO. MOBILITATI CENTINAIA DI AGENTI

VIA TUTTO DAL CAMPO

A sinistra campo Santa Margherita a Venezia: sabato via sedie, tavolini e arredi dai plateatici. E dalle 12 negozi chiusi

LE CONTROMISURE

Quello che le forze dell'ordine suggerivano ieri mattina a esercenti, baristi e ristoratori di Dorsoduro (cioè evitare sabato di posizionare i plateatici) è figlio del comitato per la sicurezza pubblica di martedì in cui si è deciso di blindare il campo scelto per la protesta con centinaia di agenti e limitare gli accessi attraverso un sistema di prefiltraggio degli arrivi in città. Altro nodo del quale tenere conto, il fatto che sabato - con previsioni meteo favorevoli - si preannuncia una giornata calda anche sul fronte del turismo giornaliero. Per gestire la manifestazione e in contemporanea la sicurezza di residenti e turisti, ieri il sindaco Luigi Brugnaro ha firmato un'ordinanza sul tema. Dalle 6 di sabato "e fino alla dichiarazione di cessata esigenza", i plateatici presenti in campo Santa Margherita, rio Terà Canal, fondamenta Gheradini, campo San Barnaba e campiello Mosca "dovranno essere chiusi e ritirati, in modo tale che non rimangano sedie, tavolini o altri arredi sul suolo pubblico". In più da mezzogiorno di sabato "e fino a cessata emergenza" le attività commerciali della zona dovranno "cessare l'attività di vendita e ritirare la merce, gli espositori e ogni altro tipo di arredo eventualmente presente all'esterno delle attività". In più il sindaco ha incaricato Veritas, la partecipata del Comune che gestisce la raccolta rifiuti, della rimozione dei cestini nelle aree nelle quali è previsto il corteo.

LO SPAGNOLO

Nelle intenzioni degli organizzatori, sarà una manifestazione di solidarietà nei confronti di Juan Antonio Sorroche Fernandez, 44 anni, anarchico spagnolo condannato l'anno scorso a 28 anni dal tribunale di Treviso per l'attentato dinamitardo dell'agosto 2018 contro il K3, la sede della Lega di Villorba. La scelta di Venezia per la manifestazione anarchica è legata al fatto che martedì, in aula bunker a Mestre, si aprirà il processo d'appello per Sorroche Fernandez. La tensione potrebbe essere alta anche perché al caso dell'anarchico spagnolo si aggiunge quello di Alfredo Cospito, le cui condizioni di salute sono sempre più precarie dopo che dallo scorso ottobre ha iniziato lo sciopero della fame contro il 41 bis, ovvero il regime di carcere duro che gli è stato imposto perché viene considerato ancora pericoloso, dopo la condanna a 20 anni di reclusione per l'attentato anarchico all'ad di Ansaldo Nucleare, Roberto Adinolfi, gambizzato il 7 maggio 2012.

Nicola Munaro

Le adozioni omosessuali

Padova non arretra: «Registreremo i figli di coppie di donne»

▶Il sindaco dopo l'incontro in prefettura: «Se una delle due è madre naturale, perché no?»

▶Il prefetto: «Prendo atto e informerò la Procura che valuterà in sede civile»

LA DECISIONE

PADOVA Due ore di incontro seguite da due note ufficiali. La prima del sindaco Sergio Giordani: «Andiamo avanti come abbiamo sempre fatto». La seconda del prefetto Raffaele Grassi: «Prendiamo atto e informeremo l'autorità giudiziaria che in sede civile farà ogni valutazione».

Il Comune di Padova non arretra sulle registrazioni dei figli delle coppie omosessuali. La situazione è diversa rispetto a Milano perché a Padova vengono registrati solo i casi con doppia madre e non quelli con doppio padre, ma quella di Giordani è comunque un'importante presa di posizione in uno scenario sempre più caldo.

LA SITUAZIONE

Tutto nasce dal caso di Milano, dove il sindaco Sala si è fermato dopo una circolare della prefettura in cui si ricordava che «la formazione in Italia di atti di nascita recanti l'indicazione di genitori dello stesso sesso non è consentita» citando poi una sentenza della Cassazione che vieta il ricorso alla procreazione medicalmente assistita per coppie dello stesso sesso.

Il Comune di Padova registra i figli con doppia madre dal 2017 e i casi sono finora 32. Parliamo di coppie lesbiche, sia sposate che non sposate, perlopiù giovani. In tutti i casi una delle due è la madre biologica. Si tratta di donne che hanno partorito a Padova oppure altrove ma sono comunque residenti a Padova. Quando si presentano all'ufficio anagrafe per registrare la nascita del figlio sulle voci dedicate ai genitori vengono indicate la madre naturale e poi la seconda madre.

IL COMUNE

Padova continuerà su questa linea. «Ho avuto con il prefetto un confronto molto cordiale, nel segno della più ampia collaborazione istituzionale - scrive Giordani -. Come sindaco, ben lontano dal farne una questione ideologica o di parte, ho il dovere di tutelare anzitutto gli interessi preminenti delle bambine e dei bambini. In coscienza e in diritto non posso immaginare di negare atti amministrativi che mi competono come ufficiale di Stato Civile, dai quali derivano i diritti fondamentali di questi piccoli, esponendoli così a gravi discriminazioni. Ecco perché intendo confermare le procedure che applichiamo dal 2017». Per l'assessora all'Anagrafe Francesca Benciolini «sono atti che a volte sembrano scontati ma che possono fare la differenza».

LA PREFETTURA

Il prefetto Grassi ricorda «la recente circolare del Ministero dell'Interno nella quale è riportato l'attuale orientamento della Corte di Cassazione, che non ammette la trascrivibilità nel nostro paese dell'atto di nascita formato all'estero da coppia omogenitoriale maschile che indichi, oltre al padre biologico, anche il genitore d'intenzione».

«L'amministrazione comunale - prosegue il prefetto - ha escluso di aver posto in essere atti in contrasto con la citata giurisprudenza. Il sindaco ha sostenuto la propria convinzione in ordine alla legittimità della pratica di iscrivere all'anagrafe gli atti di nascita di figli, nati in Italia, di coppie omogenitoriali femminili riportando oltre al genitore biologico anche il genitore di affezione». Il prefetto prende atto e «informerà a sua volta l'autorità giudiziaria, affinché quest'ultima possa valutare l'eventuale esercizio, in sede civile, dell'azione di rettifica degli atti così formati». La partita resta aperta e incerta.

IL PRESIDIO

A Padova è scoppiato subito lo scontro politico: da una parte la maggioranza compatta a sostegno di Giordani e dall'altra il centrodestra che attacca e contesta. Intanto ieri venti persone - meno di quelle attese - hanno preso parte al sit-in promosso dai Radicali davanti al municipio. In prima linea Iryna Shaparava, bielorussia di 42 anni, referente regionale per le Famiglie arcobaleno. «Sono sposata civilmente con un'altra donna e abbiamo una bambina - racconta tenendola in braccio -. Io sono la madre biologica e abbiamo ottenuto l'adozione della seconda madre grazie ad una sentenza del Tribunale dei minori di Venezia. La nostra bimba è stata fortemente voluta». Mattia Galdiolo, portavoce dell'Arcigay Padova, commenta anche le recenti aperture di Luca Zaia in tema di diritti civili: «Mi fa piacere che Zaia la pensi diversamente da molti esponenti del suo partito. Ben venga ogni passo verso l'inclusione».

Gabriele Pipia

CONFRONTO E PROTESTE NEI PALAZZI PADOVANI

A destra il sit-in dei Radicali davanti al comune di Padova a sostegno delle coppie omosessuali. Sotto il sindaco Giordani e l'assessore Benciolini dopo l'incontro con il Prefetto

SOLO UNA VENTINA DI PERSONE ALLA MANIFESTAZIONE PROMOSSA DAI RADICALI DAVANTI AL MUNICIPIO

Morta Lucy l'unica trans sopravvissuta ai lager

BOLOGNA Lucy Salani

LA SCOMPARSA

BOLOGNA «Sono stato bambino, figlio e figlia, soldato, disertore e prigioniero, madre, prostituta e amante. Ma qualsiasi persona sia stata posso dire con convinzione di essere stata sempre me stessa». Si presentava così Lucy Salani, l'unica transessuale italiana sopravvissuta ai campi di concentramento nazisti, morta a quasi 99 anni. Nata come Luciano a Fossano (Cuneo) nel 1924, era cresciuta a Bologna. Riconosciuta come omosessuale, dopo aver disertato sia l'esercito fascista sia quello nazista, fu deportata a Dachau nel novembre 1944 e vi restò fino alla liberazione del campo, nel marzo 1945. «Era terribile durante il fascismo essere transessuale - raccontava Lucy, instancabile testimone della Shoah - Mi picchiavano e mi facevano fare delle cose schifose. Mi imbrattavano con il catrame e mi hanno rasato». Negli anni '80 a Londra l'operazione per diventare donna. La sua storia è diventata nota grazie alla biografia di Gabriella Romano "Il mio nome è Lucy", pubblicata nel 2009 e seguita, due anni più tardi, dal documentario "Essere Lucy". «Mi ha iniettato linfa vitale - dice Vladimir Luxuria - per continuare a credere nella lotta contro l'odio, il nazifascismo, la discriminazione». Fabrizio Marrazzo, portavoce del partito LGBT+, che nel 2019 fece appello a Mattarella per nominarla senatrice a vita, propone di intitolarle «un museo della Memoria LGBT+».

«Vuoto di legge da colmare»: a Treviso il mondo gay plaude al sindaco leghista

IL CASO

TREVISO «Per me la priorità è una sola: garantire i diritti dei bambini. Solo questo. Invece, per quanto riguarda le trascrizione dei figli di coppie omogenitoriali, mi attengo a quanto prevede la norma. Ma dico che non ci devono essere discriminazioni e che c'è un vuoto legislativo che va colmato». Mario Conte, sindaco leghista di Treviso, tenta di riportare nei giusti binari l'improvvisa notorietà che ieri lo ha travolto. Tutto parte dal sito gay.it che ha pubblicato un articolo dal titolo "Mario Conte, il sindaco leghista di Treviso che trascrive i figli delle coppie omogenitoriali". Il sito ha riportato delle dichiarazioni del primo cittadino trevigiano in cui ribadiva che non possono esserci "bambini di serie A e di serie B" e che è necessario "riempire un vuoto legislativo", dipingendo il tutto come una sfida al governo Meloni. Presa di posizione forte che ha fatto subito il giro d'Italia e provocando un'ondata d'interesse che ha travolto il primo cittadino trevigiano. Che è quasi stato costretto a precisare, pur ribadendo che la situazione attuale è poco chiara e non aiuta sindaci e operatori degli uffici anagrafe.

SINDACO Mario Conte

CONTE: «MI ATTERRÒ A QUANTO PRESCRIVE LA LEGGE, MA NON CI POSSONO ESSERE BAMBINI DI SERIE A E DI SERIE B»

LA POSIZIONE

«Io non posso fare altro che rispettare la norma - ripete - in Italia i figli di coppie omogenitoriali non possono essere registrati direttamente perché la legge vieta la procreazione assistita. Lo si può fare in presenza di provvedimento del tribunale. E questo abbiamo fatto a Treviso nel caso di una coppia di donne, legate dall'unione civile, che hanno ottenuto la carta d'identità cartacea per il loro bambino grazie al pronunciamento di un giudice». Il tema è però delicato e Conte non si nasconde. «Al di là tutte le questioni, resta un fatto: i bambini vanno tutelati. Quando mi vedo arrivare una coppia, di uomini o di donne, con un bambino il primo pensiero è che quel piccolo è una persona che ha i suoi i diritti. Oggi però i sindaci sono in grandi difficoltà perché ci sono troppi coni d'ombra che devono essere dissipati. Servono provvedimenti legislativi. Per esempio: come ci si comporta nel caso di un bambino di una coppia di uomini nato all'estero? Come va considerato e trattato? Di certo non possiamo ignorarlo perché è una persona, con un cuore e un'anima. Serve una legge che aiuti i sindaci in casi come questo». Intanto, per aiutare i primi cittadini, in qualità di presidente regionale dell'Anci ha preparato uno schemino con tutte le casistiche in cui la trascrizione, con le norme attuali, può essere o non essere fatta.

L'INDICAZIONE

Conte, osservando le reazioni sollevate dalla sua posizione - compresa quella di Alessandra Maiorino, vicepresidente del gruppo M5s al Senato, che lo indica come «modello da seguire perché trascrive gli atti di nascita dei figli di coppie omogenitoriali» - tenta di porre un freno all'entusiasmo: «Forse non sono stato ben compreso. Io mi attengo alla norma, in questo caso a una sentenza della Corte di Cassazione. Se all'ufficio anagrafe si presenta una coppia di omogenitoriale e chiede di trascrivere l'atto di nascita del figlio, io non posso farlo se non in presenza di un provvedimento del giudice. Ma di certo mi posso adoperare per dare tutta l'assistenza possibile nell'interesse del bambino. Se anche a Treviso dovesse arrivare una circolare del Prefetto come quelle di Milano o Padova, dove si chiede di non proseguire con le iscrizioni, io la osserverei. Ma detto questo, ribadisco che serve una legge che faccia chiarezza. Perché i bambini sono tutti uguali e hanno gli stessi diritti».

CONTRO CORRENTE

Sul fronte dei diritti Conte ha sempre avuto idee non sempre in linea con quelle del suo movimento. Nei cinque anni di amministrazione non ha mai osteggiato il Gay Pride, aiutando nell'organizzazione pur senza dare il patrocinio ufficiale del Comune (che, tra l'altro, non è mai stato chiesto). Ha anche accolto Alessandro Zan, deputato del Pd, quando è arrivato a parlare del suo tanto discusso decreto legge. E, notizia di pochi giorni fa, ha concesso la massima benemerenza cittadina riservata alle donne, "Riflettore donna" consegnato in occasione dell'8 marzo, a Giovanna Donini, autrice teatrale, trevigiana doc, esponente di spicco del movimento Lgbte.

Paolo Calia

VENERDÌ 24 MARZO Lo sciopero è stato proclamato lo scorso 25 febbraio con una comunicazione del Saese al ministero dell'Istruzione

«Dieta dei gruppi sanguigni» Così il sindacato senza iscritti manda in tilt scuole e famiglie

▶Domani sciopero proclamato dal Saese, organizzazione online priva di deleghe

▶I presidi ai genitori: «Accompagnate i figli in classe per accertarvi che ci sia lezione»

IL CASO

VENEZIA Per domani a Nordest, e nel resto d'Italia, è stato proclamato lo sciopero della scuola. Potenzialmente interessato è tutto il personale: docente, dirigente, amministrativo, tecnico e ausiliario, di ruolo e precario. Ad indirlo è stato il Saese (Sindacato autonomo europeo scuola ed ecologia), un'organizzazione online che non è nemmeno censita dall'Aran (Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni), visto che non risultano deleghe di iscritti né voti per le elezioni. Ma tant'è. Due le motivazioni comunicate al ministero dell'Istruzione dal presidente e tesoriere Francesco Orbitello, insegnante siciliano «di scienze e di sostegno»: da una parte si chiede di prendere «in esame la nostra innovativa proposta politico-economica, che ha come obiettivo il miglioramento della situazione nella scuola italiana»; dall'altra si domandano «disposizioni per la conoscenza e la promozione della dieta dei gruppi sanguigni nelle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado». Farebbe già sorridere così, se non fosse che è bastata la mera proclamazione di un'astensione - verosimilmente destinata a riscuotere un'adesione dello zero virgola - per scatenare un effetto domino di burocrazia e disagi su istituti, famiglie, imprese dei trasporti, ditte della ristorazione, cooperative dei servizi, aziende sanitarie, amministrazioni comunali e polizie locali.

LE CIRCOLARI

Leggere per credere le circolari che, da un angolo all'altro della Penisola, in questi giorni i dirigenti scolastici hanno dovuto diramare per avvisare tutte le realtà a vario titolo coinvolte. Giusto per citarne alcune tra Veneto e Friuli Venezia Giulia, l'istituto comprensivo "Serena" di Treviso informa che «non è possibile fare previsioni attendibili sull'adesione allo sciopero e sui servizi che i singoli plessi potranno garantire», per cui i genitori sono invitati «ad accompagnare il figlio accertandosi di persona sul regolare svolgimento delle lezioni che sarà comunicato nella stessa mattinata». Oppure a Belluno l'Itis "Segato" e l'Ipsia "Brustolon" fanno sapere che saranno assicurati «scrutini finali», «smaltimento dei rifiuti tossici», «vigilanza degli impianti» e «pagamento degli stipendi», ma evidentemente non le lezioni, dato che «per quanto riguarda gli altri servizi non è possibile garantirne l'erogazione». Così come avverrà all'istituto comprensivo "Deganutti" di Latisana (Udine), che pertanto sollecita mamme e papà «a non lasciare i propri figli all'ingresso, senza essersi prima accertati dell'apertura del plesso, del regolare svolgimento delle lezioni e del servizio mensa».

LE CIFRE

0,01%
Il tasso di adesione allo sciopero proclamato dal Saese nel 2021

0,41%
Non è andata molto meglio in occasione delle due proteste indette nel 2022

20
Gli euro che la sigla online chiede per inviare la dieta dei gruppi sanguigni

164.914
Le deleghe registrate dalla Cisl Fsur nel settore scuola e ricerca secondo l'Aran

6
Le organizzazioni sindacali della scuola che hanno almeno 50.000 iscritti

I TASSI

Tutto questo probabilmente per nulla, o quasi, a giudicare dai tassi di adesione nazionale agli ultimi tre scioperi indetti dal Saese: 0,01% il 12 novembre 2021 e 0,41% sia il 21 gennaio che l'8 aprile 2022. Ma si sa che può essere sufficiente la partecipazione di una sola maestra o di un unico bidello per mandare in tilt il sistema. Tutto questo per sostenere un regime alimentare che è marchiato con il timbro rosso "falso" dall'Istituto superiore di sanità, poiché «non ha alcuna base scientifica», tanto che «nessuno studio condotto a favore della emodieta ha dato risultati che ne dimostrino l'efficacia» (anche se il Saese propone ai tesserati «una dieta online personalizzata» e «redatta attraverso un algoritmo», dietro pagamento di 20 euro).

LE INFORMAZIONI

Come ultimo dei «principali successi ottenuti», datato 11 dicembre 2020, l'associazione rivendica questo: «Il Ceds rivela che al Saese sono iscritti un totale di 26382 lavoratori, uniformemente distribuiti nell'intero territorio nazionale». Peccato che l'unico atto del Comitato europeo dei diritti sociali (Ceds, appunto) emanato quel giorno sia la dichiarazione di irricevibilità del reclamo presentato dal sindacato, in quanto la Commissione di garanzia per il diritto di sciopero aveva dichiarato ingiustificate due proteste proclamate nel 2020. Ebbene l'organismo che fa capo al Consiglio d'Europa ha stabilito (la traduzione dal francese è nostra) che il Saese «non può essere considerato come un sindacato rappresentativo», a causa della mancanza «di informazioni sul numero di membri che rappresenta e sul fatto che abbia condotto o meno contrattazioni collettive per conto di tali membri». Postilla finale: volendo contattare l'organizzazione per una replica, i giornalisti non possono usare né il telefono né l'email, ma devono compilare un modulo che si rivela una «richiesta di iscrizione»...

Angela Pederiva

L'ASSOCIAZIONE: «IL COMITATO EUROPEO RIVELA CHE ABBIAMO 26.382 LAVORATORI» MA L'ISTITUZIONE: «NON CI SONO NUMERI»

Quelle 195 sigle riconosciute e il nodo della rappresentanza «I piccoli fanno danni a tutti»

L'ELENCO

VENEZIA Le più note sono Cisl, Cgil e Uil, ma fra le storiche figurano anche Snals, Gilda e Anief. Ecco, fino a qua siamo sopra alle 50.000 deleghe, mentre al di sotto di questa soglia si scende fino ad organizzazioni che nel comparto "istruzione e ricerca" dichiarano un solo iscritto, come Sinappe, Cosnil e Saptir. In tutto sono 195 le sigle elencate nel documento con cui l'Aran, che rappresenta la controparte delle pubbliche amministrazioni nella contrattazione collettiva nazionale, accerta la rappresentatività dei sindacati per il triennio 2022-2024. Ciononostante il Saese non viene comunque citato, il che inevitabilmente alimenta le perplessità sulla valenza delle sue iniziative.

IL DIRITTO

Del resto l'associazione con sede ad Agrigento non era stata rilevata dai radar della pubblica amministrazione nemmeno in passato. Al punto che ancora nel 2019 *Tuttoscuola*, e cioè la più accreditata testata specializzata nel settore scolastico, parlando di «quel sindacato che proclama scioperi generali senza avere iscritti e senza voti Rsu», ipotizzava che forse i suoi tesserati «non rilasciano deleghe per la trattenuta sullo stipendio e per questo non sono stati censiti dall'Aran», tanto che le casse sociali si reggerebbero sulle donazioni e sul pagamento dei servizi. Sia chiaro: non è minimamente in discussione il diritto a svolgere l'attività sindacale, né tanto meno a scioperare, il che infatti è previsto dalla Costituzione. «Anzi, è esattamente il contrario: proprio perché difendiamo strenuamente le battaglie dei lavoratori, pensiamo che realtà in cui si riconosce una sola persona causino un danno enorme a tutto il sistema, soprattutto se poi proclamano astensioni per motivazioni come la dieta dei gruppi sanguigni...», afferma Sandra Biolo, che in Veneto è la segretaria generale di Cisl Scuola. La sua federazione nazionale è la prima per consistenza, registrando una media fra deleghe (164.914) e voti (234.155) pari al 24,06% del totale. Al raggiungimento del 100% concorrono Flc Cgil (141.760 deleghe e 262.872 voti), Uil Scuola (rispettivamente 106.398 e 168.331), Snals (93.595 e 116.344), Gilda (70.243 e 79.717), Anief (51.010 e 57.708), più tutta una miriade di sigle in parte semi-sconosciute per chi non è un addetto ai lavori, ma tutte legittimate ad indire proteste e astensioni. Come peraltro lo è l'organizzazione online Saese, che da statuto quali organi sociali prevederebbe l'assemblea generale degli iscritti, il consiglio direttivo e il presidente, anche se quest'ultimo è l'unico che nel sito ufficiale viene identificato (nel doppio ruolo pure di tesoriere) come Francesco Orbitello.

GLI OMEOPATICI

Diego Bottacin, ex sindaco di Mogliano Veneto e già consigliere regionale prima dell'Ulivo e poi di Verso Nord, li chiama «sindacati omeopatici», da quando è tornato a fare l'insegnante di scuola media. «Uso un eufemismo per non farmi prendere dalla rabbia – precisa – se ripenso a mio papà, operaio della Montedison, che da sindacalista della Cisl negli anni '60 e '70 tornava a casa alla fine del mese con un terzo o un quarto dello stipendio, per l'adesione agli scioperi che mobilitavano migliaia di lavoratori in difesa di diritti sacrosanti, non certo di privilegi personali. Ma vi pare giusto che certe organizzazioni, evidentemente fondate per garantire qualche rendita di posizione a singoli soggetti, possano indire astensioni rigorosamente di lunedì o di venerdì per motivazioni risibili? In questo modo non viene solo demolita la reputazione di un'intera categoria professionale, ma vengono anche procurati enormi disagi alle famiglie. A fronte della proclamazione, scatta in automatico una procedura folle: il dirigente scolastico non deve soltanto compilare chili di carte per avvisare tutti e rilevare le adesioni, ma pure dichiarare che non può garantire il servizio, per cui possono essere sospesi il trasporto scolastico, il pedibus, la mensa e il doposcuola, quindi i genitori devono prendersi il permesso dal lavoro o pagare la babysitter. Insomma, è una vergogna che i sindacati seri dovrebbero stigmatizzare con fermezza». Biolo non si tira indietro: «Per noi tutto questo è deleterio e frustrante. Anche se la partecipazione a quelle proteste è infinitesimale, l'effetto-annuncio causa problemi a tutti. Purtroppo abbiamo le mani legate, anche perché la legge consente alle sigle che violano le norme sugli scioperi di cavarsela con una semplice multa».

A.Pe.

IL PROF BOTTACIN: «PROTESTE AL LUNEDÌ E VENERDÌ, UNA FOLLIA» BIOLO (CISL VENETO): «CON QUELLI ABBIAMO LE MANI LEGATE»

MANIFESTAZIONE Uno sciopero dei sindacati della scuola in Veneto

Le università top

Prime tre al mondo e prime 10 italiane nella classifica generale QS World University Rankings

LE PRIME TRE

Posizione	Università	Punteggio globale
1	Massachusetts Inst. Technology (MIT) - USA	100
2	University of Cambridge UK	98,8
3	Stanford University USA	98,8

LE PRIME DIECI ITALIANE

Posizione	Università	Punteggio globale
139	Politecnico di Milano	52,4
167	Alma Mater di Bologna	47,5
171	Sapienza di Roma	46,8
243	Università di Padova	38,9
324	Università di Milano	33,2
325	Politecnico di Torino	33,1
404	Università di Pisa	28,2
416	Federico II di Napoli	27,5
436	San Raffaele di MIlano	26,6
457	Università di Trento	25,7

Withub

LA CLASSIFICA

VENEZIA In testa c'è Harvard, classificatasi al primo posto in ben 14 materie, 2 in più rispetto all'anno scorso. I dati arrivano dal Qs world university rankings by subject 2023, tra le più influenti classifiche degli atenei mondiali e dedicato alle materie in essi insegnate. Classifica incentrata sulla considerazione di cui un ateneo gode presso professori, ricercatori e datori di lavoro. Una fotografia dello stato dell'insegnamento planetario che ha valutato nel complesso circa 1.600 università di 161 Paesi differenti. E che vede al primo posto gli Stati Uniti, seguiti dalla Gran Bretagna. La classifica Qs include 56 università italiane, con 530 piazzamenti (+39 rispetto alla scorsa edizione) nelle 54 discipline che la compongono.

ITALIA AL 7. POSTO

L'Italia è la 7. nazione a livello mondiale in termini di posti in classifica e quest'anno la performance degli atenei del Paese migliora del 6,8%. Italia seconda in Europa per numero di piazzamenti, dopo la Germania. Il Bel Paese vanta anche un primato mondiale grazie a La Sapienza di Roma nell'ambito di studi classici e storia antica, mentre gli altri atenei italiani che ottengono risultati eccellenti nei vari corsi di studio sono l'Alma Mater Studiorum di Bologna, il Politecnico di Milano in Architettura e Design e Ingegneria, la Bocconi in Economia, Marketing e Finanza, la Normale di Pisa in studi classici e la Luiss in Scienze politiche ed internazionali.

L'ITALIA AL SETTIMO POSTO MONDIALE, SECONDA IN EUROPA SOLO ALLA GERMANIA PRIMATO INTERNAZIONALE PER LA SAPIENZA

«IL MONDO SI È ACCORTO DI NOI MA NOI ABBIAMO SEMPRE CERCATO IL MONDO OSPITANDO I MIGLIORI TALENTI»

Angela Vettese
docente Iuav

«CONTINUIAMO A CRESCERE GRAZIE ALLA QUALITÀ DEL NOSTRO CORPO DOCENTE E ALLA INTERDISCIPLINARIETÀ»

Tiziana Lippiello
Rettrice di Ca' Foscari

Università, il Veneto scala le classifiche dell'eccellenza

▶Nuovo balzo in avanti di Padova, tra le prime 100 al mondo in dieci materie

▶Storia dell'arte, Iuav di Venezia al 18. posto Ca' Foscari brilla anche con Antropologia

L'ECCELLENZA DEL BO

Prima in Italia in Anatomia e Fisiologia, Geofisica e Statistica, fra le prime 100 università al mondo in 10 materie accademiche e tra le prime 200 in 4 macro-aree scientifiche su 5, il Bo di Padova conferma la sua eccellenza, con una valutazione su 32 materie che mantengono la posizione. Registrando un miglioramento in 14 discipline. Tra i fattori di valutazione: le strutture, i servizi e l'impatto delle produzioni scientifiche, ma soprattutto è importante la reputazione dell'ateneo nel mondo accademico e in quello delle imprese. Complessivamente il Bo mantiene il posizionamento tra i migliori 200 atenei mondiali in relazione alla ricerca accademica nell'ambito delle Scienze naturali (102. posto), Medicina e Scienze della Vita (129.), Studi umanistici ed Arte (161.), Ingegneria e Tecnologia (180.), Scienze sociali e Management (240). «L'impatto culturale ed economico nella società, la connessione con il mondo del lavoro, l'interdisciplinarità, l'internazionalizzazione, la trasparenza, la sostenibilità – dice Maria Thiene, delegata dell'Università per i ranking internazionali – sono le parole di forza che permettono un riscontro e una risonanza sulle politiche già intraprese dall'ateneo e sulle nuove linee programmatiche e strategiche da poco approvate dal consiglio di amministrazione».

LE VENEZIANE

Nella classifica, raggiungendo ottimi risultati, s'inseriscono pure Iuav e Ca' Foscari di Venezia. Il primo è al 18. posto in Storia dell'arte; materia, quella dal titolo Arti visive, censita quest'anno per la prima volta. «Il mondo si è accorto di noi, ma noi abbiamo sempre cercato il mondo: artisti, curatori e storici dell'arte delle migliori università straniere invitati allo Iuav ogni anno. Elemento che ha fatto la differenza nel posizionamento», il commento di Angela Vettese, docente associato di Arte contemporanea e coordinatrice del dottorato in Arti visive. Ca' Foscari entra di diritto nella classifica con 16 discipline, per la prima volta, di didattica e ricerca, quali Lingue moderne, Studi classici e Storia antica. L'ateneo lagunare rimane inoltre primo in Italia per Hospitality and Leisure management. Novità del 2023 è invece l'entrata in classifica di Antropologia, con posizionamento tra le migliori 150 università del mondo, mentre in Italia al 3. posto nella disciplina. «Ca' Foscari continua a crescere nella reputazione internazionale - analizza la rettrice Tiziana Lippiello – grazie alla qualità del nostro corpo docente e all'interdisciplinarità dei nostri corsi di laurea». Anche Verona ottiene risultati significativi, specie nella macro-area di Scienze della vita e Medicina.

Marta Gasparon

Addizionale sui voli aerei, niente sospensiva al Tar ma tutto fermo per 2 mesi

▶Sui voli in partenza da Venezia il Comune vuole 2,5 euro da trattenere per le sue casse

▶Accordo tra le parti: l'udienza di merito sul ricorso è stata rinviata al 24 maggio

LO SCONTRO

VENEZIA I passeggeri in partenza dall'aeroporto Marco Polo di Venezia non dovranno pagare dal primo aprile i due euro e cinquanta di addizionale comunale in aggiunta al prezzo del biglietto aereo. Almeno per ora, in attesa della definizione di fronte al Tar del Veneto del ricorso presentato da Save (il gestore aeroportuale) contro la delibera di Bilancio 2023-2025 del Consiglio comunale che prevede nuova tassa. Save aveva chiesto anche la sospensione urgente del provvedimento paventando un danno "grave ed irreparabile" consistente nella riduzione dei margini di guadagno e la possibile fuga delle compagnie aeree (soprattutto i vettori low cost) dallo scalo veneziano.

RINVIO PER DECISIONE

Nell'udienza di ieri, su invito della presidente Maddalena Filippi, le parti (Save, Comune di Venezia, Enac, Aicalf - l'associazione fra le maggiori compagnie low cost) hanno deciso di congelare l'applicazione e riscossione dell'addizionale sui diritti d'imbarco e rinunciando quindi a discutere la sospensiva. In cambio, l'udienza di merito è stata fissata a 60 giorni (24 maggio) con possibilità di anticipare il dispositivo.

Per ora, quindi, tutto resta come prima. Nel frattempo, Enac (l'Ente nazionale per l'aviazione civile) potrà provvedere alla comunicazione ai vettori aerei delle disposizioni della tassa, una volta che il Comune avrà inviato tutta la documentazione.

Due, a questo punto, gli scenari possibili. Il primo riguarda l'accoglimento del ricorso e la conseguente disapplicazione della tassa da parte del Comune. In questo caso, sarebbe sicura l'impugnazione del Comune di fronte al Consiglio di Stato, non fosse altro che la tassa è stata istituita con legge dello Stato e che altre città la applicano ai loro aeroporti. Il secondo scenario riguarda il respingimento del ricorso, con conseguenti sotto scenari: il riconoscimento retroattivo dal 1 aprile 2023 dell'addizionale (e lì il Comune dovrebbe chiedere il risarcimento all'aeroporto) oppure l'autorizzazione ad applicare il tributo con efficacia da giugno 2023 o più in là.

LE CAUSE

Perché si è arrivati ai ferri corti tra due istituzioni i cui vertici (il sindaco Luigi Brugnaro e il presidente della società Enrico Marchi) sono sempre andati d'amore e d'accordo?

Il Comune di Venezia ha assoluto bisogno di quei soldi (si parla di una decina di milioni l'anno) perché nel 2024 finiranno i fondi della Legge Speciale, che non è ancora stata rifinanziata. Il Comune considera poi irricevibile la proposta di Save di aumentare l'addizionale Irpef a carico dei veneziani, la quale già grava parecchio sulle tasche dei cittadini e si tradurrebbe nell'ennesima beffa: le "vittime" del turismo costrette a coprire un buco lasciato da un'entrata che incide soprattutto sui turisti (per il Comune il 96% degli imbarchi è di non veneziani, Save precisa che il 40% è rappresentato da veneti).

Da parte di Save, invece, che ha chiamato in causa anche la Presidenza del Consiglio dei Ministri, del Ministero dell'Interno, del Ministero dell'Economia e delle Finanze, l'addizionale si somma ai 6.50 euro di tassa aeroportuale già esistente arrivando a un totale di 9 euro, che a dire dei suoi legali sarebbe una cifra in grado di far scappare i vettori aerei verso altri scali concorrenti.

Una fuga che, per ora, non solo non c'è stata, ma sono stati anche di recente presentati nuovi collegamenti aerei (a gennaio, ad esempio, WizzAir con Erevan, in Armenia) e nuovi vettori (Play e Sun Express) nonché la riattivazione dei voli diretti per gli Stati Uniti con Delta e United. Insomma, la vivacità della ripresa non sembra essere stata incrinata dall'annuncio della tassa e la stessa Save prevede per la prossima estate il 90 per cento dei volumi di traffico dell'estate 2019, superando quindi quasi completamente lo shock pandemico.

Michele Fullin

SOVRAPREZZO I viaggiatori in partenza da Venezia pagherebbero 2,5 euro in più sul biglietto

Il tributo

Cos'è e come funziona l'extra tassa di imbarco

VENEZIA La normativa statale (Legge di Bilancio 2022 e Decreto Aiuti) dà la possibilità alle Città metropolitane, che abbiano un indebitamento pro capite superiore a mille euro, di sistemare i propri bilanci anche introducendo una tassa sull'imbarco aereo compreso fra 0 e 3 euro. Il Comune di Venezia, come altri comuni italiani, aveva preso la palla al balzo approvando in Consiglio un emendamento al Bilancio 2023-2025 che prevedeva l'istituzione dell'addizionale su ciascun viaggiatore, fissandola in 2,50 euro dal 2023 al 2031, con una successiva e progressiva diminuzione dal 2032 al 2042. A differenza di altri tributi, in questo caso non sono previste esenzioni per i residenti in città o in regione. Il tributo si applica indifferentemente a chi parte da Venezia, ma non a chi arriva e ai voli in transito.

LA SOCIETÀ AEROPORTUALE TEME UN DANNO "GRAVE E IRREPARABILE" SE LA RICHIESTA DOVESSE ESSERE ACCOLTA

Monopattini, stretta in arrivo: patentino e casco obbligatorio

INCIDENTI Un monopattino investito da un'auto a Treviso. Una proposta di legge prevede l'obbligo di patentino e caso per chi li guida

IL PROVVEDIMENTO

ROMA È stata depositata ieri in Parlamento la proposta di legge targata Fdi per regolamentare monopattini, monoruote e biciclette a propulsione prevalentemente elettrica e qualsiasi mezzo di trasporto motorizzato su ruote, a prescindere dal numero di ruote o dal tipo di propulsione. Obbligatori per tutti la conoscenza delle regole di circolazione, un sistema di protezione adeguato sia per il conducente che per gli eventuali passeggeri (se previsti) oltre all'assicurazione e alla targa o analogo elemento che renda univocamente identificabile a vista il mezzo.

L'obiettivo, spiegano i promotori dell'iniziativa, è quello di «porre fine all'attuale circolazione senza regole che si è diffusa nelle grandi città e rendere nuovamente sicuri marciapiedi e strade, soprattutto per i pedoni, per i disabili, per gli anziani, per i bambini e anche per gli animali. Ormai anche i marciapiedi sono diventati piste per monopattini e biciclette elettriche che veloci e silenziose sfrecciano davanti agli ingressi di abitazioni e attività commerciali ad ogni ora del giorno e della notte».

Con questa proposta di modifica al codice della strada, dichiara il primo firmatario Andrea Mascaretti, «intendiamo riportare la sicurezza sulle nostre strade e sui nostri marciapiedi a tutela dei pedoni, dei ciclisti, dei motociclisti e di coloro che per lavoro e necessità utilizzano un'autovettura. La proposta è semplice: regole uguali per tutti coloro che circolano con un mezzo a motore su strada: patentino, casco, targa e assicurazione». La proposta di legge a prima firma Mascaretti è stata sottoscritta dai deputati di Fdi delle principali grandi città italiane come Torino, Roma e Napoli. Per Milano hanno firmato la proposta di legge gli onorevoli Stefano Maullu, Fabio Raimondo e Riccardo De Corato, per Mantova Carlo Maccari e per Bergamo Andrea Tremaglia.

«Entro aprile arriva il decreto infrastrutture con un primo pacchetto di misure emergenziali e poi una revisione organica del Codice della Strada con l'iter parlamentare da portare a compimento entro l'estate dell'anno prossimo», ha spiegato il vicepremier e ministro dei Trasporti e delle Infrastrutture, Matteo Salvini, dopo l'incontro al Mit con associazioni, università ed esperti sulla sicurezza stradale, sottolineando che le norme attuali «sono vecchie di decenni». Il testo poi passerà da «una condivisione con altri ministeri a partire da Viminale e Giustizia oltre che dall'esame parlamentare», ha spiegato ancora il ministro.

PROPOSTA DI LEGGE DI FDI, SALVINI PREANNUNCIA UN DECRETO IN APRILE PER LA SICUREZZA SU STRADE E AUTOSTRADE

«Un inno per il Veneto» Centrodestra compatto

▶Nel 2018 la proposta era stata bocciata Ora ci riprova il leghista Giuseppe Pan

▶Anche FdI vota a favore in commissione Polato: «Ma le priorità sarebbero altre»

IL CASO

VENEZIA Nel 2018 ci aveva provato l'indipendentista Antonio Guadagnini, ma per un punto, come il Martin riportato sulle carte da gioco, la maggioranza - soprattutto la Lega - dovette rinunciare all'inno veneto. Anche quella volta non c'era un brano determinato, il testo sarebbe stato scelto successivamente, solo che in aula la maggioranza, appunto per un solo voto, andò "sotto". E l'inno del Veneto finì nel dimenticatoio. Adesso, a riproporlo, è la Lega con Giuseppe Pan. E la novità è che rispetto a cinque anni fa la maggioranza è compatta, anche Fratelli d'Italia voterà - come ha votato ieri in Sesta commissione - a favore. «La proposta è filata liscia», ha detto Tommaso Razzolini, il consigliere di FdI presente ieri ai lavori a Palazzo Ferro Fini. «Sarà opportuno un confronto prima di portarla in aula per evitare la bocciatura del 2018 - ha detto il vicecapogruppo di FdI, Daniele Polato - anche se sinceramente ritengo che le priorità in questo momento storico per i veneti siano altre». Il capogruppo Enoch Soranzo era invece impegnato in Terza commissione per l'istituzione dell'elenco regionale degli amministratori di condominio. Ma pare di capire che stavolta non ci saranno problemi come quelli sollevati all'epoca da Massimo Giorgetti e da Sergio Berlato («Io, veneto doc e vicentino magnagati, ho nel cuore il tricolore e un solo inno: quello che unisce tutti gli italiani»). Va anche detto che nel 2018 si trattava di una modifica alla statuto (e per quello serviva la maggioranza qualificata), mentre stavolta è una proposta di legge ordinaria.

LE MOTIVAZIONI

«In Europa - ha scritto il leghista Giuseppe Pan nella relazione del progetto di legge - sono diverse le Regioni che già possiedono un proprio inno riconosciuto a livello locale e istituzionale. Anche in Italia Regioni come la Sicilia, la Sardegna e le Marche, dispongono di un proprio inno. La Sicilia ha scelto il brano "Madreterra" composto dal maestro Vincenzo Spampinato. La Sardegna ha invece di recente adottato il brano "Su patriotu sardu a sos feudatarios", meglio noto come "Procurade 'e moderare", scritto da Francesco Ignazio Mannu nel 1794. La Regione Marche ha la musica di Giovanni Allevi ed il testo di Giacomo Greganti. Anche la Lombardia nel 2014 ha commissionato ai cantautori Giulio Rapetti, cioè Mogol, e Mario Lavezzi la scrittura di un inno regionale, poi suonato all'interno del Consiglio Regionale». E il Veneto che «vanta una storia continuativa come Popolo unitario per oltre 1000 anni» non può non avere l'inno, dice Pan. «In un momento storico in cui i veneti hanno votato in massa per ottenere maggiore autonomia da Roma, adottare un proprio inno rientra perfettamente nel solco di dare maggiore autonomia, identità e personalità al nostro territorio».

IL SIMBOLO Il Leone di San Marco. Ora il Veneto punta ad avere anche un inno

LA SCELTA DEL BRANO SARÀ DEMANDATA ALLA GIUNTA L'OPPOSIZIONE SI ASTIENE

Se anche la maggioranza sarà compatta, difficilmente in aula ci sarà però l'unanimità: ieri in commissione Elena Ostanel (Veneto che Vogliamo) e Vanessa Camani (Pd) si sono astenute. Nel 2018 Piero Ruzzante (Leu) aveva presentato da solo una quarantina di emendamenti, tra cui uno provocatorio per fare di "Fratelli d'Italia" di Mameli l'inno del Veneto. Il testo di Pan rimanda comunque alla giunta sia la scelta del brano che le modalità di esecuzione. «A me non dispiacerebbe Vivaldi», ha detto l'esponente leghista.

GIORNATA ECOLOGICA

In aula arriverà a breve anche la proposta di legge del leghista Giulio Centenaro per istituire la Giornata ecologica regionale e per promuovere campagne di sensibilizzazione ambientale da premiare con concorso pubblico. Rinviata invece la regolamentazione degli affitti brevi richiesta da Ostanel: a Bruxelles, alla plenaria del Comitato delle Regioni, ne ha parlato come «urgenza» il presidente dell'assemblea legislativa Roberto Ciambetti; a Venezia si è ritenuto di fare ulteriori approfondimenti. Un po' come quando si decide di non decidere.

Alda Vanzan

Milano Cortina 2026

Olimpiadi, confermato il budget di 1,5 miliardi

VENEZIA **Il budget delle Olimpiadi di Milano Cortina 2026 resta confermato a 1,5 miliardi di euro. Lo ha indicato il cda della Fondazione Milano Cortina: "Nonostante l'impatto della crisi pandemica e il successivo aumento dei costi gravati dal conflitto russo-ucraino, il budget dei prossimi Giochi invernali italiani, ad oggi, non si discosta da quello ipotizzato nel dossier di candidatura, all'intorno di 1,5 miliardi di euro". Intanto il sindaco di Milano, Beppe Sala, ha puntato i piedi per la pista di pattinaggio: «Totterò per portarla a Milano. Non ho nulla contro Torino, ma se Torino ha rinunciato, adesso è naturale che la si assegni a Milano».**

Vinitaly con 4mila aziende «Trincea anti fake sul vino»

LA FIERA

VENEZIA Prima di tutto il business, grazie ad una campagna di partecipazioni senza precedenti con oltre 1.000 top buyer da 68 paesi, +43% sul 2022. E poi il grande ritorno dell'Asia con Cina e Giappone e delegazioni record dagli Usa, dal Canada, dal Sud America e Nord Europa. Sarà questa l'impronta della 55esima edizione di Vinitaly, che si svolgerà dal 2 al 5 aprile a Veronafiere. Una edizione con 4mila aziende espositrici che raccoglie i frutti dei numerosi e importanti eventi all'estero realizzati con Ice Agenzia e che punta sempre più alla internazionalizzazione. Grande attesa per il ritorno della Cina che, dopo i lockdown e i divieti prolungati, è pronta a riprendersi il proprio status di colosso emergente con 130 responsabili acquisti a Vinitaly tra i quali i primi venti importatori nazionali per volume e valore.

LA NOVITÀ

Tuttavia, l'attenzione sarà rivolta anche a «strade alternative per entrare nei mercati» attraverso la cultura e il turismo, come ha spiegato il ministro dell'Agricoltura e della Sovranità alimentare Francesco Lollobrigida alla conferenza stampa di presentazione a Roma. Fulcro delle iniziative del Masaf sarà infatti la mostra "Bacco Divino" con l'esposizione del "Bacco fanciullo" di Guido Reni e del "Bacco" di Caravaggio, una iniziativa organizzata in sinergia con il ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano. Il ministro Lollobrigida ha quindi annunciato una «presenza del governo nel suo complesso che sarà più attiva: non ci sarà solo il legittimo sostegno ad iniziative virtuose ma una compartecipazione alla manifestazione cercando di valorizzarne alcune competenze che sono di natura politica». Lollobrigida ha annunciato un focus con il ministro della Salute Orazio Schillaci in riferimento alle etichette irlandesi con avvertenze sanitarie che non distinguono tra il consumo e l'abuso di alcolici. «Vinitaly - ha detto - sarà la nostra trincea di controinformazione positiva, e su questo il governo sarà massicciamente presente con una compartecipazione attiva alla manifestazione internazionale più importante per il vino italiano». Prevista la partecipazione di diversi membri dell'esecutivo come il ministro del Turismo Daniela Santanchè, delle Imprese Adolfo Urso, probabilmente del premier Giorgia Meloni, del ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini e degli Esteri Antonio Tajani.

FIERA DI VERONA Sono 4mila gli espositori al Vinitaly

PRESENTATA LA RASSEGNA DI VERONA DAL 2 AL 5 APRILE. IN ARRIVO OLTRE MILLE TOP BUYER DA 68 PAESI

I NUMERI

Quanto ai numeri dei buyer presenti a Vinitaly 2023 «si tratta di un risultato storico», ha commentato il presidente di Veronafiere, Federico Bricolo. «La strada per la crescita del settore è sempre di più l'export», ha spiegato l'ad di Veronafiere, Maurizio Danese». Con 7,9 miliardi di euro esportati nel 2022, le vendite estere hanno toccato il massimo storico, generando oltre il 54% del fatturato settoriale. L'intera filiera vinicola oggi vale 31,3 miliardi di euro e impegna 530 mila aziende con circa 870 mila addetti.

Rovigo, bimbo di 4 anni inghiottito dall'Adigetto

▶Stava giocando in giardino con il papà: è scivolato sull'argine cadendo in acqua

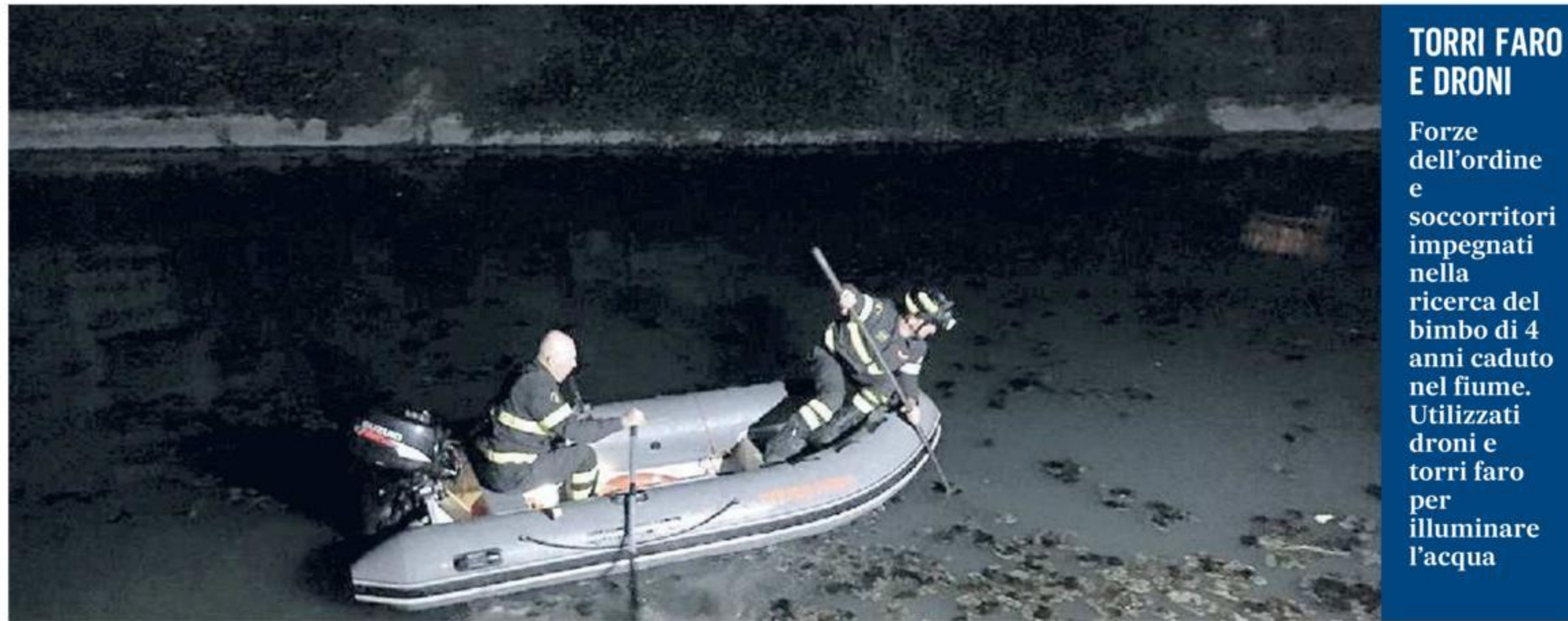
▶Forze dell'ordine e pompieri mobilitati: scandagliato invano il canale fino a notte

LA TRAGEDIA

ROVIGO Un fiume che è poco più di un canale, l'Adigetto, che nasce dall'Adige e che solca il Polesine bagnando anche il capoluogo Rovigo, con poca acqua e poca corrente. In grado, però, di ghermire ed inghiottire un bambino di appena 4 anni. Un dramma che si è consumato all'imbrunire, poco dopo le 18.30 di ieri, durante un momento di gioco insieme al papà nel giardino di casa, che arriva proprio fino all'argine. È stato un attimo, un attimo di distrazione, ed il piccolo sembra essere scivolato su uno scalino, cadendo giù. Uno zio si è lanciato in acqua, iniziando a cercare disperatamente il nipotino senza riuscire a trovarlo. Grida sempre più disperate che hanno richiamato altra gente. Ma nessuno è riuscito a scorgere la sagoma del piccolo nell'acqua limacciosa, resa sempre più scura dal calare del sole e dalla movimentazione del fondale fangoso. Un'angosciante corsa contro il tempo, con il passare di minuti che ha inesorabilmente fatto crollare la speranza di poter riabbracciare il bambino.

LE RICERCHE

Sul posto, intanto, a Ramedello, proprio in prossimità di un ponte che segna il confine fra due Comuni, quello di Fratta Polesine e quello di Villanova del Ghebbo, sono accorsi i vigili del fuoco che si sono lanciati in acqua con il gommone, iniziando subito a scandagliare il tratto, di una settantina di metri, fra il punto della caduta fino ad uno sbarramento, in corrispondenza di una vecchia opera di presa del Consorzio di bonifica, con le sponde in cemento e la profondità attorno ai due metri. Poi, sono arrivati anche i sommozzatori, prima da Venezia, poi da Vicenza, che si sono calati nell'acqua scura, cercando centimetro per centimetro, muovendosi nella melma sul fondo.

L'acqua quasi stagnante portava a supporre che il piccolo non potesse aver fatto molta strada. Eppure, nonostante tutti gli sforzi profusi, per ore nulla è emerso. Sono stati fatti levare anche i droni. Nel frattempo sono accorsi in forze i Carabinieri della Compagnia di Rovigo, che hanno cercato di capire meglio la dinamica dell'accaduto con domande rivolte ai familiari, oltre al personale sanitario del Suem, nella vana speranza che il bambino fosse trovato in tempo per essere eventualmente salvato. Poi, il sindaco di Villanova del Ghebbo, Gilberto Desiati. E la Protezione civile, che ha installato potenti torri faro per tentare di illuminare un'acqua sempre più nera. Cupa come il dolore della famiglia, un grosso nucleo familiare che vive tutto in un'unica abitazione. Il padre, disperato, che lavora come calzolaio. La madre, affranta. E tutti i parenti, con il volto straziato. Un'intera famiglia sprofondata in un abisso di sofferenza. Una famiglia che ha origini marocchine ma integratasi nella comunità locale.

LA VICINANZA

Una comunità che, da parte sua, in silenzio, ha cercato di far sentire la propria vicinanza, fisicamente. Non avvicinandosi troppo per non intralciare le ricerche, ma radunandosi lungo l'argine. L'abitazione della famiglia sorge dalla parte di Fratta Polesine, nella frazione di Ramedello. Ma di fatto si tratta di una comunità unica con Villanova del Ghebbo. «Al momento non conosco la dinamica precisa di quanto accaduto, la famiglia la conosco di vista, il bambino mi sa che è nato qui perché è da un po' che vivono a Ramedello», spiega il sindaco Desiati, che guida il Comune dall'altra parte dell'Adigetto ma che ha voluto essere presente alle ricerche. Su quel ponte, che da simbolo di una speranza, con il passare delle ore è diventato il simbolo di una tragedia.

Francesco Campi

TORRI FARO E DRONI
Forze dell'ordine e soccorritori impegnati nella ricerca del bimbo di 4 anni caduto nel fiume. Utilizzati droni e torri faro per illuminare l'acqua

LA DISPERAZIONE DELLA FAMIGLIA MAROCCHINA UNO ZIO SI È TUFFATO MA NON È RIUSCITO A SALVARE IL PICCOLO

IL DRAMMA

La prof la rimprovera, si butta dalla finestra: grave una dodicenne

MILANO Una discussione con un compagno, la professoressa che la richiama all'ordine, la paura di tornare a casa con una nota da far firmare ai genitori. Niente di irrimediabile, all'apparenza, ma nella mente di una ragazzina di dodici anni le ombre si sono fatte sempre più cupe, fino ad offuscarla: ha aspettato la fine della lezione, ha aperto la finestra e si è buttata. Ora è ricoverata al Gaslini di Genova con numerose fratture alle gambe e le sue condizioni sono stabili. A preoccupare però è quel buco nell'anima del quale nessuno si era accorto e che l'ha convinta che la morte fosse l'unica soluzione.

IL LITIGIO

L'adolescente, con genitori di origini maghrebine ben integrati, frequenta la prima media in un istituto di Rapallo. Ieri a scuola sembrava una giornata come tante, tranne uno screzio con un compagno: un litigio banale, con la docente che interviene per riportare la calma in classe. Riprende i due ragazzini e l'episodio sembra chiuso. Ma a inquietare la dodicenne è la possibilità di una nota per il suo comportamento e per tutta la lezione non pensa ad altro. Alle 13.30, poco prima del suono della campanella, si alza dal banco, va dritta alla finestra e la apre. La docente capisce subito ciò che sta succedendo e si precipita per afferrarla, lei però riesce a divincolarsi, scavalca il davanzale e si lancia nel vuoto da un'altezza di sei metri. I compagni sono sconvolti, urlano e piangono, l'insegnante chiama i soccorsi. Arrivano i vigili del fuoco e i medici del 118 della Croce Rossa di Santa Margherita: la ragazzina viene portata con l'elisoccorso in ospedale con diversi traumi.

Gli agenti per tutto il pomeriggio hanno ascoltato gli amici, gli insegnanti e i famigliari, al momento non sarebbero emersi episodi di bullismo o di maltrattamenti. Né i genitori hanno notato cambiamenti particolari nella figlia, ansie, preoccupazioni o isolamento. Nei prossimi giorni gli investigatori parleranno con la ragazzina per approfondire la vicenda. Il suo telefono è stato sequestrato, dalle chat e dai messaggi potrebbe emergere la verità, se il suo gesto sia stato indotto da altri motivi o se abbia confidato a qualcuno le sue angosce.

Un mal di vivere che nei più giovani è complicato intercettare: ogni anno, quasi 46.000 adolescenti tra i 10 e i 19 anni si tolgono la vita in tutto il mondo, più di uno ogni undici minuti. In Italia, dicono i tragici numeri dell'Istat, sono circa 4.000 ogni anno e si stima che nel 2019 il 16,6% dei ragazzi (956 mila) abbia sofferto di problemi di salute mentale.

Claudia Guasco

Ha ucciso il padre violento il pm: «Ci vuole coraggio, ma va condannato a 14 anni»

IL CASO

TORINO «Non è stata legittima difesa perché il padre, la vittima, era disarmato». Il pubblico ministero Alessandro Aghemo non nasconde la tragicità della storia di Alex, il ragazzo che la notte del 30 aprile 2020 ha ucciso suo padre, Giuseppe Pompa, nel loro appartamento di Collegno, in provincia di Torino, ma in appello ieri in aula ne ha chiesto ugualmente la condanna a quattordici anni.

Alex Pompa, oggi 21enne, che era stato assolto in primo grado, si trova ora ad affrontare un nuovo processo. Il padre era un uomo violento, ossessivo, aggressivo, ma questo per il pm non basta a inquadrare quello che è successo come legittima difesa. Intanto perché il padre quando è stato ucciso era disarmato. «La difesa ha detto che ci vuole coraggio a decidere su questo caso. Ed è vero - ha sottolineato in aula il pm -. È un caso che scuote le coscienze. Bisogna avere il coraggio di dire che è stato un omicidio, che un figlio ha ucciso il padre». Certo, un uomo definito da molti violento. «Che però non è mai passato dalle minacce ai fatti». Per Alex, che ora ha preso il cognome della madre, il magistrato ha chiesto, in appello, la condanna a quattordici anni di carcere. «Non c'è stata legittima difesa». Una richiesta in netto contrasto con la sentenza di primo grado che aveva assolto l'imputato, difeso dall'avvocato Claudio Strata. «Legittima difesa significa reagire a un'aggressione, qui invece c'è un'inversione della situazione. Alex ha agito in anticipo e si è armato e ha colpito una persona disarmata, sferrandogli il primo colpo alla schiena. Il primo di trentaquattro. C'è stato uno scontro tra uno che aveva un coltello e uno che non aveva nulla. Alex non si è difeso, ma ha aggredito». Quella sera, quando la madre era tornata a casa, con il marito si era innescata l'ennesima lite. Dai toni violenti, accesi: l'uomo l'aveva accusata di aver sorriso a un collega di lavoro. «Ho agito per difenderci. Per difendere me, mia madre e mio fratello. Mio padre stava andando in cucina a prendere un coltello e io l'ho anticipato», aveva detto Alex alla Corte e agli inquirenti durante le indagini e ai carabinieri quando si è costituito.

Il magistrato, che durante la requisitoria ha messo in luce le contraddizioni delle testimonianza fornite da mamma Maria e dal fratello Loris durante il processo, parla di «seminfermità mentale. Alex ha agito con vulnerabilità interpretativa». Esasperato da anni di violenze e maltrattamenti, ha interpretato così l'atteggiamento del padre. «L'ha interpretato in maniera errata. Sicuramente la vittima aveva un atteggiamento verbale violento e molto aggressivo, ma non è mai andato oltre le minacce». Quella sera, in quell'alloggio al sesto piano di via Edmondo De Amicis, c'erano solo loro tre.

PORTA

«È Loris a farci capire la loro disposizione - ha precisato il pubblico ministero -. Alex si arma in cucina, il fratello è davanti alla porta chiusa, la madre in bagno. Il padre non poteva scappare, non aveva vie d'uscita. Se qualcuno avesse aperto la porta, non saremmo qui, in quest'aula. Ma questo non è successo». Il pm ha poi ricordato alla Corte, presieduta dalla giudice Maria Cristina Domaneschi, la possibilità di sollevare una questione di legittimità costituzionale. La richiesta di 14 anni di carcere è vincolata dalla legge, nei casi di omicidio di un familiare, infatti, non è possibile considerare certe attenuanti prevalenti rispetto all'aggravante del vincolo di parentela. «Non siamo sorpresi della richiesta del pubblico ministero - ha replicato l'avvocato della difesa, Strata -. Una richiesta coerente con quella di primo grado. Come sta Alex? Anche oggi era molto provato, perché per lui è sempre dura dover ripercorrere attimo per attimo quanto successo nell'aprile 2020. Ma non è solo. Perché anche oggi erano presenti la madre, il fratello e la fidanzata, che non lo lasciano mai e lo supportano in questo estenuante processo».

Erica Di Blasi

L'APPELLO Alex Pompa durante la trasmissione televisiva Porta a Porta condotta da Bruno Vespa (foto ANSA)

TORINO, LA STORIA DEL GIOVANE ALEX POMPA ASSOLTO IN PRIMO GRADO PER LEGITTIMA DIFESA: IL GENITORE ERA DISARMATO

Verona

Schiacciato in fabbrica muore un operaio

È rimasto schiacciato all'interno dello stabilimento per la produzione di carta della Nova Papyra srl a Villafranca di Verona. L'ennesimo incidente sul lavoro è costato la vita a un operaio di 49 anni, originario del Trentino ma residente a Caprino Veronese. I colleghi hanno dato l'allarme, ma quando sul posto sono arrivati i soccorsi con i sanitari del 118 il lavoratore era già deceduto. Ora indagano carabinieri e Spisal dell'Ulss 9 Scaligera. «L'elenco delle morti sul lavoro si allunga sempre di più: serve un cambiamento di rotta a partire dal sistema Spisal, che va messo nelle condizioni di diventare un organismo di assistenza e di vigilanza che affianchi ogni datore di lavoro», ha detto il segretario Fistel Cisl, Emiliano Galati.

Economia

Borse del 22/03/2023

		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	26.523	-0,12% ▼	Londra (Ft100)	7.566	+0,41% ▲	NewYork (Dow Jones)*	32.271	-0,89% ▼
Zurigo (Index SWX-SMI)	10.782	-0,10% ▼	Parigi (Cac 40)	7.131	+0,26% ▲	NewYork (Nasdaq)*	11.787,	-0,61% ▼
Francoforte (Dax)	15.216	+0,14% ▲	Tokio (Nikkei)	27.466	+1,93% ▲	Hong Kong (Hang Seng)	19.591	+1,73% ▲

*ore 21.00 Withub

economia@gazzettino.it

G Giovedì 23 Marzo 2023
www.gazzettino.it

TASSI

Spread Btp-Bund	184

Euribor	3m	6m	12m
	2,9%	3,0%	3,3%

CAMBI (euro)

Dollaro	1,07	▲
Sterlina	0,88	▼
Yen	143,08	▲
Franco Svizzero	0,99	▲
Renminbi	7,42	▲

TITOLI DI STATO

Scadenza	Rendimento
1 m	2,530%
3 m	2,676%
6 m	3,021%
1 a	3,175%
3 a	3,428%
10 a	4,144%

METALLI

	Gr
Oro	58,06 €
Argento	0,67 €
Platino	29,38 €
Litio	39,15 €/Kg
Silicio	2.150 €/t

MONETE D'ORO

	€
Sterlina	437
Marengo	355
Krugerrand	1.911
America 20$	1.862
50Pesos Mex	2.289

MATERIE PRIME

	Prezzo
Petr. Brent	76,56 € ▲
Petr. WTI	70,41 $ ▲
Energia (MW)	142,51 € ▲
Gas (MW)	40,11 € ▼

La Fed rialza, ma è l'ultima volta Nuove tensioni tra i vertici Bce

▶Con l'aumento di 25 punti i tassi Usa toccano il 5% Nella nota cancellata la previsione di altri ritocchi

▶Nagel: «Bisogna essere più ostinati dell'inflazione» Panetta: «No, la stretta va calibrata con prudenza»

LA DECISIONE

NEW YORK-ROMA Com'era prevedibile, i timori per una frenata precipitosa dell'economia e le domande ancora aperte sullo stato di salute del sistema bancario Usa dopo i fallimenti di Silicon Valley Bank e Signature Bank hanno convinto la Fed a rallentare la velocità del rialzo dei tassi: l'aumento è dunque dello 0,25% che porta il costo del denaro al 4,75-5%, livello record dall'ottobre 2007. La scelta della Fed - al nono rialzo dal marzo 2022 - è stata recepita da Wall Street con relativa compostezza (il Dow Jones ha perso lo 0,6%), sempre più convinta che la fine della stretta non sia lontana.

LA BUONA NOTIZIA

Ovviamente la Banca centrale Usa continua a perseguire l'obiettivo dell'inflazione verso il 2%, cosa ancora lontana visto che gli ultimi dati la davano al 6%. Ma la buona notizia per i mercati arriva anche dalle previsioni per i prossimi rialzi: la maggioranza dei governatori (10 su 18) si attendono un solo nuovo aumento nel 2023 visto che hanno lasciato invariato il "terminal rate" al 5,1%. Nella nota ufficiale del Federal Open Market Committee è stata cancellata la frase «rialzi continui», ma si parla solo di «alcuni ulteriori rialzi». Nel corso della conferenza stampa, il presidente Jerome Powell ha sottolineato che la Fed userà «tutti gli strumenti a nostra disposizione» per mantenere il sistema bancario sicuro, ribadendo che «è forte e resistente». «Lavoriamo per prevenire che episodi come quelli di queste settimane si ripetano», ha detto Powell, aggiungendo che la turbolenza creerà «condizioni di credito più difficili per famiglie e imprese causando rallentamenti nell'economia». Quanto agli effetti sul sistema bancario americano, alla luce di quanto è accaduto «è chiaro - ha detto ancora il banchiere - che dobbiamo rafforzare supervisione e regolamentazione» degli istituti di credito.

POWELL: «DOPO I CASI SILICON E SIGNATURE DOBBIAMO RAFFORZARE LA VIGILANZA DEGLI ISTITUTI E VARARE REGOLE PIÙ STRINGENTI»

JEROME POWELL Presidente della Fed, la banca centrale degli Stati Uniti: ieri nuovo rialzo dei tassi

Infine, per quanto riguarda l'inflazione, il secondo elemento da mettere sulla bilancia per la Fed oltre alla crisi bancaria, Powell ha spiegato che «il processo per riportare l'inflazione al 2% è ancora molto lungo e sarà accidentato» e che nonostante ci siano stati alcuni visibili miglioramenti «la pressione inflazionistica continua a essere alta».

TENSIONI A FRANCOFORTE

Mentre Powell parlava negli Stati Uniti, in Europa si stava consumando l'ennesimo scontro tra falchi e colombe al vertice della Bce sulla politica monetaria di Francoforte. Di primo mattino il governatore della Bundesbank, Joachim Nagel, alla guida della folta pattuglia degli oltranzisti, aveva rilanciato la necessità di insistere nel rialzo dei tassi anti-inflazione. La Bce, aveva aggiunto, deve essere «ostinata» e continuare ad alzare i tassi per contrastare l'inflazione nonostante i timori che le turbolenze finanziarie possano impattare sulle banche. E ancora: «Non ci sono dubbi che le pressioni sui prezzi sono forti e diffuse. Se vogliamo domare questa inflazione ostinata dobbiamo essere anche più ostinati». Secondo Nagel, la Bce «dovrebbe fare di più» anche sul fronte della riduzione del portafoglio di bond, che inizierà questo mese al passo di 15 miliardi.

Poco dopo è sceso in campo Fabio Panetta, membro dell'esecutivo della Bce. «Di recente ho detto che non si deve guidare come un pazzo a fari spenti nella notte - ha esordito il banchiere italiano - Le recenti tensioni finanziarie hanno reso questa mia convinzione ancora più forte». La politica monetaria deve essere «dipendente dai dati e adattabile - ha aggiunto - Una serie di shock ha creato incertezza per le economie mondiali e mentre gli effetti di questi shock stanno iniziando a ridursi, potrebbe servire ancora tempo prima di vedere la definizione di un nuovo equilibrio». È necessaria prudenza nella stretta, perché «sta già avendo un forte impatto sulle condizioni finanziarie, dobbiamo invece evitare volatilità indesiderata». Le recenti tensioni finanziarie sui mercati bancari globali «renderanno le banche più sensibili ai deflussi di depositi inducendole a diventare più prudenti nell'erogazione di prestiti».

Rosario Dimito
Angelo Paura

Ciocca lascia la Consob e va verso il Mef

LA POSIZIONE

ROMA Paolo Ciocca lascia l'incarico di commissario nella Consob e si preparerebbe ad andare a guidare il nuovo Dipartimento per l'Economia del Mef, che ha il compito di gestire le società partecipate. La notizia dell'uscita è arrivata dalla stessa Consob: le dimissioni avranno decorrenza dal prossimo primo aprile. Ciocca ha ricoperto vari incarichi ai vertici della pubblica amministrazione. Tra le altre posizioni ha ricoperto quella di direttore delle Finanze, sempre al Mef, e di vice direttore generale del Dipartimento Informazioni per la Sicurezza presso la presidenza del Consiglio dei ministri.

La nuova struttura del ministero dell'Economia nasce dalla divisione in due dell'attuale Dipartimento Tesoro. Il relativo Dpcm è stato approvato nei giorni scorsi dal consiglio dei ministri. Al neonato Dipartimento sono attribuite competenze in materie di interventi finanziari nell'economia, valorizzazione del patrimonio pubblico, gestione delle partecipazioni societarie dello Stato e tutela degli attivi strategici. Secondo il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, che ha presentato la riorganizzazione «è un passaggio importante che va nella direzione della razionalizzazione del sistema coerente con i nuovi tempi dell'economia e in linea con il nuovo approccio europeo».

Per Somec record di ricavi e ordini Marchetto: «Altre acquisizioni in vista»

IL BILANCIO

VENEZIA Somec chiude il 2022 con una crescita dei ricavi record del 27% a 328,8 milioni e punta decisa a oltre 360 milioni quest'anno sulla spinta delle acquisizioni fatte nel 2022 e di un portafoglio di ordini da priamto di quasi un miliardo. Il presidente e leader Oscar Marchetto: «Torneremo sicuramente all'utile e alla distribuzione del dividendo, ma non rinunceremo a cercare nuove aziende interessanti per riprendere le acquisizioni nel 2024».

Il gruppo di San Vendemiano (Treviso) specializzato nella progettazione, produzione e messa in opera di facciate architettoniche continue e allestimenti speciali, quotato in Borsa, ha registrato uno sviluppo sia a livello organico (+ 43,8 milioni) sia al contributo di nuove aziende entrate nel gruppo (+ 26,5 milioni). Il portafoglio ordini raggiunge i 934 milioni grazie anche a nuove commesse acquisite nel corso dell'esercizio per 250 milioni. La marginalità è stabile con un Ebitda a 23,2 milioni ma il risultato netto risulta negativo per 0,5 milioni per oneri finanziari per 2 milioni legati alla crescita dell'indebitamento lordo e dell'aumento delle imposte sul reddito. Per l'anno in corso Somec attende ricavi in aumento a oltre 360 milioni, un Ebitda non inferiore ai 30 milioni.

«NEL 2023 TORNA L'UTILE»

«Abbiamo investito in acquisizioni 36 milioni in un anno dove abbiamo sofferto l'aumento dei costi e la carenza di materie prime - spiega Marchetto - ma queste operazioni ci hanno permesso una crescita sicura per l'anno in corso e anche i prossimi. Il progetto Mestieri è cresciuto di oltre il 120% e ci sta dando grandi soddisfazioni, stiamo portando i nostri artigiani a fare progetti di grande spessore nel mondo dal retail alle case di lusso e agli yacht. Quest'anno arriveremo a 360 milioni di fatturato con un ebitda di 30 milioni e una posizione finanziaria netta migliorata. Siamo bravi a creare cassa (l'anno scorso 14 milioni) e quest'anno ridurremo il debito (mossa importante in un momento di rialzo dei tassi come l'attuale) e cresceranno decisamente i margini dopo i segnali positivi del secondo semestre. Ritorneremo sicuramente all'utile anche grazie al calo sensibile dei costi delle materie prime, dell'energia e dei trasporti». Marchetto conferma la sua strategia di crescita "federativa": maggioranza Somec e chi ha creato l'azienda ancora al timone con quote di minoranza: «E anche quest'anno faremo scouting per fare altre acquisizioni nel 2024».

PRESIDENTE Oscar Marchetto

M.Cr.

Crisi Geodis, Amazon latita e la Regione la bacchetta

▶L'assessore veneto Donazzan: «Il sito polesano lavora in esclusiva per la multinazionale
Ora serve una soluzione per evitare la chiusura del centro logistico e salvare i 140 posti»

LAVORO

VENEZIA (m.cr.) Crisi Geodis, Amazon non si fa vedere e la Regione scende in campo per salvare 140 posti di lavoro del centro logistico di Villamarzana (Rovigo). «Il tavolo di crisi ha concordato una linea di indirizzo che intende tutelare la continuità produttiva e salvaguardare i 140 posti di lavoro - sottolinea in una nota l'assessore al lavoro della Regione Veneto Elena Donazzan -. Spiace prendere atto che l'azienda Amazon ci abbia comunicato di non ritenere utile la propria partecipazione al fine di trovare una soluzione rispetto alla situazione del sito di Villamarzana. Ricordo che Geodis in quel sito è azienda fornitrice in via esclusiva di Amazon Italia. La Regione monitorerà l'evoluzione della situazione, valutando le azioni più idonee e necessarie». Prossimo incontro in Regione il 12 aprile.

LE PROTESTE

I lavoratori della Geodis sono in agitazione e anche ieri hanno cercato di rallentare l'uscita delle merci dallo stabilimento che si trova sulla Transpolesana. Sulla questione è intervenuta anche la consigliera regionale di Lega-Liga Veneta, Laura Cestari che ha chiesto di essere coinvolta personalmente manifestando grande preoccupazione per il futuro dei lavoratori, la gran parte donne. Matteo Poretti, segretario della Filt Cgil Rovigo: «È inammissibile che non si sia presentata Amazon dato che è il cliente maggiore di Geodis. Atteggiamento inaccettabile».

VILLAMARZANA La manifestazione davanti alla sede della Geodis

STOP A LUGLIO

L'attivazione del tavolo di crisi è stata chiesta dalle organizzazioni sindacali alla luce della notizia che a partire dal prossimo luglio l'impianto di Villamarzana gestito dall'operatore logistico Geodis spa, con appalto delle attività di logistica a Facework srl per conto di Amazon, Italia verrà chiuso. All'incontro erano presenti Cgil, Cisl e Uil, i rappresentanti di Geodis e Facework. Ha declinato l'invito Amazon Italia Logistica. «L'azienda ha comunicato di non ritenere utile e necessaria la propria presenza in quanto non sarebbe stata in grado di fornire alcun supporto rispetto ad una scelta presa da un'altra azienda - evidenzia il comunicato della Regione Veneto -. L'incontro ha avuto come esito la richiesta da parte sindacale e istituzionale di un impegno da parte di Geodis nella ricerca di una soluzione produttiva che scongiuri la chiusura del sito del Polesine. È stato poi richiesto un impegno congiunto delle società nel sostenere tutti i lavoratori, anche attraverso l'attivazione di ammortizzatori sociali». Amazon ha varato un centro logistico robotizzato a Castelguglielmo, sempre in provincia di Rovigo.

Terna

Utile, dividendo e investimenti in crescita

Utile netto, dividendi e investimenti in crescita: sono questi i principali snodi del bilancio 2022 di Terna, il gestore della rete elettrica nazionale, approvato ieri dal consiglio di amministrazione. «In uno scenario particolarmente complesso, Terna ha saputo conseguire risultati di eccellenza, accelerando, per il decimo trimestre consecutivo, il passo degli investimenti a beneficio del sistema elettrico e dell'Italia», ha dichiarato Stefano Donnarumma, Ad di Terna. A fianco di investimenti di oltre 1,7 miliardi, si evidenzia che i ricavi 2022 hanno sforato 3 miliardi, + 14%. Il margine operativo lordo ha superato 2 miliardi, + 11%, e l'utile netto si è innalzato a 857 milioni (+ 8,6%). In linea con la politica dei dividendi, il cda ha proposto all'assemblea dei soci un dividendo di 31,44 centesimi per azione (+ 8%).

Patrizia Grieco

Alessandro Melzi d'Eril

Grieco e Melzi d'Eril al timone di Anima

NOMINE

MILANO Il cda di Anima Holding presieduto da Patrizia Grieco, insediatosi dopo essere stato nominato dall'assemblea dei soci del 21 marzo 2023, ha deliberato di nominare Fabio Corsico in qualità di vice presidente della società di gestione. Il cda ha anche rinnovato l'incarico di amministratore delegato ad Alessandro Melzi d'Eril per il triennio 2023-2025. È stata inoltre verificata la sussistenza dei requisiti previsti dalla normativa con riferimento ai consiglieri che hanno dichiarato di qualificarsi come indipendenti.

Completato l'assetto di vertice, Anima può avviarsi a compiere la sua missione con la certezza di essere il candidato ideale su cui costruire future aggregazioni non solo tra le Sgr ma anche tra gli istituti di credito. «Possiamo essere un valore per le banche» in caso di M&A, anche perché «abbiamo dimostrato flessibilità e che possiamo aggiungere valore e non toglierlo», ha spiegato Melzi D'Eril. Anche in quest'ottica il Fondo strategico italiano (Fsi), che con l'annullamento di oltre 17 milioni azioni proprie approvato dall'assemblea salirà dal 9 al 9,6%, ha investito nel gruppo. «Credo che abbia deciso di acquistare un ammontare così elevato di azioni perché vede un'azienda ben gestita e con un forte potenziale» ha aggiunto il manager. Intanto va segnalata la conclusione dell'acquisizione dell'80% della Sgr Castello. «Anima sta presentando i vari filing alle Authority e auspicabilmente il closing sarà per fine maggio» ha precisato Melzi D'Eril.

Tornando al nuovo board di 11 componenti, oltre a Grieco e all'ad, della lista presentata da Banco Bpm (primo azionista con il 20,6%) sono stati nominati Gianfranco Venuti, Costanza Torricelli e Giovanna Zanotti. Di quella di Poste (11,16%) e Caltagirone (3,2%) Maria Cristina Vismara e Fabio Corsico.

L. Ram.

CORSICO NOMINATO VICEPRESIDENTE LA SOCIETÀ DI GESTIONE TARGET IDEALE COME POLO AGGREGANTE ANCHE DI BANCHE

Confindustria Serbia, il trevigiano Dei Tos riconfermato presidente

IL RINNOVO

VENEZIA L'imprenditore trevigiano Patrizio Dei Tos, 60 anni, riconfermato per altri due anni presidente di Confindustria Serbia, l'organizzazione che riunisce circa 200 imprenditori italiani nel Paese balcanico. Lo ha deciso l'assemblea dei soci di ieri. Dei Tos è fondatore e amministratore del gruppo Labor Legno di Cordignano (Treviso), 45 milioni di fatturato nel 2022 (+ 20%) che annovera fra le sue aziende, oltre a Labor Legno, Itlas (diventata da poco società Benefit), i Grandi Classici, la più Labor Srb che ha la propria sede in Serbia a Sremska Mitrovica con due stabilimenti produttivi e un centinaio di addetti sugli oltre 250 complessivi. «Nel prossimo biennio continueremo a rafforzare la nostra presenza in Serbia, Paese che sta vivendo una decisa crescita economica e dove ci sono grandi possibilità di sviluppo per l'Italia, che è già il secondo partner come investimenti e il terzo a livello commerciale - spiega Dei Tos al telefono dalla Serbia dove si è svolta l'assemblea -. Ma puntiamo anche all'Italia, grazie al nuovo membro della mia squadra, Giampiero Beltotto, rappresentante territoriale di Confindustria Serbia per il Nord». Il Veneto da tempo ha scelto la Serbia per la sua internazionalizzazione. «Tra i nostri associati ci sono molte imprese della nostra regione che operano in diversi settori, dalla moda come Calzedonia e Benetton, alle calzature (Scarpa) e al metalmeccanico (Zoppas) - afferma Dei Tos - e altre aziende anche di picola dimensione stanno valutando possibili investimenti, per esempio in agricoltura o nel settore delle energie rinnovabili ma anche nelle infrastrutture. Mentre Stellantis qui realizzerà la Panda a motore elettrico. In totale sono più di 600 le imprese italiane che operano qui».

L'IMPRENDITORE DEL LEGNO HA DUE AZIENDE NELL'AREA: «PAESE IN GRANDE CRESCITA CON COSTI DEL LAVORO RIDOTTI»

CONFINDUSTRIA Patrizio Dei Tos

VANTAGGI

I vantaggi di investire in Serbia? «Agevolazioni nell'insediamento produttivo, tassazione bassa, costo manodopera di circa un terzo rispetto al resto d'Europa, 800 euro al lordo di contributi e tasse lo stipendio di un operaio con una paga base netta ancora di 420 euro. Il governo è molto pragmatico e il presidente Vucic, che ha già visitato il Veneto anni fa, ha confermato al recente Forum con gli imprenditori svoltosi a Belgrado l'attenzione ai nostri investimenti - risponde Dei Tos -. Grazie alla sua azione la disoccupazione in Serbia è intorno al 10% e in certi settori si cominciano a sentire problemi nel reperimento della manodopera. Il costo dell'energia è ridotto, anche se l'inflazione è un problema anche qui». Tra i grandi progetti in cantiere la ferrovia Belgrado-Bar sulla costa adriatica del Montenegro.

M.Cr.

La Borsa

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	**1,437**	-2,05	1,266	1,462	12387565
Azimut H.	**19,530**	-2,59	19,128	23,68	1020091
Banca Generali	**29,24**	-1,71	28,22	34,66	181209
Banca Mediolanum	**8,288**	-1,87	7,875	9,405	1146641
Banco Bpm	**3,660**	-2,66	3,414	4,266	15695680
Bper Banca	**2,346**	-1,43	1,950	2,817	10528735
Brembo	**13,270**	-1,19	10,508	14,896	217501
Buzzi Unicem	**21,87**	-1,44	18,217	22,20	274181
Campari	**11,015**	1,24	9,540	10,984	2194008
Cnh Industrial	**13,625**	-0,29	13,099	16,278	1342087
Enel	**5,504**	0,44	5,144	5,784	20717471
Eni	**12,478**	0,11	12,069	14,872	10649345
Ferrari	**248,00**	0,45	202,02	255,83	192246
Finecobank	**14,055**	0,82	12,843	17,078	3930666
Generali	**18,090**	-0,52	16,746	18,810	2303019
Intesa Sanpaolo	**2,343**	-0,51	2,121	2,592	138055590
Italgas	**5,515**	-0,99	5,198	5,669	2049447
Leonardo	**11,030**	1,71	8,045	11,229	2177542
Mediobanca	**9,210**	-0,65	8,862	10,424	1879554
Monte Paschi Si	**1,963**	-0,74	1,859	2,854	7183811
Piaggio	**3,860**	-0,67	2,833	4,070	223190
Poste Italiane	**9,354**	-0,66	8,992	10,298	1306427
Recordati	**38,82**	-0,64	38,12	42,13	109573
S. Ferragamo	**17,100**	-1,16	16,680	18,560	86366
Saipen	**1,325**	-0,19	1,155	1,568	26361553
Snam	**4,724**	-1,11	4,588	4,988	3895929
Stellantis	**16,196**	0,06	13,613	17,619	5353501
Stmicroelectr.	**46,40**	1,05	33,34	46,66	1454562
Telecom Italia	**0,2900**	0,00	0,2194	0,3199	63549610
Tenaris	**13,555**	-1,06	13,171	17,279	2326348
Terna	**7,302**	-0,54	6,963	7,474	3739613
Unicredit	**17,200**	-1,26	13,434	19,427	16652245
Unipol	**4,686**	0,00	4,456	5,137	1383618
Unipolsai	**2,264**	-0,35	2,174	2,497	1076787
NORDEST					
Ascopiave	**2,645**	-0,19	2,426	2,842	95375
Autogrill	**6,664**	0,09	6,495	6,949	512782
Banca Ifis	**14,100**	-1,67	13,473	16,314	124215
Carel Industries	**24,25**	-1,22	22,52	27,04	18359
Danieli	**23,70**	-1,86	21,28	25,83	40052
De' Longhi	**22,10**	-1,87	20,73	23,82	57690
Eurotech	**3,274**	-1,86	2,926	3,692	43455
Fincantieri	**0,5550**	-0,09	0,5264	0,6551	2080160
Geox	**1,074**	-0,74	0,8102	1,181	179677
Hera	**2,511**	0,68	2,375	2,781	5686229
Italian Exhibition	**2,520**	-0,79	2,384	2,590	2030
Moncler	**61,42**	0,79	50,29	61,41	440222
Ovs	**2,428**	0,08	2,153	2,647	364190
Piovan	**10,300**	7,18	8,000	10,360	24718
Safilo Group	**1,360**	-0,22	1,291	1,640	435293
Sit	**5,200**	0,00	5,120	6,423	5346
Somec	**28,00**	-0,71	27,06	33,56	1366
Zignago Vetro	**17,600**	-0,68	14,262	17,908	103990

Lo spot sexy

Jennifer Lopez posa nuda per una marca di scarpe

Jennifer Lopez (nella foto) si mette a nudo per promuovere la sua linea di scarpe. Secondo quanto scrivono i media americani, la popstar e imprenditrice appare seduta e coperta solo da lunghi capelli per la collezione Revolve. Ai piedi ha dei sandali con tacco e lacci alti in una posa sexy ma per nulla volgare. «La settimana inizia nel modo giusto con la nuova #JLOJenniferLopez for revolve», si legge in un post su Instagram. Non è la prima volta che la star, 53 anni, si mostra senza veli per una campagna promozionale. Lo scorso anno, per il suo compleanno, condivise un video dove appunto posava nuda per la linea 'JLo Body'. Si è anche mostrata a seno nudo per la sua linea di bellezza. In questo modo la cantante e soubrette latinoamericana ha dato spazio alle creazioni di calzature della marca "Revolve". In passato la cantante è stata protagonista di numerosi spot pubblicitari che mettevano in risalto la sua avvenenza legandola ad una serie di prodotti soprattutto capi di abbigliamento e cosmesi.

Il regista si racconta alla vigilia dei 90 anni: dall'impegno con "Chi lavora è perduto" alla svolta erotica di successo con "La Chiave" Venezia nel cuore: «È sempre stata una città-alcova, disincantata, dove anche la gelosia diventa meno drammatica». E un rifiuto senza rimpianti: «Per fare "L'urlo" rinuncerei ancora ad "Arancia meccanica" che mi era stato proposto e poi ha diretto Kubrick»

IL PERSONAGGIO

Tinto Brass

«Avrei voluto fare un film con la Loren»

Il tributo in sala a Venezia

Il Circuito cinema veneziano festeggia i 90 anni di Tinto Brass al cinema Giorgione proiettando la sua opera prima "Chi lavora è perduto" martedì 28 marzo alle 19. Presentazione di Giuseppe Ghigi con Caterina Varzi.

Milanese di nascita, ma veneziano a tutto tondo, Tinto Brass compie domenica novant'anni. E li festeggerà a Roma, dove vive con la moglie-musa Caterina Varzi. Doveva diventare un avvocato, come il padre Alessandro, noto penalista veneziano, ma la passione per il cinema lo ha portato alla fine degli anni Cinquanta a Parigi a lavorare come archivista alla mitica Cinémathèque di Langlois dove incontra i registi della nascente Nouvelle vague, che assieme a Roberto Rossellini e Joris Ivens sono gli autori che ne formeranno lo stile.

Tornato a Venezia, assieme all'amico Kim Arcalli, che diventerà uno dei più importanti montatori del cinema italiano, decide di realizzare un documentario sulla storia del Novecento: "Ça ira, il fiume della rivolta". A Belgrado, mentre lavorano al film, i due scrivono la sceneggiatura di "In capo al mondo", come si sarebbe dovuto chiamare il suo debutto al lungometraggio, ma non andò così perché la censura lo bloccò.

GLI INIZI

«Ideologicamente anti-costruttivo, antireligioso e anti-militare": questi i motivi della bocciatura: ricordo - racconta il regista - che, uscendo dalla proiezione di censura, uno dei commissari mi disse con aria severa: "Lo rifaccia, Brass, lo rifaccia". Lo ritenevano contrario al buon costume e ai valori spirituali e materiali garantiti dalla Costituzione: Dio, Patria e Famiglia». Ma testardo e anarchico com'è, Tinto non demorde: «Nel 1963, ci fu il primo governo di centro-sinistra e la censura si fece più morbida. Dopo sei mesi ripresentai il film esattamente com'era cambiando solo il titolo in "Chi lavora è perduto". Fu approvato. A dir la verità, prima di questo, insieme a Giancarlo Fusco, co-sceneggiatore del film, avevo scelto il titolo "Ghe sboro", un modo per dire che me ne fregavo di tutto».

Luigi Chiarini, allora direttore della Mostra del cinema, lo seleziona assieme a "Il terrorista" di Gianfranco De Bosio, altro film ambientato a Venezia; ma le polemiche in città si moltiplicano: «Il Patriarca, durante una predica, lo attaccò duramente per la sequenza in cui Bonifacio B. si va a confessare e il prete gli accarezza sensualmente l'orecchio».

Troppo anarchico, troppo figlio della cultura di Bataille, di de Sade, di Tanizaki, di Mallarmé, troppo cantore della pigrizia per non creare scompiglio in una società che stava, tuttavia, già cambiando: «"Chi lavora è perduto" – dice Brass – racconta l'amarezza di una generazione di fronte all'Italia del boom economico, racconta la delusione di un giovane trentenne che non riesce a trovare il suo giusto posto nella società d'allora. La storia era il pretesto per esplorare i percorsi emozionali e razionali del protagonista e ho cercato di esprimere la sua rabbia rispetto alle frustrazioni causategli dalla realtà intorno a lui, con ironia e disincanto, così come sanno esprimerla i veneziani».

LE SUE ATTRICI Da sopra, Tinto Brass con la moglie Caterina Varzi, con Anna Galiena e Serena Grandi. In alto, davanti al manifesto de "La chiave"

VENEZIA NORMALE

Per la prima volta in "Chi lavora è perduto" Venezia è stata rappresentata come una città "normale", dove gli abitanti vivono, amano, discutono: «Venezia, con le sue contraddizioni, mi appariva lo scenario ideale per raccontare lo smarrimento di Bonifacio. Quando girai il film, la città era molto cambiata rispetto agli anni Cinquanta; non vi sono più tornato dopo la mia malattia e immagino che oggi somigli poco a quella che ricordo. Nonostante l'inevitabile degrado, tuttavia Venezia resta per me la "sex femelle d'Europe" di cui parlava Apollinaire, città alcova e dei sensi. L'ho detto tante volte: il significato e il significante del mio cinema derivano dal legame viscerale che sento con la città».

SERENISSIMA ALCOVA

Città alcova... è quella che Brass torna a raccontare in "La chiave": «Mi piaceva far coincidere una storia privatissima, non grande, ma che potrebbe essere di tutti, in cui si mettono a nudo le sottili e sensuali trame e provocazioni e inganni dei protagonisti con il ribaltamento di tanti valori tradizionali della cultura europea. Venezia è vista con occhio molto particolare, abbastanza stilizzata, città disincantata, dove anche la gelosia diventa meno drammatica».

E poi gira ancora in laguna "Senso '45": «Lessi un'edizione francese della novella di Boito acquistata in una bancarella di libri usati sulla Senna - ricorda Brass - Il racconto era nelle mie corde e in sintonia con la mia ossessione: l'erotismo degli anni '40. Non potevo fare un remake del film "Senso" di Visconti. Così pensai a "Senso '45", un film ambientato a Venezia durante la seconda Guerra mondiale. Appresi della "Beffa del Goldoni" dal mio amico Gianni Scarabello, un episodio eclatante nella storia della resistenza veneta. Negli anni della guerra io ero sfollato insieme alla famiglia ad Asolo. Abitavamo nella favolosa villa di Eleonora Duse».

A novant'anni sta ancora pensando di girare il suo trentunesimo film "Ziva. L'isola della pace": «"Ziva" è un inno contro la violenza e la brutalità della guerra. Una speranza per ora delusa: le donne che ci rappresentano al governo, nella maggioranza e all'opposizione, sono genuflesse a Biden in un mare di ipocrisia».

DA CLAUDIA KOLL A STEFANIA SANDRELLI DA DEBORA CAPRIOGLIO ALLA GALIENA, NON TUTTE ALLA FINE DELLE RIPRESE ERANO SODDISFATTE

MI SAREBBE PIACIUTO GIRARE ANCHE CON DONNE CHE NON ERANO ATTRICI COME LOREDANA BERTÈ, LA PARIETTI FORSE LA PARODI...

LE MUSE

Molte sono state le muse del suo cinema: da Claudia Koll a Stefania Sandrelli, da Debora Caprioglio ad Anna Galiena, da Francesca Dellera a Serena Grandi. Non tutte, a film finito, forse soddisfatte del ruolo: «Stefania Sandrelli, quando si vide per la prima volta ne "La chiave", uscì dal cinema senza dire una parola, ma poi si ricredette e disse cose bellissime sul film. Avrei voluto girare anche con Sofia Loren, Monica Bellucci, ma hanno rifiutato; mi sarebbero piaciute anche donne che non erano attrici come Loredana Bertè, Alba Parietti e... forse anche la Parodi, magari con lei che legge il tg, la gonna, le gambe e poco altro».

Ormai da molto tempo Brass vive a Roma al fianco della moglie Caterina Varzi in un'età in cui si fanno anche i conti con il passato, con le cose fatte o che non si sono potute fare: «Non rifarei "Yankee". Rinuncerei a girare "Arancia meccanica", che mi era stato proposto e che poi ha diretto Kubrick, per realizzare "L'urlo", forse il mio film più amato anche perché a interpretarlo c'è Tina Aumont, l'attrice che con Silvana Mangano, è tra le mie preferite».

Brass si è sempre infastidito per essere ricordato come un regista che ha realizzato una prima fase di film seri e una seconda di film erotici. Quale bilancio dunque? «Mah... ai posteriori l'ardua sentenza».

Giuseppe Ghigi

L'intervista
Dario Ballantini

L'attore sarà questa sera al Teatro Accademia di Conegliano con uno spettacolo dedicato al grande comico degli anni '30

IN PALCOSCENICO Dario Ballantini nelle fattezze di Ettore Petrolini nello spettacolo

Far ridere è più difficile perché richiede creatività e spontaneità. Non è facile»

«La realtà è grottesca e ho scelto Petrolini»

«Petrolini è il capostipite e l'archetipo della comicità italiana di oggi», Dario Ballantini non ha dubbi e da questa premessa deriva lo spettacolo "Ballantini e Petrolini" – in cartellone questa sera al Teatro Accademia di Conegliano (info www.teatroaccademia.it) – che rappresenta un cavallo di battaglia del suo repertorio giovanile. Con la consueta maniacale ostinazione per il totale camuffamento, l'artista livornese riesce a far rivivere sette personaggi creati dal grande comico romano, quel Ettore Pasquale Antonio Petrolini che fu attore, cabarettista, cantante, drammaturgo, sceneggiatore, compositore e scrittore, considerato massimo esponente di un teatro "minore", ovvero del varietà comico.
In scena tornano in vita pezzi di storia come Gigi II Bullo, Salamini, la Sonnambula, Amleto, Nerone, Fortunello e Gastone. E tra una maschera e l'altra Ballantini si trucca a vista, utilizzando una sorta di camerino aperto, recuperando anche i suoi vecchi trucchi teatrali.

Ballantini, perché un omaggio a Petrolini?
«È una figura che mi ha sempre affascinato, fin da ragazzo, quando vedevo questi spezzoni di spettacoli in tv. Io vengo peraltro da una famiglia che ama il teatro. E poi l'ho riconosciuto nel lavoro di tanti attori di primo piano, da Proietti a Montesano a Scaccia. In molti attori comici italiani c'è una eredità di Petrolini».

E quanto c'è di lui in Ballantini?
«C'è tanto, perché anche io ho sempre accostato - credo anche per effetto della passione che ho avuto per lui - il grottesco al comico. Lui l'ha fatto come antesignano, ha saputo quasi mescolare la risata all'horror in alcuni sui trucchi e in alcune storiche interpretazioni».

«È UNA FIGURA CHE MI HA SEMPRE AFFASCINATO FIN DA QUANDO DA RAGAZZO VEDEVO GLI SPEZZONI IN TV»

Da quale sfaccettatura ha attinto maggiormente?
«Soprattutto negli anni della gavetta, ho spinto parecchio sul grottesco. Tutt'ora lo uso per un personaggio come La Russa, che risulta quasi petroliniano, per quanto io esageri disegnandolo come un re mefistofelico».

È vero che far ridere è più complesso che far piangere?
«Far ridere è più difficile perché richiede più creatività e spontaneità. Adoro il comico di razza che è anche un regalo all'umanità».

Molti attori comici dicono che oggi è più difficile far ridere perché la realtà ha superato la fantasia. È davvero così?
«Forse è così per chi scrive e lavora soprattutto sui testi, perché è vero che nei contenuti la realtà di oggi appare più paradossale che mai, ma un comico è un animale da palcoscenico, come un grande calciatore entra in campo e inventa la partita. Oggi molti si son messi a fare i comici a tavolino, hanno cultura e ironia, ma non basta fare battute per fare comicità».

Oltre a Petrolini, chi sono gli altri maestri che riconosce?
«Totò, Alighiero Noschese, Giorgio Bracardi, poi io ho sempre adorato i Fichi d'India».

Giambattista Marchetto

Musica

Mengoni a giugno a Bibione e Padova

Un nuovo viaggio oltre confine attende Marco Mengoni ad aprile con un inedito live in quattro importanti città europee: Parigi, Bruxelles, Francoforte e Zurigo, per poi approdare a Liverpool il 13 maggio per rappresentare l'Italia con 'Due vitè alla finale dell«Eurovision Song Contest 2023', trasmessa in diretta su Rail. I biglietti sono disponibili dalle ore 10.00 di venerdì 24 marzo su www.livenation.it/artist-marco-mengoni-565055#international.
Mengoni è attualmente impegnato in studio per la realizzazione del prossimo disco in uscita prima dell'estate. L'artista si esibirà inoltre nei principali stadi italiani, con gran finale live il 15 luglio al Circo Massimo a Roma. Per la parte italiana del tour sono già sold out le date di Salerno, Bari, Bologna e Milano. Il tour inizierà con la data zero in programma a Bibione (17 giugno) e toccherà anche Padova (20 giugno). I biglietti per la data al Circo Massimo e per le date di Bibione, Padova disponibili su www.ticketone.it, www.ticketmaster.it e www.vivaticket.com

Bassano presenta le sue mostre Il Rinascimento e le foto di Lange

LE INIZIATIVE

La direttrice Barbara Guidi l'aveva preannunciato: terminata la mostra di successo su Canova, che ha portato a Bassano del Grappa oltre 81 mila visitatori, si aprirà un nuovo capitolo che promette di segnare anch'esso un momento storico importante per i Musei Civici cittadini. Le linee guida di questa strategia sono state presentate ieri in occasione dell'illustrazione della prossima stagione culturale: un nuovo allestimento, due mostre importanti e un sogno nel cassetto: acquisire il ritratto del "Gentiluomo in armatura", opera di Jacopo Bassano temporaneamente esposta nella mostra "I Bassano". La grande tela è in vendita a 700 mila euro. Innanzitutto il ri-allestimento, fissato al prossimo settembre per la mostra attualmente in corso, "I Bassano. Storia di una famiglia di pittori", il cui percorso è diventato un racconto grazie al contributo della scrittrice Melania Mazzucco, e con le soluzioni adottate per la mostra "Io, Canova. Genio europeo". Diverso criterio invece per le mostre. In questo caso sono stati privilegiati due temi distanti tra loro. Da una parte una esposizione "contemporanea" focalizzata sulla fotografia internazionale dedicata a Dorothea Lange, cofondatrice di Magnum, una delle più importanti fotografe del '900. La mostra nasce dalla collaborazione con Camera, Centro per la Fotografia, a Torino, e prenderà il via il 21 ottobre.

UN APPELLO ALLA CITTADINANZA PER UNA RACCOLTA DI FONDI PER L'ACQUISTO DI UNA TELA DEI BASSANO

A PALAZZO STURM

La mostra più "classica", invece, sarà "Rinascimento in bianco e nero" e punterà a valorizzare l'immenso patrimonio dei Remondini conservato a Palazzo Sturm, esposto dal 24 febbraio al 2 giugno 2024. Non sarà però una mostra dedicata alle stampe dei Remondini, ma alle incisioni di grandi maestri dell'arte dell'incisione che la famiglia bassanese ha raccolto e «ripercorrerà - specifica Guidi - gli alti e innovativi raggiungimenti dell'arte grafica che fu in grado di dialogare con le conquiste della pittura, quando non addirittura di influenzarla, quasi che l'una fosse lo specchio dell'altra». C'è poi il sogno nel cassetto come detto: arricchire la galleria dei Civici con l'acquisizione del quadro di Bassano. Nel 2020 il dipinto era andato in asta da Sotheby's senza però trovare acquirenti. Considerata la rilevanza del dipinto, uno dei sei ad oggi noti di mano del maestro bassanese, la Galleria Robilant&Voena si è resa disponibile a cederlo a un prezzo di favore purché entri in un museo. «Portare, o meglio riportare, a Bassano, a quasi 500 anni dalla sua realizzazione, questo straordinario dipinto è obiettivo di questa amministrazione, un significativo arricchimento del nostro patrimonio e, al contempo, il dovuto omaggio a colui che incarna il genius loci della nostra città», ha affermato il sindaco di Bassano Elena Pavan, ed ha invitato chi ama la città ad affiancarla nell'impresa, preannunciando la creazione di un comitato per sostenere l'acquisizione.

Elena Ferrarese

BASSANO Una foto di Dorothea Lange "Verso Los Angeles"

Da Rovigo alla Libia La spy story di Faggiano

IL LIBRO

Una "spy story" che nasce in un'agenzia di sicurezza a Rovigo. Passa per una ricevitoria del lotto controllata dalla 'ndrangheta a Bondeno (Ferrara). Si sposta in una casa di riposo alle porte di Padova. Approda nel ginepraio dei servizi segreti italiani a Roma fra intrighi e omicidi. Vola fino alla tragica guerra civile in Libia. Scatena una strage terroristica e un colpo di stato a Malta. Ha uno dei momenti clou nel lindo paesaggio svizzero di Locarno, dove nelle banche sono depositati fondi neri e sulle sponde del lago sboccia il nuovo amore del protagonista, negli stessi istanti in cui fa assassinare la moglie lungo l'argine dell'Adige.
È il risiko geografico, politico e umano lungo il quale si sviluppa "Libia" (Il Poligrafo Padova, pagine 556, euro 25), il nuovo romanzo di Vincenzo Faggiano. Un intellettuale del sud, trapiantato al nord, cittadino del mondo. Tra i vari impieghi è stato sindacalista, giudice di pace a Padova e ha ricoperto incarichi per le Nazioni Unite. Come Andrea Camilleri, Faggiano nel suo piccolo è stato colpito dal virus della scrittura in età avanzata. Una vocazione covata per anni e realizzata con "Vite senza tempo" (2020), una storia di vita e di morte a cavallo fra la Padova attuale e del Quattrocento. Ora fa il bis con un'avvincente storia di spie, intrecci politici, complotti internazionali, abissi esistenziali.

LIBIA di Vincenzo Faggiano
Poligrafo 25 euro

VEROSIMIGLIANZA

La trama segue le orme dei romanzi di maestri del genere, o di film come "Mission impossible" e "007". Con un ritmo meno forsennato e il valore aggiunto del maggior realismo nelle situazioni e nei personaggi, rispetto a Ethan Hunt, James Bond o agli altri eroi di carta e celluloide.
Quanto scrive Faggiano non è vero, trattandosi di un romanzo di finzione, ma è altamente verosimile. Anzi, è già successo, in altri termini, o succederà. Proprio in Libia, quando il Paese africano è deflagrato con la caduta del dittatore Gheddafi, la corsa delle potenze mondiali a costruirsi una zona d'influenza a fini economici, la guerra per bande e tribù, la necessità dell'Italia a ricollocarsi nel contesto di politica estera. Oppure in Ucraina nello scenario emerso con la guerra (il libro è stato scritto prima dello scoppio).
Faggiano porta «il lettore a seguire i progetti e le azioni degli attori di questa rivoluzione - si legge nelle note di accompagnamento del testo - in un quadro dove verità e menzogna, giusto e sbagliato, si affiancano fino a sfumare l'uno nell'altro, dove sorgono inevitabili interrogativi nel confronto con il presente e con un passato – i cambiamenti che hanno segnato il Novecento – non troppo lontano». Così la finzione diventa storia, o per lo meno le somiglia.

Ivan Malfatto

CONTRO PANAMA

Argentina in delirio per la prima dei campioni del mondo

Stanotte al Monumental di Buenos Aires (ore 00.30, diretta su Mola Tv) l'Argentina di Leo Messi (foto) gioca la prima partita dopo la conquista del titolo mondiale in Qatar: è un'amichevole contro Panama. Delirio nel paese: in fumo gli 83mila biglietti, a fronte di una richiesta online di un milione di persone.

DAI ITALIA, I LEONI SIAMO NOI

▶Stasera a Napoli la sfida all'Inghilterra per le qualificazioni agli Europei del 2024. In attacco debutta l' «oriundo» Retegui Mancini: «Mi ricorda Batistuta. Torniamo a divertirci e vincere»

LA NAZIONALE

dal nostro inviato

NAPOLI Quasi novanta anni fa nasceva Italia-Inghilterra. Da Roma a Napoli, dallo "Stadio Nazionale" al "Maradona", perché anche Diego con gli inglesi ha avuto a che fare, basti ricordare la mano di Dio a Messico '86. Trenta confronti, una «classica», come dice il ct Mancini: undici le vittorie dell'Italia, otto le sconfitte. I Leoni, insomma, siamo noi. Stavolta si gioca al "Maradona", mito argentino-napoletano, e in campo probabilmente vedremo un altro argentino, Retegui, non ancora mito, lui siciliano di origine, reclutato/naturalizzato da Mancio per mancanza di alternative in attacco. «Mi ricorda il primo Batistuta», dice Mancio. Una bella investitura. E intanto stasera il faccia a faccia con Kane, pure lui centravanti "classico", come lo vorrebbe il ct azzurro.

L'ORIGINE

Era il 5 maggio del 1933 quando tutto cominciò: la Nazionale è riuscita a battere l'Inghilterra per la prima volta al nono tentativo, giugno '73, Comunale di Torino, reti di Anastasi e Capello, che bissò, a Wembley, quattro mesi dopo nella mitica notte della vendetta dei "camerieri". Gli inglesi invece non hanno dimenticato il successo per 3-2 a Londra contro i neo campioni del Mondo azzurri che vennero ribattezzati "I Leoni di Highbury" dopo quella battaglia che nessuno voleva giocare, ma il governo italiano invece ci teneva per tenere alto l'orgoglio nazionale. Nelle prime otto amichevoli, quattro pari e quattro sconfitte. Refresh. La tradizione migliora quando si comincia a giocare per qualcosa di vero in palio: all'Olimpico, nel 1976, per la qualificazione ai mondiali in Argentina, finisce 2-0 grazie ai timbri di Antognoni e Bettega, poi gli azzurri perderanno il ritorno con lo stesso risultato (Keegan-Brooking) e questa è l'ultima sconfitta azzurra in partite ufficiali, 1977, una vita fa. L'Italia è imbattuta con la nazionale dei Tre Leoni da sei partite, e in mezzo c'è la vittoria ai rigori nella finale di Wembley di Euro 2020 (per la statistica, è finita in pareggio, 1-1), poi c'è la recente doppia sfida nei gironi di Nations League, a giugno (0-0 a Wolverhampton) e settembre (1-0 a Milano, rete di Raspadori). Nel cuore degli italiani restano i successi di Bari (finale terzo posto a Italia '90) e la rete in stile Capello, di Zola a Wembley che, nel 1997, ha regalato all'Italia la qualificazione per Francia '98. Poi ancora, il successo di Manaus, Mondiale 2014, firmato Marchisio-Balotelli e quel cucchiaio di Pirlo nei rigori che hanno portato l'Italiia in semifinale di Euro 2012. L'ultimo acuto inglese risale all'amichevole di Ferragosto del 2012, giocata allo stadio Wankdorf di Berna: alla rete di De Rossi hanno risposto Jagielka e Defoe. Ma stasera si ricomincia, con Mancio che deve ricostruire di nuovo, mentre l'Inghilterra viene dalla semifinale persa con la Francia in Qatar. Ricomincia dopo 103 calciatori convocati, con l'ultimo, l'oriundo Retegui, al quale il ct chiede quei gol, che in Italia non fa quasi più nessuno. «Mateo mi ricorda il primo Batistuta. Ma bisogna dargli tempo, non è facile per uno come lui calarsi in fretta in una nuova realtà». Mancini vuole tornare ai vecchi suoi valori, prendendo spunto dallo splendido Napoli: «Il bel calcio, divertimento. E poi con l'Inghilterra è una classica, vogliamo partire bene. Siamo passati da una grande emozione a una grande e immeritata delusione come la mancata qualificazione in Qatar». Stasera la prima senza Vialli. «Ma lui con noi c'è sempre: è immortale». Gli azzurri indosseranno una maglia con scritta dedicata al suo ricordo. "Luca azzurro per sempre". Un avviso dal ct agli inglesi, che stasera saranno 2500/3000 al Maradona (si va verso il sold out). «Non sono un poliziotto, non so se ci siano rischi. In Champions ha creato problemi chi è venuto qui, se chi arriva si comporta bene andrà tutto liscio». Chiaro, no?

Alessandro Angeloni

«MATEO È FORTE MA HA BISOGNO DI TEMPO LA PRIMA SENZA VIALLI? LUI È IMMORTALE» STASERA MAGLIA DEDICATA A GIANLUCA

Così in campo

Stadio "Maradona" di Napoli
ore 20:45 - Tv: Rai 1

ITALIA 4-3-3 — All. Mancini

1 Donnarumma; 2 Di Lorenzo, 23 Toloi, 15 Acerbi, 4 Spinazzola; 18 Barella, 8 Jorginho, 6 Verratti; 11 Berardi, 22 Retegui, 10 Pellegrini

INGHILTERRA 4-3-3 — All. Southgate

1 Pickford; 3 Shaw, 5 Stones, 6 Maguire, 2 Walker; 8 Henderson, 4 Rice, 22 Bellingham; 20 Foden, 9 Kane, 17 Saka

Arbitro: Jovanovic (Serbia)
Ass. Stojkovic-Mihajlovic
Var: Kwiatkowski Avar: Lasyk

Withub

LA PRIMA IN AZZURR Daniel Retegui, 23 anni, argentino con cittadinanza italiana, gioca nel Tigre. Stasera l'esordio in azzurro (foto ANSA)

Allerta massima: 2.500 inglesi in città La notte di Southgate, un ct a rischio

GLI AVVERSARI

Appena tre mesi fa, sull'onda emotiva del ko con la Francia nei quarti del mondiale qatariota, complice il rigore fallito da Harry Kane all'84', una buona fetta dell'opinione pubblica inglese spingeva per la conferma di Gareth Southgate. Il ct, dopo una pausa di riflessione, decise di restare ed onorare il contratto valido fino al dicembre 2024, convinto e spronato dalla famiglia. Il vento però è cambiato. Il Guardian ha scritto che Southgate «può contare su un sostegno dimezzato», ma anche altrove si parla di ct sotto botta. Un brutto clima per iniziare oggi, a Napoli, l'avventura dell'Europeo 2024. Southgate, difeso da Grealish («un allenatore brillante, la pensiamo tutti così»), ha invocato ieri la storia: «Non vinciamo in Italia dal 1961, dobbiamo rompere questo muro e partire con il piede giusto. Kane? Vuole mettersi alle spalle la delusione del Qatar. Giocare a Napoli mi piace: ricordo bene i tempi di Maradona e Careca. Spalletti vincerà lo scudetto e arriverà lontano in Champions».

L'Inghilterra è sbarcata a Napoli tra preoccupazioni ambientali – la Football Association ha pubblicato sul sito una serie di raccomandazioni ai 2.500 tifosi annunciati al Maradona (che saranno trasferiti allo stadio con 23 pullman), compreso il divieto di indossare cinture con borchie pesanti – e incubi tecnici. Dal 15 agosto 2012, i Tre Leoni non battono gli azzurri: in Svizzera finì 2-1 per loro. La batosta ai rigori nella finale europea di Wembley, l'11 luglio 2021, fu uno shock. L'Italia ha vinto e pareggiato anche in Nations League. Siamo la bestia nera dell'Inghilterra, dopo aver atteso 40 anni per ottenere il primo trionfo, il 14 giugno 1973: da allora, 13 successi azzurri e appena 4 per i Bianchi.

POST MONDIALE

È il primo match per i Tre Leoni dopo le lacrime mondiali. Southgate ha lasciato a casa 9 elementi della spedizione in Qatar: 6 per scelta tecnica, 3 per infortunio. I club rappresentati sono 13: il City domina a quota 5, poi Tottenham e Chelsea con 3. Un solo rappresentante di una squadra straniera, ma un fior di giocatore: Bellingham del Borussia Dortmund. L'assenza di Rashford, bruciato da un malanno, è un vantaggio per l'Italia: dal mondiale in poi ha firmato 19 gol. Kane punta la rete numero 54 per diventare il re assoluto in nazionale e vuole mettersi alle spalle l'errore contro la Francia. Il punto debole resta il pacchetto difensivo centrale: inspiegabile la mancata convocazione di Dunk del Brighton. In Inghilterra sono sorpresi dalla chiamata di Retegui: per un gruppo pieno di talenti in attacco, i problemi italiani sono incomprensibili.

Stefano Boldrini

PRIMO MATCH DOPO IL QATAR MANCA RASHFORD MA CI SARANNO BELLINGHAM E KANE IN ODORE DI RECORD

IN BILICO Gareth Southgate, 52 anni, guida l'Inghilterra dal 2016

L'intervista Vittorio Munari

RUGBY

«UN'ITALIA DA APPLAUSI MA I PROBLEMI RESTANO»

▶Il dg del Petrarca analizza il Sei Nazioni «Bravo Crowley, fa il vino con l'uva che ha»

▶«Scontiamo limiti fisici e lacune tecniche Il nodo nella formazione tra i 17 e i 19 anni»

Guru indiscusso del rugby italiano, allenatore e manager pluriscudettato, attuale dg del Petrarca campione d'Italia e commentatore di Eurosport-Discovery, Vittorio Munari ha seguito il Sei Nazioni col solito occhio analitico e disincantato.

Cosa avrebbe detto Munari se avesse commentato il torneo in tv?
«Mi sarei divertito perché l'Italia è una squadra che entusiasma. Grande merito al ct Crowley che ha saputo portare in Nazionale quanto aveva fatto al Benetton e, prima ancora, sorprendendo tutti, col Canada ai Mondiali in Nuova Zelanda del 2011».

Però è arrivato un altro cucchiaio di legno dopo le vittorie su Galles e Australia.
«Il fatto è che l'Italia, pur da applausi, non è ancora padrona delle proprie performance. Certo ben vengano le vittorie con chi ci sottovaluta, però i veri miglioramenti, secondo me, vanno misurati quando gli altri danno il meglio di sé per batterci. Se nei primi 30' prendi tre mete è difficile dire che hai giocato bene, anche se magari poi riesci a riaprire la partita con merito, quando gli altri tirano un po' i remi in barca».

L'Irlanda è prima del ranking a 6 mesi dai Mondiali.
«In passato è arrivata cotta alla Coppa del Mondo perché aveva raggiunto il picco della performance l'anno prima. Stavolta è diverso. Volevano arrivare ai Mondiali in testa al ranking e ci sono riusciti ma il picco devono ancora raggiungerlo. Intanto hanno creato più di un'alternativa di livello per ogni ruolo».

La squadra che le è piaciuta di più?
«La Francia. Ha tutto. Il suo guaio è che dà il meglio di sé quando non è favorita. E col Mondiale in casa sarà complicato non esserlo».

EFFERVESCENTE Vittorio Munari ex dg del Benetton e ora del Petrarca. Nella foto sopra, un momento di Scozia-Italia con l'ovale in mano a Michele Lamaro

> L'IRLANDA PENSAVA AL MONDIALE, DORIS IL MIGLIORE. LA FRANCIA HA TUTTO: DUPONT, NTAMACK E PENAUD FANNO MUSICA

> CAPUOZZO POSSIEDE LE CARATTERISTICHE DEI GRANDISSIMI, MA IL GIOCATORE DI CUI LA NAZIONALE NON PUÒ FARE A MENO È RUZZA

Differenze con gli irlandesi?
«Nella situazione placcato-placcatore gli irlandesi esprimono una fisicità collettiva organizzata nel dettaglio. I francesi, invece, lasciano al portatore il compito di farsi strada con un offload naturale e un passaggio imprevedibile. I sostegni sanno adattarsi. Quanto alla mischia, quella dei Bleus solo a guardarla fa paura».

L'Inghilterra può riprendersi per la Coppa del Mondo?
«È stato un errore esonerare Jones. Ricostruire la linea di comando non sarà semplice».

La crisi del Galles è drammatica.
«La Union ha concentrato su di sé il potere e ora non ha le risorse per andare avanti, anche perché il movimento non è in grado di fornire entrate alternative a quelle del Sei Nazioni. Ma dispongono di know-how e giocatori competenti, sono convinto che Gatland possa ottenere miglioramenti da qui a settembre».

Quali sono i giocatori che l'hanno colpita di più?
«L'irlandese Doris. E poi i francesi Dupont, Ntamack, Penaud che sanno tramutare in musica classica il ritmo di grancassa che fanno quelli davanti. Di questo passo li inviteranno al concerto di Capodanno a Vienna» (ride).

E gli italiani?
«Capuozzo ha la qualità dei grandissimi, che ho ammirato da vicino in Campese, di leggere in anticipo il gioco. Ma il giocatore più importante, di cui l'Italia non può fare a meno, è Ruzza. Non a caso è quello che ha conquistato più touche dell'intero torneo, ma anche un leader».

Quest'anno si puntava a due vittorie.
«Anche se non sono arrivate va detto bravo a Crowley: sa fare il miglior vino possibile con l'uva che ha a disposizione».

Gli manca il gioco al piede.
«Possiamo costruirlo, ma non è facile: i calci vanno ancorati al pacchetto e poi non so se nel gioco aereo siamo così preparati, perché la nostra è una squadra fisicamente leggera rispetto alle altre. Assumiamo rischi con attacchi sfrontati alla mano, ma siamo in un certo senso obbligati a farlo proprio per limitare il confronto fisico, dove soffriamo».

Un problema di cilindrata dei giocatori, dunque?
«Non solo: sia come avanti che come ball carrier l'impostazione fisica in Italia non è sempre sostenuta da una appropriata competenza tecnica del singolo. Se non prende la spalla debole del placcatore, è dura oggi per un rugbista che non supera i 105-110 chili andare dritto per dritto. Un sudafricano, con la sua fisicità, non fa tanti ragionamenti. Un neozelandese, invece, sa prendere la spalla debole. E noi?».

Come migliorare?
«Intervenendo nella fascia dei 17-19 anni. I giovani vanno aiutati a essere competitivi nella comprensione del gioco, nell'esecuzione tecnica, individuale e collettiva, e nella conoscenza delle linee di corsa. Un lavoro che non va fatto sulla selezione, ma sulla base più ampia possibile, perché è solo su una base larga che trovi il talento su cui lavorare efficacemente».

Eppure i risultati dell'Under 20 fanno sperare.
«Guardando i nostri juniores appare macroscopica la loro superiorità nell'impatto fisico ed è altrettanto evidente che è grazie a ciò che otteniamo soddisfazioni, in aggiunta all'attitudine di un tecnico come Brunello in grado di far rendere i nostri ragazzi al meglio. Ma non possiamo dire che la conoscenza generale del gioco e la tecnica di esecuzione siano buone quanto la qualità fisica individuale. Contro la Scozia abbiamo lasciato due mete a causa di una gestione tecnica individuale abbastanza mediocre. Qualità che negli altri paesi si apprendono in età scolare. È qui il nodo».

E quando diventano seniores?
«La superiorità un tempo garantita dalla selezione fisica viene spesso a scemare al cospetto di strutture atletiche già importanti e rispetto a pari età che col lavoro di potenziamento cominciano a raggiungere la massima espressione fisica alla quale associano il valore aggiunto dato dalla conoscenza del gioco e dalle competenze tecniche. Il problema è che da noi è molto difficile trovare nei gradi inferiori allenatori abili nell'insegnamento».

Antonio Liviero

Il pm del video anti-Juve si ritira dal processo

IL CASO

TORINO Passo indietro di Ciro Santoriello. Il magistrato ha deciso di astenersi dal sostenere l'accusa nel processo Juventus dopo le polemiche divampate nelle ultime settimane per la pubblicazione di vecchi video in cui, scherzando, manifestava le sue simpatie calcistiche per il Napoli, e il suo "odio" calcistico per la Juve. La procura di Torino, all'apertura dell'udienza preliminare contro Andrea Agnelli e altri dirigenti, in programma il 27 marzo, sarà rappresentata dagli altri due componenti del pool: il procuratore aggiunto Marco Gianoglio e il sostituto Mario Bendoni.

Nei giorni scorsi Santoriello aveva comunicato la sua decisione al capo dell'ufficio, Annamaria Loreto, rinunciando a firmare gli ultimi atti del procedimento. Ieri la numero uno della procura ne ha formalmente «preso atto», informando di avere «apprezzato l'alto senso istituzionale, il senso di lealtà e l'attaccamento all'ufficio» del collega.

"ODIO" SUL WEB

Santoriello, 58 anni, è un esperto di reati societari. Ha al suo attivo svariate pubblicazioni ed è molto richiesto per convegni e seminari sul tema. Proprio nel corso di uno di questi incontri fra giuristi, nel 2019, pronunciò un paio di battute sulla Juventus che divertirono la platea. Quattro anni dopo qualcuno ha ripescato il frammento del video e lo ha diffuso sul web. Il paradosso era che Santoriello - come si ricava dalla versione integrale - stava spiegando i motivi per i quali aveva da poco proposto l'archiviazione di un'inchiesta sulla dirigenza bianconera per una questione di bilanci. A intervenire in difesa di Santoriello è stato uno degli avvocati difensori della Juventus, Luigi Chiappero, che lo ha descritto come «un pm colto che non hai confuso il calcio con il diritto».

Intanto i pm hanno depositato un'ultima tranche di atti di indagine: in vista un allargamento dei capi d'accusa contro i bianconeri.

IN BREVE

CALCIO
STEFANO TACCONI LASCIA L'OSPEDALE

«È stato un lungo percorso ad Alessandria, dove hanno salvato la vita a papà. Da oggi questo percorso continuerà in Lombardia, ma non dimenticheremo mai tutto quello che hanno fatto per mio padre e il supporto che hanno dato anche a noi». Così Andrea Tacconi, sui social, informa sulle condizioni di papà Stefano. L'ex portiere di nazionale e Juventus ha lasciato - a quasi un anno dal malore avuto ad Asti (aprile 2022) - l'ospedale per terminare l'ultima fase riabilitativa in un'altra struttura più vicina a casa. Era stato trasferito ad Alessandria a seguito di un'emorragia cerebrale da rottura di aneurisma.

LAZIO
TIFOSI ANTISEMITI ALLONTANATI A VITA DALLO STADIO

Maxi sanzioni per il derby della vergogna antisemita a Roma. Un Daspo di 5 anni all'ultrà che indossava la maglia "Hitlerson", un cittadino tedesco simpatizzante biancoceleste, oltre all'allontanamento a vita dallo stadio, deciso dalla Lazio, anche di altri due tifosi che si sono esibiti in saluto romani e cori antisemiti.

Agenda

METEO

Nubi in aumento e locali piovaschi.

DOMANI

VENETO
Nubi sulle Alpi con qualche isolata pioggia verso sera, ampie schiarite in pianura e sul litorale con qualche banco di nebbia. Temperature massime sui 18/20 °C.

TRENTINO ALTO ADIGE
Nubi sparse nel corso della giornata, specie la sera sull'Alto Adige con qualche rovescio. Temperature in calo, massime sui 17/18 °C sui fondovalle.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Tempo stabile con sole offuscato dal passaggio di velature e stratificazioni alte al mattino. Tendenza a maggiori addensamenti la sera sulle Alpi.

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	8	16	Ancona	11	23
Bolzano	10	19	Bari	11	18
Gorizia	9	15	Bologna	11	21
Padova	10	19	Cagliari	12	17
Pordenone	10	17	Firenze	9	19
Rovigo	■	21	Genova	11	13
Trento	10	21	Milano	11	19
Treviso	9	■	Napoli	■	16
Trieste	11	17	Palermo	■	17
Udine	10	14	Perugia	7	17
Venezia	10	18	Reggio Calabria	■	16
Verona	11	20	Roma Fiumicino	11	15
Vicenza	9	21	Torino	10	19

Programmi TV

Rai 1

6.00 **RaiNews24** Attualità
6.30 **Tgunomattina - in collaborazione con daytime** Att.
8.00 **TG1** Informazione
8.55 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
9.00 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.05 **Unomattina** Attualità
9.50 **Storie italiane** Attualità
11.55 **È Sempre Mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **Oggi è un altro giorno** Att.
16.05 **Il paradiso delle signore Daily** Soap
16.55 **TG1** Informazione
17.05 **La vita in diretta** Attualità. Condotto da Alberto Matano
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show. Condotto da Flavio Insinna
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Italia - Inghilterra. Nazionale: Qualificazioni Euro 2024** Calcio
23.00 **Porta a Porta** Attualità. Condotto da Bruno Vespa
0.45 **Viva Rai2! ...e un po' anche Rai 1** Show

Rai 2

10.55 **Tg2 Flash** Informazione
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Tutto il bello che c'è** Attualità
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.25 **BellaMà** Talk show
17.00 **Candice Renoir** Serie Tv
18.00 **Tg Parlamento** Attualità
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.35 **TG Sport Sera** Informazione
19.00 **Hawaii Five-0** Serie Tv
19.40 **The Rookie** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Quello che veramente importa** Film Commedia. Di Paco Arango. Con Oliver Jackson-Cohen, Jonathan Pryce, Camilla Luddington
23.20 **Stasera c'è Cattelan su Raidue** Show. Condotto da Alessandro Cattelan
0.35 **I Lunatici** Attualità

Rai 3

8.00 **Agorà** Attualità
10.30 **Elisir** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Leonardo** Attualità
15.00 **Question Time** Attualità
16.40 **TGR Sp. Giornate FAI** Att.
16.50 **La Prima Donna che** Società
16.55 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.15 **GenerAzione Bellezza** Documentario
20.40 **Il Cavallo e la Torre** Attualità
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Splendida Cornice** Attualità. Condotto da Geppi Cucciari
23.15 **Mixer - Venti anni di Televisione** Documentario. Condotto da Giovanni Minoli

Rai 4

6.05 **Medium** Serie Tv
7.30 **Private Eyes** Serie Tv
9.00 **Burden of Truth** Serie Tv
10.30 **Medium** Serie Tv
12.00 **Bones** Serie Tv
13.30 **Criminal Minds** Serie Tv
14.15 **A score to settle - Un conto da regolare** Film Azione
16.00 **Private Eyes** Serie Tv
17.35 **Scorpion** Serie Tv
19.05 **Bones** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Hawaii Five-0** Serie Tv. Di Joe Dante. Con Daniel Dae Kim, Grace Park, Scott Caan
22.05 **Hawaii Five-0** Serie Tv
23.35 **A perfect getaway - Una perfetta via di fuga** Film Thriller
1.15 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
1.20 **Marvel's Jessica Jones** Serie Tv
2.05 **Resident Alien** Serie Tv
2.45 **Falling Skies** Serie Tv
5.00 **Batman** Serie Tv

Rai 5

6.00 **Personaggi in cerca d'attore** Attualità
6.30 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
7.30 **Personaggi in cerca d'attore** Attualità
8.00 **Life on Mart** Documentario
9.00 **Under Italy** Documentario
10.00 **Così Fan Tutte** Musicale
13.05 **Madre** Documentario
14.00 **Evolution - Il viaggio di Darwin** Documentario
15.50 **Delitto retrospettivo** Teatro
17.20 **Due Classici Russi A Santa Cecilia** Teatro
18.20 **Prokofiev: Concerto n. 2 in sol minore** Musicale
18.50 **Prokofiev** Musicale
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **Sciarada - Il circolo delle parole** Documentario
20.25 **Under Italy** Documentario
21.15 **Balletto - Il giardino degli amanti** Teatro
22.40 **David Gilmour - Live at Pompei** Musicale
23.40 **Rock Legends** Documentario
0.30 **Hip Hop Evolution** Musicale

Rete 4

6.00 **Belli dentro** Fiction
6.25 **Tg4 - L'Ultima Ora Mattina** Attualità
6.45 **Stasera Italia** Attualità
7.40 **CHIPs** Serie Tv
8.45 **Miami Vice** Serie Tv
9.55 **Hazzard** Serie Tv
10.55 **Detective Monk** Serie Tv
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **Il Segreto** Telenovela
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.30 **Tg4 Diario Del Giorno** Att.
16.45 **Due nel mirino** Film Azione
19.00 **Tg4 Telegiornale** Info.
19.45 **Tg4 L'Ultima Ora** Attualità
19.48 **Meteo.it** Attualità
19.50 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
21.20 **Dritto e rovescio** Attualità
0.50 **Energie In Viaggio** Show
1.45 **Tg4 - L'Ultima Ora Notte** Attualità

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino Cinque News** Att.
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Terra Amara** Serie Tv
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **Amici di Maria** Talent
16.40 **Grande Fratello Vip** Reality
16.50 **Un altro domani** Soap
17.25 **Pomeriggio cinque** Attualità
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info.
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia** Show
21.20 **Cambio Tutto!** Film Commedia. Di Guido Chiesa. Con Valentina Lodovini, Neri Marcorè, Libero De Rienzo
23.50 **Tg5 Notte** Attualità
0.25 **Com'è bello far l'amore** Film Commedia
2.30 **Striscia La Notizia** Show
3.15 **Ciak Speciale** Attualità

Italia 1

6.50 **Magica, Magica Emi** Cartoni
7.15 **C'era una volta...Pollon** Cartoni
7.45 **Papà Gambalunga** Cartoni
8.15 **Heidi** Cartoni
8.45 **Chicago Fire** Serie Tv
10.30 **Chicago P.D.** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Grande Fratello Vip** Reality
13.20 **Sport Mediaset** Informazione
14.05 **The Simpson** Cartoni
15.35 **N.C.I.S. New Orleans** Serie Tv
17.25 **The mentalist** Serie Tv
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Il cacciatore e la regina di ghiaccio** Film Avventura. Di Cedric Nicolas-Troyan. Con Chris Hemsworth, Charlize Theron, Jessica Chastain
23.30 **Dracula Untold** Film Fantasy
1.20 **Ciak Speciale** Attualità
1.25 **Duncanville** Cartoni
2.10 **Studio Aperto - La giornata** Attualità

Iris

6.55 **Zanzibar** Serie Tv
7.15 **Ciaknews** Attualità
7.20 **Kojak** Serie Tv
8.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.55 **La furia dei Kyber** Film Avventura
10.55 **Joe Kidd** Film Western
12.50 **Johnny Mnemonic** Film Fantascienza
14.55 **Capitan Newman** Film Drammatico
17.25 **Free Fall - Caduta Libera** Film Azione
19.15 **Kojak** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **Point Break - Punto di rottura** Film Azione. Di Kathryn Bigelow. Con Keanu Reeves, Patrick Swayze, John C. McGinley
23.30 **American Gangster** Film Poliziesco
2.25 **Capitan Newman** Film Drammatico
4.25 **Ciaknews** Attualità
4.30 **Free Fall - Caduta Libera** Film Azione

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
7.00 **Cuochi d'Italia** Cucina. Condotto da Alessandro Borghese, Bruno Barbieri, Gennaro Esposito
10.30 **Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
11.45 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà. Condotto da David Visentin, Hilary Farr
13.45 **MasterChef Italia 6** Talent
15.45 **Fratelli in affari** Reality
16.45 **Buying & Selling** Reality
17.45 **Piccole case per vivere in grande** Reality
18.15 **Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
19.15 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **Jimmy Bobo - Bullet to the Head** Film Azione. Di Walter Hill. Con Sylvester Stallone, Jason Momoa, Christian Slater
23.15 **Gola profondissima** Doc.
0.15 **C'era una volta il porno** Film
1.30 **Il pornografo fai da te** Documentario

Rai Scuola

14.20 **Memex** Rubrica
15.00 **#Maestri P.17**
15.45 **Le serie di RaiCultura.it**
16.00 **Progetto Scienza**
16.30 **I segreti dell'Universo - Le parole dei grandi scienziati**
17.30 **I segreti del colore**
18.00 **Riedizioni ed eventi speciali**
18.30 **Invito alla lettura 2**
19.00 **Progetto Scienza**
19.30 **Nuovi territori selvaggi d'Europa**
20.15 **Evolve**
21.00 **Progetto Scienza**
22.05 **Le misure di tutte le cose**

DMAX

6.00 **Marchio di fabbrica** Doc.
6.30 **Life Below Zero** Doc.
8.20 **Life Below Zero: Canada** Documentario
9.15 **La febbre dell'oro** Doc.
12.00 **I pionieri dell'oro** Documentario
13.55 **Affari in cantina** Arredamento
15.50 **Lupi di mare** Avventura
17.40 **Alaska: costruzioni selvagge** Documentario
19.30 **Nudi e crudi** Reality
21.25 **I pionieri dell'oro** Documentario
23.15 **I pionieri dell'oro** Doc.

La 7

11.00 **L'aria che tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa Politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.00 **C'era una volta... Il Novecento** Documentario
18.50 **Lingo. Parole in Gioco** Quiz - Game show. Condotto da Caterina Balivo
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **Piazza Pulita** Attualità. Condotto da Corrado Formigli
1.00 **Tg La7** Informazione

TV 8

12.45 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
14.00 **Ossessione materna** Film Thriller
15.45 **La voce del cuore** Film Commedia
17.30 **Un matrimonio su misura** Film Commedia
19.15 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
20.30 **100% Italia** Show
21.30 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
22.45 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
24.00 **The Karate Kid - La leggenda continua** Film Azione

NOVE

6.00 **Sfumature d'amore criminale** Società
6.50 **Alta infedeltà** Reality
9.40 **Torbidi delitti** Documentario
13.20 **Vicini assassini** Doc.
15.20 **Ombre e misteri** Società
17.15 **Le ultime 24 ore - Caccia al killer** Documentario
19.15 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
20.20 **Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo** Quiz - Game show
21.25 **Faking It - Bugie o verità?** Attualità
23.10 **Il delitto di Avetrana** Doc.

7 Gold Telepadova

10.30 **Mattinata con...** Rubrica
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica sportiva
13.30 **Tackle** Rubrica sportiva
13.45 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **Get Smart** Telefilm
19.30 **The Coach** Talent Show
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Diretta Mercato** Rubrica sportiva
23.30 **Down in the Valley** Film Drammatico

Rete Veneta

9.00 **Sveglia Veneti** Attualità
12.00 **Focus Tg** Informazione
16.30 **Ginnastica** Sport
18.00 **Santa Messa** Religione
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
20.05 **Sport in casa** Rubrica
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Talk show
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica

Antenna 3 Nordest

13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.15 **Gente di notte** Film
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli

17.30 **Tg Flash** Informazione
17.45 **Telefruts** Cartoni
18.15 **Community Fvg** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.30 **Sport FVG** Rubrica
19.45 **Screenshot** Rubrica
20.15 **Telegiornale Fvg** Informazione
20.40 **Gnovis** Rubrica
21.00 **Economy Fvg** Rubrica
22.00 **Palla A2** Rubrica
22.30 **Screenshot** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica sportiva
23.45 **Telegiornale Fvg** Info

TV 12

9.30 **In Forma** Rubrica
10.00 **Magazine** Rubrica
12.00 **Tg News 24 News Live** Informazione
15.00 **Pomeriggio Calcio Live** Sport
16.00 **Tg News 24 News Live** Informazione
18.00 **Pomeriggio Calcio** Sport
18.30 **Tmw News** Sport
19.00 **Tg Sport** Informazione
19.15 **Tg News 24 News Live** Informazione
20.30 **Digital Talk** Attualità
21.15 **Agenda 2023** Attualità
22.30 **Tg News 24 News Live** Info

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

La Luna è ancora per gran parte della giornata nel tuo segno e continua a favorire quella delicata spontaneità che ti aiuta ad attraversare la giornata con leggerezza. Ma nel frattempo qualcosa è cambiato nel settore professionale. Sono trasformazioni sottili, difficili da cogliere di primo acchito ma nei prossimi giorni sentirai distintamente che affronti il **lavoro** con un atteggiamento più sereno.

Toro dal 21/4 al 20/5

Questa sera la Luna entrerà nel tuo segno e verrà a trovarsi in quadrato con Plutone, che ha appena cambiato segno dopo tanti anni e si affaccia per qualche mese in Acquario. Si apre per te la prima tappa di un profondo cambiamento che riguarda non solo il **lavoro** ma più in generale la tua identità professionale. Accetta di buon grado questa trasformazione e favoriscila, sarà un grande arricchimento.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Da oggi puoi contare su una marcia in più, il tuo pensiero si modifica trasformando in maniera significativa la tua visione delle cose. Qualcosa di intenso ti guida verso nuovi obiettivi, adesso non ti accontenti più, diventi più esigente con te stesso, pronto a batterti per riuscire e superare i limiti che finora hai accettato come una fatalità. Di riflesso, avrai benefici a livello **economico**.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Puoi tirare un sospiro di sollievo. Plutone è finalmente uscito dall'opposizione al tuo segno e resterà in Acquario per qualche mese, aiutandoti a toglierti di dosso una serie di pensieri troppo ingombranti che in qualche modo appesantivano la relazione con il partner. Adesso per te l'**amore** ha cambiato colore, alcune paure si dissolvono e sei pronto ad affrontare la relazione con maggiore fiducia.

Leone dal 23/7 al 23/8

L'ingresso di Plutone nell'Acquario segna per te l'inizio di una nuova dinamica nel settore dell'**amore** e delle relazioni. Si tratta di un processo lungo, che porta con sé una trasformazione importante, della quale avrai solo un primo assaggio nei prossimi mesi per poi affrontarla in maniera più completa il prossimo anno. Preparati a nuovi incontri ma anche a nuove richieste da parte del partner.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Il nuovo equilibrio scandito dalla configurazione odierna opera una trasformazione nel settore del **lavoro** che sarà palpabile nei prossimi giorni. Scopri che è possibile affrontare le cose con un atteggiamento molto diverso da quello che hai adottato finora. Questo potrà inizialmente metterti un po' in crisi perché ti sentirai spiazzato da una modalità inedita. Ma presto ne apprezzerai i vantaggi.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

La notte scorsa Plutone è entrato in Acquario, dove per ora resterà solo qualche mese, per poi insediarvisi per un lungo periodo il prossimo anno. Scoprirai rapidamente di disporre di un'energia vulcanica di cui forse neanche sospettavi l'esistenza dentro di te. Il primo settore della tua vita che ne sarà interessato è quello dell'**amore**, ma la creatività che ne deriva si estende a tutti i campi.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Plutone, il tuo pianeta, ha cambiato segno nel corso della notte e viene a trovarsi in un aspetto teso con il tuo segno, mettendoti alla prova e inducendo un profondo rinnovamento. Si tratta di dinamiche che ti sono molto affini e dalle quali trai grandi vantaggi. Ne avrai rapidamente i primi sentori nel settore dell'**amore** dove potrai godere di nuove opportunità che rigenerano te e la relazione.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Oggi la configurazione vede l'instaurarsi di un nuovo equilibrio, che viene a sollevarti da una serie di problematiche e difficoltà direttamente legate al rapporto che hai con il **denaro** e dal quale deriva anche la fiducia che hai nei tuoi confronti. Il cambiamento iniziale forse è quasi impercettibile, ma da subito ti senti inspiegabilmente più leggero e fiducioso. Sintonizzati su questa sensazione.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Plutone è uscito dal tuo segno, non definitivamente ma per qualche mese ti libera dalla sua ingombrante presenza dopo tanti anni di intensità che non ti hanno consentito un rilassamento profondo. Si tratta di un primo assaggio del nuovo equilibrio che poi diventerà preponderante a partire dal prossimo anno. Da subito ti senti più fiducioso e noterai un atteggiamento diverso nei confronti del **denaro**.

Acquario dal 21/1 al 19/2

L'ingresso di Plutone nel tuo segno mette a tua disposizione nuove modalità di espressione, che sarà tuo compito trovare il modo di rendere pienamente tue per metterle a frutto. È un pianeta legato al mistero e alla trasformazione, un processo che nasce in profondità e che segue motivazioni insondabili, alle quali non puoi fare altro che arrenderti. La tua visione del **lavoro** inizia già a cambiare.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Il nuovo equilibrio che si sta definendo nello zodiaco mette in moto altre dinamiche nella tua vita, guidandoti nei meandri dell'inconscio e aiutandoti a individuare nuovi percorsi da seguire. Questo modifica il tuo modo di affrontare le cose, esci da comportamenti che fino a oggi erano quasi scontati, aprendoti a nuove possibilità. Mantieni però l'attenzione sul **denaro**, qualcosa si sta muovendo.

I RITARDATARI

LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	52	68	73	65	17	57	65	56
Cagliari	17	92	70	65	21	51	15	47
Firenze	43	51	77	45	86	44	54	43
Genova	60	79	2	51	85	50	51	50
Milano	6	79	39	66	34	64	63	61
Napoli	44	50	70	49	27	47	66	45
Palermo	45	106	74	87	9	58	35	56
Roma	23	143	69	82	68	72	60	47
Torino	3	76	80	68	16	54	73	52
Venezia	38	85	69	53	89	52	28	52
Nazionale	67	70	24	62	10	61	78	60

WITHUB

Lettere&Opinioni

«SE HO MAI SUBITO AVANCES NON GRADITE DA UN UOMO? È CAPITATO QUANDO ERO RAGAZZINA, ANDAI DIRETTA DA MIO PADRE INVECE DI CHIUDERMI IN ME STESSA, COME FANNO MOLTE RAGAZZINE. QUELLA PERSONA NON PASSÒ DEI BEI CINQUE MINUTI...»

Susanna Ceccardi, *europarlamentare Lega*

La frase del giorno

Giovedì 23 Marzo 2023
www.gazzettino.it

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

La polemica

Gay, adozioni e utero in affitto, bisogna considerare i diritti di tutti: delle coppie, dei bambini ma anche delle donne

Roberto Papetti

Caro Direttore,
seguo con giustificata curiosità il dibattito sui bambini nati al di fuori del tradizionale matrimonio, sulle adozioni, sull'utero in affitto e via dicendo. Come tutti, o quasi, sono per la difesa e la accoglienza dei nuovi nati da qualsiasi parte provengano. Detto questo, la confusione è tanta. È legittimo domandarsi se un bambino proviene da un mercato di spermatozoi o da un utero in affitto? Questa domanda rappresenta un'offesa ai futuri genitori? È mancanza di sensibilità per il bambino? Se interessarsi del metodo e della storia di un determinato fenomeno, diventa cosa sconveniente, occorre fare altrettanto per altre situazioni. Accettare, pertanto, che il fine giustifica i mezzi, bisogna essere chiari. Tutto ciò che si fa in molti Paesi esteri diventa un valido punto di partenza. Senza entrare in inutili moralismi, occorre domandarsi se cancellare le stesse parole di "madre", e "padre" rappresenta un vero progresso e la soluzione del dramma della "denatalità", o piuttosto affidare ad altri (l' Africa) la risposta ai nostri complicati enigmi.

Luigi Floriani
Conegliano

Caro lettore,
come spesso succede quando temi delicati e controversi dal punto di vista etico-biologico diventano materia di scontro o propaganda politica e si affrontano a suon di slogan, si finisce per perdere di vista l'essenza e l'inevitabile complessità del problema. E' del tutto evidente che il tema dell'adozione dei figli da parte di coppie gay attraverso la cosiddetta gravidanza surrogata non può essere affrontato considerando un solo punto di vista, quello di chi vuole e decide di avere un figlio o quello del bambino che nasce e dei suoi diritti presenti e futuri. Ce n'è almeno un terzo: il ruolo della donna che partorisce per conto di altri e lo fa dietro compenso. Non a caso si parla di "utero in affitto", cioè di un'operazione commerciale. Ridurre la questione ai diritti dei bambini è certamente efficace sul piano propagandistico, ma evita di affrontare altri aspetti non meno importanti. Il primo è che in Italia la pratica della gravidanza surrogata è vietata come lo è in tantissimi altri paesi (solo 20 su 212 la riconoscono). La seconda è che con l'affitto dell'utero non solo alla donna viene negata la propria identità ma il bambino di fatto diventa una merce. E di questo non vogliamo parlare e tener conto? O i diritti di qualcuno valgono più di quelli di altri?

Firenze

Bravo il sindaco placcatore

Ho molto apprezzato il placcaggio del sindaco di Firenze Nardella nei confronti di quel tale che per sostenere le proprie idee stava sporcando Palazzo Vecchio con una vernice colorata. Spero solo che qualche malintenzionato non sporga denuncia per aggressione ad un uomo che stava semplicemente esprimendo le proprie idee e che qualche magistrato non s'inventi di dare ascolto.

Gino De Carli

La guerra in Ucraina

Il processo a Putin non porta alla pace

L'ennesima propaganda mediatica occidentale cerca di convincere gli sprovveduti sventolando la presunta cinica efferatezza di Putin, basandosi però su "prove" raccolte, e raccontate, solo dai nemici di Putin. La condanna di Putin, da parte di un tribunale schieratissimo contro di lui, rasenta il grottesco. Tanto per chiarire, chi di noi imputato in un processo accetterebbe di farsi giudicare da parenti e amici della vittima? Ma questa è la democrazia occidentale... ridicola, per non dire di peggio. Tra l'altro, né la Russia, né l'Ucraina e tantomeno gli Usa riconoscono quell' Istituto impalpabile. Mettiamoci in testa che non è così che si arriverà allo stop alla guerra. Ci si arriverà solo dando pari dignità ai due attori principali.

Luigi Gentilini

Migranti

Le riflessioni di Fedez

Federico Lucia, il partigiano con lo sponsor, punta ora al Mediterraneo: salirò a bordo della ResQ, ha promesso Fedez a Cecilia Strada ospitandola nello studio di Muschio Selvaggio. «Mancano dei personaggi alla Greta Thunberg che non sono perfetti ma sono un recipiente dal quale partire», riflette il rapper a proposito dell'assenza di testimonial della causa dei migranti all'inizio della puntata del suo podcast dedicata ai salvataggi in mare. Salvataggi di cui si parla poco, rincara il ras di Citylife intercalando i drammatici racconti della figlia di Gino Strada su morti, stupri, annegamenti con considerazioni pensose avvolte dal fumo della svapo. Fino alla promessa: «Voglio anche io una nave solo per metterci la mia faccia e far vedere la mia faccia alla gente: farli spaventare!».Questo è l'apparire a ogni costo. Trasformare ogni evento, anche una dinamica internazionale tragica, in una gigantesca pubblicità.

Antonio Cascone
Padova

Il giornalista scomparso

Un ricordo di Sommacal

Leggere sul Gazzettino la notizia della scomparsa di Sergio Sammacal mi ha riempito di tristezza. Ebbi modo di conoscerlo bene nel periodo in cui lavorò presso la redazione di Padova in via Boccalerie, ed io ero impegnato in politica con il Partito Repubblicano. Era una persona schietta, una persona "per bene", con cui si stava bene insieme. Ad un primo contatto poteva sembrare un po' ruvido, rustico, come si usa dire, ma poi veniva fuori la sua bonomia, ed anche la sua professionalità. Ricordo in particolare un episodio. Saranno state le 19, ed io andai in redazione per consegnare un mio comunicato stampa da segretario provinciale del partito.
Trovai Sergio, che guardò il foglio di carta e mi chiese: l'hai già dato agli altri? Ovviamente si riferiva al Mattino, ed alla mia risposta affermativa si alzò dalla poltrona e cominciò a girare attorno alla scrivania mettendo in fila una "corona" di bestemmie che non scorderò mai, anche per la loro "particolarità". Dopo un 5 minuti mi disse: non ce l'ho con te, ma è che ho già chiuso le pagine e mi dispiace fare un buco. Quindi si sedette in poltrona, sorridente, e continuammo a chiacchierare del più e del meno. Questo era Sergio, un uomo, un giornalista a tutto tondo, che ho avuto l'onore di conoscere. Caro direttore, porgo a lei, al Gazzettino e alla famiglia per mezzo suo, le mie più sentire condoglianze.

Umberto Baldo
Abano Terme

Pensioni e proteste

Le differenze tra italiani e francesi

Ai tempi della legge Fornero, gli italiani hanno bevuto l'amaro calice, deglutendo forzatamente senza grandi proteste in piazza. Oggi i francesi forse per molto meno mettono a ferro e fuoco il paese, si dice che loro, avendo fatto la rivoluzione, abbiano i "moti" nel sangue. Ma è proprio così?

Mauro Lama
Treviso

Economia

Nuvole nere sui lavoratori

Nuvoloni neri si prospettano all'orizzonte nei confronti delle fasce sociali più deboli, come i pensionati ed i lavoratori a basso reddito. Visti i precedenti, non è una novità. La perturbazione, oltre che dal nostro Paese, arriva anche dal Nordeuropa. Per quanto ci riguarda, il governo attuale sta per varare una nuova riforma fiscale. Le aliquote Irpef passeranno da quattro a tre. Niente da obiettare se non fosse perché dalla riduzione delle aliquote a trarne maggior vantaggio sono quei contribuenti con un reddito compreso tra 28mila e 50mila euro lordi annui. Quella fascia che i media definiscono il ceto medio.
"Sappiamo che i salari stanno aumentando, probabilmente ad un ritmo più veloce del previsto. Non dobbiamo permettere che le aspettative inflazionistiche si disancorino o che i salari abbiano un effetto inflazionistico". Ed ancora: "L'aumento dei tassi d'interesse rientra nelle misure necessarie". Sono le dichiarazioni di qualche settimana fa della presidente della Bce Christine Lagarde che in sintesi ci dice: bloccare gli aumenti salariali ed avanti con gli aumenti dei mutui. Che dire: piove sempre sul bagnato.

Oliviero Solati
Mestre

Sanità

Il male della telemedicina

Ho letto con particolare interesse sul Gazzettino "Se la telemedicina cura il business più che la salute", pezzo scritto in maniera eccellente da Alessandra Graziottin, e a questo riguardo non posso che ribadire una mia ormai atavica personale convinzione secondo la quale non solo non si può sempre demandare alla macchina una valutazione clinica, ma anche - ahimè - non è possibile continuare a privilegiare l'aspetto economico rispetto a detta valutazione. Il che è ancora peggio. Oggi infatti il computer sembra aver "esautorato" completamente il sistema sanitario fatto da persone fisiche che, fino a ieri, era solo in capo appunto ad operatori fisici, decretando così la negazione del valore del corpo come strumento primario su cui fare le anamnesi, facendo fare uno slalom "di comodo" sullo strumento meccanico della telemedicina: basti pensare che oggi il medico impiega un quarto del suo lavoro a visitare i pazienti e tre quarti per accudire a dati informatici, "comodità molto seduttiva", come la definisce Alessandra Graziottin, realtà che, a mio avviso, prelude ad uno "status" di seria pericolosità per chi ha bisogno di assistenza. Insomma, il fatto che l'informatica ci abbia permesso di andare sulla luna, non può giustificare un progresso a danno.

Arnaldo De Porti
Feltre

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Mario Delfini
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 22/3/2023 è stata di **43.954**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL SITO WWW.GAZZETTINO.IT

Abusa della figlia 13enne, spedizione punitiva del papà

«Ti torturo per quattro giorni e poi ti uccido». Papà di una 13enne abusata, organizza una spedizione punitiva nei confronti del ragazzo. L'uomo è stato rinviato a giudizio

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Si iscrivono in 68 al concorso per un posto in Comune, tutti bocciati

Ho letto molti commenti maligni. Dobbiamo per forza assumere qualcuno? Se non c'è nessuno all'altezza, paghiamo lo stipendio a una zavorra per 40 anni? E poi ci lamentiamo del servizio? (Massimo)

L'analisi

La dialettica politica e l'interesse del Paese

Paolo Pombeni

segue dalla prima pagina

(...) La presidente Meloni ha posto il tema in alcune occasioni, da ultimo richiamando il danno che può venire al nostro paese da una polemica che tende a presentare la nostra politica verso il fenomeno migratorio come ispirata ad una insensibilità sul piano umanitario. È difficile negare che ci siano delle ragioni in questa argomentazione, proprio nel momento in cui ci si sta sforzando di chiedere all'Europa di condividere il carico della problematica. È presumibile che tutti i partner che hanno poca voglia di impegnarsi su quella linea possano approfittare della rappresentazione negativa di quanto stiamo facendo per giustificare reticenze e preclusioni verso il nostro paese. Nel complesso l'andamento del confronto parlamentare prima della partecipazione della premier al Consiglio europeo non ha mostrato grande consapevolezza della delicatezza della contingenza attuale: certo non da parte della gran parte delle opposizioni, ma neppure da parte di tutte le componenti della maggioranza. È prevalso il vecchio rito per cui il parlamento è un palcoscenico dal quale ciascuno parla ai suoi militanti di riferimento e cerca di scaldarne i sentimenti facendo appello alle retoriche pseudo identitarie consacrate dalle campagne elettorali e dalla loro incessante appendice nei talk show. Eppure i temi sul tappeto sono oggi più che decisivi. Pensiamo subito all'andamento che sta prendendo la guerra in Ucraina, che Putin ha deciso di trasformare da scellerata impresa di riconquista imperiale in uno scontro per la distruzione di una storica egemonia euro-atlantica che dia spazio ad una nuova di tipo euro-asiatico. È questo che rende difficile qualsiasi discorso sulla pace se non si parte dalla sconfitta di questo disegno dello zar del Cremlino: una sua vittoria, anche parziale, porterebbe lui e i suoi ambigui alleati cinesi a progettare fasi ulteriori di quell'operazione davvero speciale. Richiamiamo anche il tema delle nuove turbolenze sul sistema finanziario internazionale. Le vicende del Credit Suisse, le ombre sulla tenuta di tutto un sistema delle medie banche americane, l'inflazione che non abbassa la cresta, sono elementi che non preoccupano solo la Ue in generale, ma particolarmente un paese come il nostro che sul fronte della finanza pubblica ha non pochi problemi, proprio mentre è impegnato con la sfida della messa a terra del Pnrr. Al tema del governo dei flussi migratori abbiamo già fatto cenno. Ebbene tutto ciò dovrebbe spingere una classe politica matura a ragionare a fondo su come affrontare questa fase con la necessaria solidarietà di sistema lasciando perdere il festival dello sventolio delle diverse bandierine. Se ci è permesso di scherzare su un tema delicato, lanceremmo il seguente slogan: una piazza(ta) al giorno toglie la buona politica di torno. Sono però argomenti troppo sensibili per cavarsela con le battute. Nessuno pensa che il dibattito politico possa diventare una generica convergenza su qualche bella frase, privandoci della ricchezza di una autentica dialettica. Crediamo piuttosto che il confronto, anche deciso, debba avvenire avendo in mente la presa in carico dei problemi e l'individuazione di soluzioni possibili che possono essere avviate. Ci sono ambiti come la politica internazionale, quella delle grandi scelte economiche e sociali, le decisioni su un minimo di etica pubblica condivisa, che debbono costituire un terreno su cui si costruisce la solidarietà repubblicana. Dovremmo farlo in un momento complicato come quello che stiamo vivendo, quando si può sempre meno contare sull'apporto di forze che si collocano in contesti più ampi. Tutti i grandi paesi europei, e buona parte anche dei meno grandi, hanno problemi di leadership e ciò vale anche per gli Usa come mostrano le recenti tensioni nate dalle ultime intemerate di Trump. L'Italia deve navigare in questo mare e non può certo farlo agevolmente se la sua ciurma è impegnata più che altro in lotte intestine (a volte su questioni nominali). Siccome l'uso della demagogia politica, più o meno spinta, ha interessato quasi tutti i partiti, nessuno è legittimato a fare adesso la parte di quello che censura gli altri in nome di una verginità che non ha ora e che non ha praticato in passato. Ci si deve augurare che prevalga il più ampiamente possibile la ricerca di convergenze sui difficili problemi che abbiamo davanti in modo da rafforzare sia la nostra coesione interna (essenziale per evitare l'esplodere destabilizzante degli opposti egoismi) sia la nostra forza nel quadro internazionale. Non c'è da temere che ciò disarmi le legittime diversità di analisi e di prospettive. Quelle rimarranno, anzi si rafforzeranno in un confronto rigoroso. A finire ai margini (pensare di cancellarli è purtroppo una utopia) saranno i fanatismi, i pregiudizi costruiti per impedire i dialoghi, le demagogie che spacciano il bene come robetta a portata di mano, basterebbe volerlo. Sarebbe un bel passo avanti.

La vignetta

IL GAZZETTINO | Giovedì 23, Marzo 2023

San Turibio di Mogrovejo, vescovo. Vescovo di Lima: laico originario della Spagna, esperto di diritto, eletto a questa sede andò in America; visitò più volte, la sua diocesi provvedendo assiduamente al gregge.

9°C 19°C
Il Sole Sorge 6:04 Tramonta 18:22
La Luna Sorge 6:58 Cala 20:44

CON ZUCCHERO LA GRANDE MUSICA TORNA PER DUE NOTTI IN PIAZZA UNITÀ D'ITALIA

A pagina XIV

Poesia
"Apolide" di Mary Barbara Tolusso è candidata al Premio Strega

A pagina XIV

Università
La scuola superiore inaugura la sua annata

Domani la Scuola superiore universitaria "di Toppo Wassermann" dell'Ateneo friulano inaugurerà il 19 esimo anno accademico.

A pagina IX

Siccità: già spesi 25 milioni di euro

▸Via libera alla realizzazione di dieci bacini per raccogliere l'acqua piovana, ma saranno pronti solo tra due - tre anni

▸Serviranno per la sopravvivenza delle colture di prestigio, vigneti, ortaggi e frutteti. Il problema sono mais e frumento

Per quest'anno non saranno certamente pronti quindi non potranno andare in soccorso all'emergenza siccità nel caso in cui anche primavera tradisse le aspettative sul fronte della piovosità. Non solo. Affinché possano essere pronti all'uso serviranno almeno due - tre anni. Stiamo parlando dei bacini idrici necessari per raccogliere l'acqua piovana e quella portata in supporto nel caso di annate difficili. La Regione ha deciso di correre ai ripari. Sul tavolo sono stati messi 25 milioni di euro per scavare dei bacini che avranno il compito di trattenere l'acqua caduta con le piogge.

Alle pagine II e III

L'allarme
Pesticidi "moderni" e perfino farmaci minacciano i fiumi

Si cerca di più, si trova di più. Non vuole dire che le acque della nostra regione siano più inquinate di prima, ma è una realtà che semplicemente prende forma. La minaccia ora arriva da nuovi pesticidi e dai farmaci che si trovano nelle acque del Fvg.

Agrusti a pagina III

Adunata degli alpini l'incognita autisti pesa sulle scuole

▸Nodo trasporti ancora non sciolto Rinviata la scelta sullo stop alle lezioni

Nuovo vertice in Prefettura sul maxi piano per l'adunata alpina di maggio. Resta ancora il nodo trasporti (in particolare per i bus), legato a doppio filo alla chiusura (o meno) delle scuole. Come è evidente, la disponibilità di più o meno autisti da destinare ai servizi straordinari per il raduno di Penne nere, infatti, è strettamente collegata a quante corse scolastiche ci saranno. Ma la decisione sulle scuole ancora non è stata presa.

De Mori a pagina VI

Lo sciopero
Arriva: «Noi disponibili» Ma i sindacati non fanno dietrofront

Fumata grigia all'incontro di ieri fra i sindacati e Arriva Udine, dopo la proclamazione dello sciopero dell'intera giornata per lunedì prossimo.

A pagina VI

Elezioni regionali Intervista alla candidata di Insieme Liberi

Tripoli, la "no vax" battagliera Rixi (Lega) spinge l'aeroporto

Giorgia Tripoli, candidata con Insieme Liberi fornisce la sua visione di come governerebbe la Regione nel caso in cui venisse premiata dal voto. Si parte con la riqualificazione della sanità partendo dalla liste d'attesa e arginando la fuga di medici e infermieri.

A pagina V

Ospedali
Oltre 3 milioni per l'infornata di 384 nuovi incarichi

Quasi 3,1 milioni di euro per i futuri 384 incarichi del comparto nell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale, quaranta in meno rispetto alla configurazione attuale. Il conto, lo fanno Stefano Bressan della Uil Fpl e Afrim Caslli Nursind, dopo la presentazione del nuovo organigramma aziendale che interessa amministrativi, infermieri e altre figure sanitarie, illustrato ieri dalla direzione.

A pagina VII

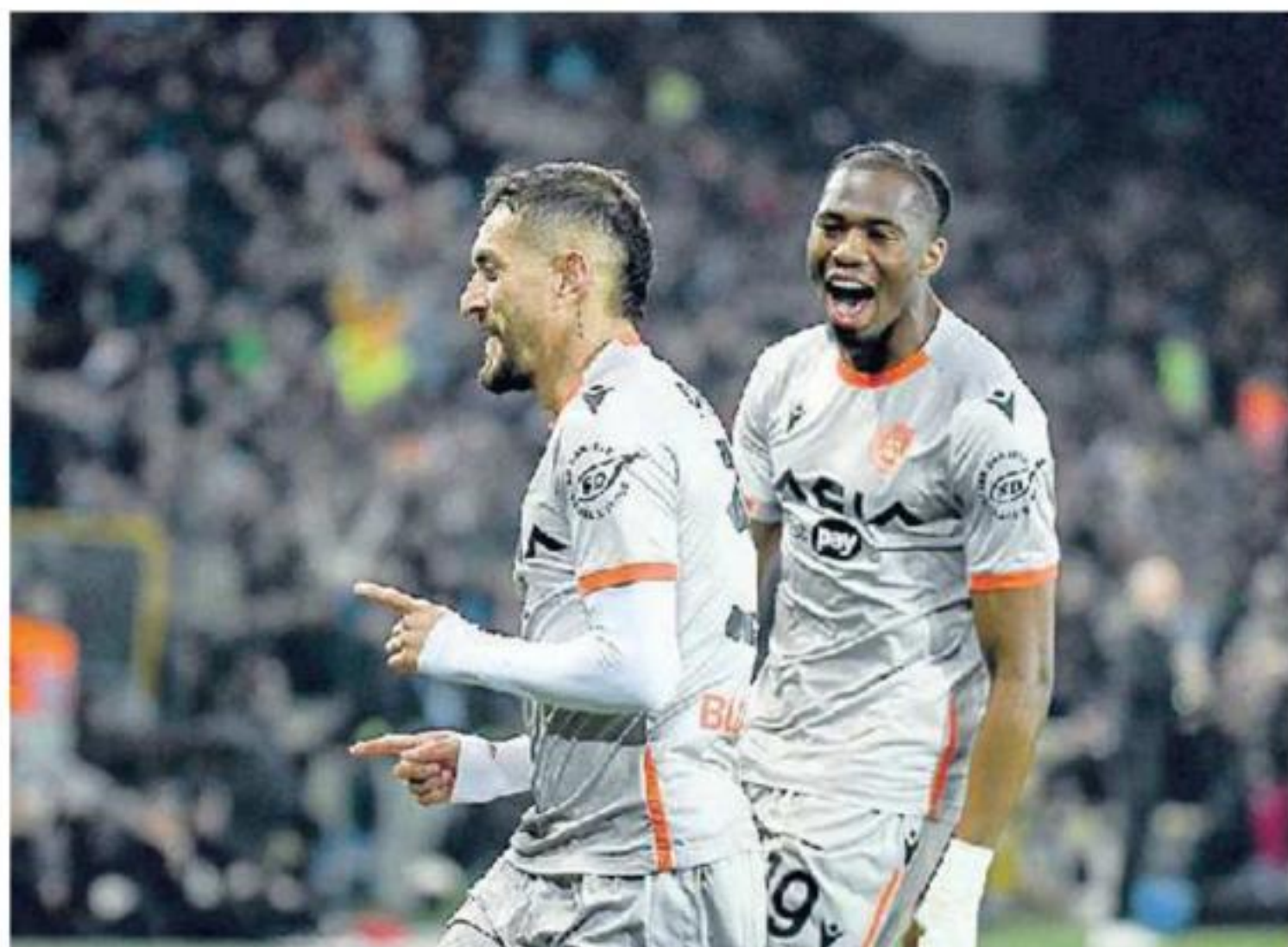
La vertenza
«Acs licenzia perché deve ridurre i costi»

Primo confronto fra i rappresentanti sindacali di Fabi, First Cisl e Fisac Cgil e l'azienda Aquileia capital services dopo l'avvio della procedura di licenziamento collettivo che riguarda 52 dipendenti della sede di Tavagnacco della società specializzata nel recupero crediti. «L'azienda ha illustrato l'esigenza di ridurre il costo del personale per garantire la propria sostenibilità».

A pagina IX

Udinese, prove d'intesa con Pereyra

Campionato in sosta, spazio alle voci di mercato. Becao in estate potrebbe partire, anche perché l'Udinese tra 13 mesi non intende perderlo a parametro zero, dato che il brasiliano continua a respingere le offerte di rinnovo. Invece Roberto Pereyra, in scadenza di contratto, ha dato mandato al procuratore Pastorello, di guardarsi intorno: vorrebbe una società che partecipa alla Champions. Proprio ieri Pastorello non ha però escluso che il "Tucu" resti ancora in terra friulana, dove si trova splendidamente e dove è tornato a giocare su livelli importanti. Su Beto insiste il Napoli, che vuole cautelarsi in caso di partenza di Osimhen.

Gomirato a pagina X

ARGENTINO L'esultanza di Pereyra dopo il gol al Milan

L'Oww si allena battendo i mestrini

L'Old Wild West Udine ha disputato ieri pomeriggio un'amichevole con la Gemini Mestre (vinta 79-71), formazione di alta classifica nel campionato di serie B. Evidentemente lo staff tecnico bianconero ritiene che in questo momento della stagione la squadra, per migliorare, abbia bisogno di confrontarsi con avversari veri, pur senza l'assillo del risultato. Il gruppo, rispetto all'estate, è stato rivoluzionato da arrivi e partenze. Ci sono dinamiche che sembrano ancora tutte da costruire, e non solo da affinare. C'è pure un discorso di gerarchie, considerata la tendenza di taluni "big" a monopolizzare il pallone.

Sindici a pagina XIII

Sci alpino
Libertas, tutti i campioni nazionali "laureati" in pista a Piancavallo

I Tricolori della Libertas di sci alpino sono stati ospitati a Piancavallo. Al cancelletto del via si sono schierati poco meno di 200 partecipanti. In grande spolvero, per quanto riguarda le società del Friuli Occidentale, si sono messi Sci club Pordenone, Montagna Wiva, Team Progetto Giovani Pn e Jouf Ski Team Maniago.

A pagina XI

LIBERTAS I giovani campioni

La grande sete

Emergenza siccità Per raccogliere l'acqua piovana spesi 25 milioni

▶Serviranno per costruire una decina di invasi sul territorio
Saranno pronti tra due anni, salveranno le colture pregiate

I SOLDI

PORDENONE-UDINE Per quest'anno non saranno certamente pronti quindi non potranno andare in soccorso all'emergenza siccità nel caso in cui anche primavera tradisse le aspettative sul fronte della piovosità. Non solo. Affinché possano essere pronti all'uso serviranno almeno due - tre anni soprattutto per quelli che saranno realizzati nell'area triestina. Stiamo parlando dei bacini idrici necessari per raccogliere l'acqua piovana e quella portata in supporto nel caso di annate difficili come è stata quella scorsa e quella che potrebbe presentarsi ora.

L'ACQUA PIOVANA

La Regione lo scorso anno, alla fine della stagione che si è rivelata sul fronte della siccità una delle più dure negli annali del territorio, ha deciso di correre ai ripari. L'assessore all'Agricoltura, il leghista Stefano Zannier, insieme con le associazioni e gli esperti, ha messo in piedi un piano per la realizzazione di una decina di invasi fondamentali per trattenere l'acqua piovana. Diciamo subito la verità. In uno dei territori della Penisola in cui l'acqua è più presente, non era praticamente mai passato per l'anticamera del cervello di salvare l'acqua piovana. Morale della favole se ne recuperava poco più dell'otto per cento. Nulla. I cambiamenti climatici hanno indotto a ragionare in maniera ben diversa. Sul tavolo sono stati messi 25 milioni di euro per scavare dei bacini (in alcuni casi saranno utilizzati quelli già presenti delle cave) che avranno il compito di trattenere l'acqua caduta con le piogge. Più o meno una cosa simile, pur più in grande che è stata fatta in montagna per aiutare le località turistiche con la neve artificiale che ha bisogno di acqua per essere realizzata.

NELLA ZONA DI PONTE MARALDI SARÀ NECESSARIO TOGLIERE 15MILA METRI CUBI DI GHIAIA

ASSESSORE Stefano Zannier responsabile dell'Agicoltura

LE LOCALITÀ

I primi tre ad essere pronti (se va bene almeno due il prossimo anno) saranno nel Friuli Occidentale, a San Martino, San Vito e zona ponte Maraldi. Di fatto gli invasi già esistono, ecco perchè i lavori saranno terminati prima, in due casi si tratta di cave che dovranno essere sistemate e impermeabilizzate per non disperdere l'acqua, in un altro, invece si dovranno liberare almeno 15 mila metri cubi di ghiaia. Gli altri bacini saranno realizzati cinque in varie zone del Friuli e tre nelle province di Trieste e Gorizia. Come detto costo complessivo, senza spese aggiuntive 25 milioni di euro che sono già stati stanziati.

INVASI PER L'ACQUA PIOVANA Sino ad ora non era mai stato necessario recuperarla

A COSA SERVIRANNO

Piano con dire che questi bacini risolveranno in futuro il grande problema della siccità. Anzi, saranno - tanto per restare in tema - poco più che una goccia nel mare. A metterlo nero su bianco è lo stesso assessore all'Agricoltura, il pordenonese Stefano Zannier. «I bacini - spiega - serviranno per aiutare e integrare l'acqua delle colture di precisione. Le colture su grandi aree, penso a mais, frumento, grano e soia hanno bisogno di molta più acqua». Insomma, i nuovi bacini avranno il compito di salvare dalla siccità le colture pregiate, vigne, ortaggi e frutteti. Sicuramente una buona parte dei raccolti, ma decisamente non tutti.

COME SI SALVA

«Il recupero dell'acqua piovana - spiega Zannier - diventa fondamentale per questi raccolti. Ovviamente i bacini saranno riempiti non solo con la pioggia, ma in caso di stagioni più abbondanti d'acqua anche con inserimenti appositi. Si tratta, dunque, di una via di salvezza per mettere in sicurezza le colture pregiate. Come ho detto, però, non è la soluzione a tutti i problemi dell'acqua.

ENERGIA

Allo studio, per prendere due piccioni con una fava, legati a questi bacini c'è pure un progetto per realizzare energia. Ovviamente gli invasi dovranno essere impermeabilizzati per non disperdere nel terreno l'acqua, ma per scongiurare anche il fenomeno dell'evaporazione, molto presente soprattutto in estate, saranno sistemati a galleggiamento dei pannelli fotovoltaici che raccoglieranno i imprigioneranno la luce solare per consentire di trasformarla in energia. Unico problema, servono ancora un paio di anni prima che sia tutto pronto.

Loris Del Frate

Assetati eppure spreconi Il "buco" degli acquedotti

LA SITUAZIONE

Assetati eppure spreconi. Non è un male del solo Friuli Venezia Giulia, anzi, i Consorzi che gestiscono il bene più prezioso dall'acquedotto sino al rubinetto di casa in regione sono tra i più virtuosi d'Italia. Un eufemismo, ovviamente, ma che calza bene con la situazione. Se infatti la media italiana della perdita d'acqua nei tubi, vecchi e mal messi, raggiunge il 64 per cento, in regione si ferma a poco più del 50. Nel dettaglio il pordenonese è quello che sta meglio con un secco 14 per cento (acquedotto di Pordenone) che sale però al 50 per cento contando tutti i venti comuni gestiti da Hydrogea. Peggio nell'udinese con un 54 per cento e decisamente male nel triestino con il 56 per cento di acqua persa. Questo significa, per essere ancora più chiari che su 10 litri d'acqua rilasciati, solo 4.5 arrivano al rubinetto.

I NUMERI

Ebbene, in un anno tutti gli acquedotti in regione erogano più o meno 140 milioni di metri cubi d'acqua e più o meno sessanta arrivano a destinazione. Ma c'è di peggio. Già, perchè i friulani sono tra quelli che consumano più acqua con una media di 160 litri d'acqua al giorno per bere e far da mangiare. Si quei ci sta. Il problema è il resto dell'uso: 75 litri per due docce al giorno, 15 litri per lavarsi i denti e almeno quattro sciacquoni in bagno. Non parliamo poi del lavaggio dell'auto in giardino con la pompa sempre aperta e il resto che si quantifica in circa 15 litri. Insomma, una spreco dietro l'altro anche perchè di acqua non ce ne sarà in infinito.

LA MEDIA IN REGIONE DELLO SPRECO NEI TUBI SUPERA IL 50 PER CENTO

I LAVORI

Vero che i gestori degli acquedotti friulani hanno investito negli ultimi 5 anni almeno 200 milioni di euro (cifra di tutto rispetto), ma le reti sono talmente vecchie che il miglioramento è stato più o meno di un 4 - 5 per cento di sprechi evitati. Di questo passo per avere una rete idrica in salute serviranno almeno 30 anni. E quasi certamente tutto quel tempo non lo abbiamo.

LA SITUAZIONE

Il Friuli Venezia Giulia in questo momento è a livelli di minimo storico per quanto riguarda le quantità d'acqua nei fiumi, nei bacini e soprattutto nelle falde che sono quelle che hanno la flessione in assoluto maggiore. Il primo paradosso è legato alla quantità d'acqua piovana caduta sino ad ora rispetto allo scorso anno. Decisamente molta di più, dicono gli esperti che l'hanno misurata. Eppure vista la secca del 2022 la situazione adesso è peggiore di quella dello scorso anno. Del resto basta vedere i corsi d'acqua. Il Tagliamento, il grande fiume che ha sempre fatto paura con le sue piene, è stato ribattezzato "l'autostrada di ghiaia", l'Isonzo è praticamente nelle stesse condizioni persino nei salti all'entrata di Gorizia, il Noncello è inguardabile, il Livenza è sempre più basso e sul Meduna si va a passeggiare. Insomma, una tristezza. Ma c'è di più. Persino il Gorgazzo è secco è la grande fossa non ha più segreti, visto che si vede sino in basso dove c'è il primo cunicolo. Per ultimo il lago di Barcis che non sembra neppure un lago.

LE PERDITE L'acquedotto più virtuoso è quello di Pordenone dove la perdita d'acqua arriva al 14 per cento

L'AGRICOLTURA

Non tutto è ancora perduto, comunque. Già, perchè se è vero che si restringe sempre di più la finestra temporale all'interno della quale c'è la possibilità che arrivi la pioggia (decente come quantità, non quattro gocce), la speranza è che almeno aprile e le prime due settimane di maggio restituiscano un po' di serenità soprattutto per l'agricoltura. In caso contrario, per dirla con l'assessore regione Stefano Zannier, sarebbe un gigantesco problema perchè non ci sono grandi speranze di portare a casa raccolti sufficienti. Cosa significa? Che tra inflazione e poca merce a disposizione (mais, soia, frumento, ortaggi e frutta) i prezzi salirebbero alle stelle. Già adesso siamo ben sopra la media stagionale anche per prodotti a chilometro zero.

ldf

Farmaci e nuovi pesticidi minacciano fiumi e falde

▶In 18 anni Arpa è passata dal controllo di 54 sostanze a classificarne quasi 500

▶Si tratta di particelle potenzialmente dannose per l'uomo: si trovano ovunque

LO STUDIO

PORDENONE-UDINE Si cerca di più, si trova di più. Non vuole dire che le acque della nostra regione siano più inquinate di prima, ma è una realtà che semplicemente prende forma. E che non fa stare tranquilli, soprattutto se si pensa che determinate sostanze sono destinate a rimanere presenti per molti anni. Moltissimi anni. L'allarme, infatti, deriva sostanzialmente da un dato: si iniziano a trovare anche nelle acque della nostra regione (sia superficiali che sotterranee) delle sostanze potenzialmente nocive solo perché sono iniziati i campionamenti.

I DETTAGLI

Dal 2005 al 2022, l'Arpa del Friuli Venezia Giulia ha praticamente decuplicato la sua capacità di indagine. Un impulso è arrivato anche dall'Unione europea, ma gran parte del lavoro è stato fatto "in proprio". Nel 2005, ad esempio, i campionamenti riguardavano qualcosa come 54 sostanze. Alla fine del 2022, invece, la capacità di indagine è salita fino ad arrivare a 446 sostanze ricercate. È il dato più alto di sempre e la parte del leone la fanno i pesticidi. Sono di questa "specie", per esempio, le sostanze "nuove" riscontrate poche settimane fa in un pozzo artesiano della Bassa friulana. Nel 2022 sono stati inclusi nuovi pesticidi, oltre ad alcuni metalli e farmaci. Tra le sostanze normate di recente rivestono particolare importanza i Pfas (sostanze poli- e perfluorurate, responsabili del cosiddetto inquinamento perenne) e i ritardanti di fiamma bromurati (molto persistenti nell'ambiente. Il 2020 ha risentito degli effetti della pandemia, non tanto in termini di numero di analiti, ma in numero di campioni analizzati e alcuni monitoraggi sono stati ridotti per riprendere a pieno regime nel 2021. La classe dei pesticidi risulta indubbiamente la più rappresentativa e comprende le sostanze attive e i metaboliti. I Pfas vengono impiegati per la produzione di impermeabilizzanti per tessuti, tappeti, pelli, schiume antincendio, vernici, anche se l'uso più noto è il rivestimento antiaderente delle pentole da cucina. Dal 2017 Arpa Fvg ha iniziato ad analizzare i 7 composti che sono poi aumentati progressivamente fino ai 21 del 2021. Anche i punti di monitoraggio sono triplicati (da circa 100 a 300) e i campioni sono cresciuti passando da 150 a oltre 700.

LA CONCENTRAZIONE MAGGIORE RESTA SEMPRE QUELLA DEI PRODOTTI AGRICOLI

IL MONITORAGGIO

«Sono inquinanti emergenti - spiega Arpa - le sostanze che la comunità scientifica ritiene potenzialmente pericolose per l'uomo e l'ambiente e delle quali si vuole conoscere ed approfondire la conoscenza, la distribuzione e diffusione territoriale. In questo elenco si ritrovano le sostanze della lista denominata Watch List stilata dall'Europa e periodicamente rinnovata che comprende farmaci, pesticidi e prodotti di normale uso alimentare o cosmetico. Si ritengono inquinanti emergenti le sostanze che portano al rischio di declassare la qualità dei corpi idrici, come il Glifosate, diversi metaboliti di pesticidi ancora poco conosciuti, oppure composti industriali impermeabilizzanti come i Pfas, nanoparticelle, sostanze per le quali sono necessari approfondimenti sulla distribuzione ambientale e sulla valutazione dei rischi per l'uomo e l'ambiente nel nostro territorio. Arpa Fvg ha proprio il compito di raccogliere dati di elevata qualità su queste sostanze per dare al legislatore tutto il supporto scientifico necessario a formulare dei limiti di legge il più possibile corretti, coerenti e sostenibili. I risultati dell'attività di monitoraggio e le informazioni che ne derivano diventano un supporto essenziale per i processi decisionali, oltre a fornire conoscenze a cittadini e imprese.

Marco Agrusti

GLI INQUINANTI EMERGENTI SONO IN CIMA ALL'AGENDA AMBIENTALE DELL'ENTE

INDAGINI I tecnici specializzati hanno notevolmente ampliato la loro capacità di effettuare indagini accurate per scovare nelle acque superficiali o di profondità la presenza di pesticidi oppure di altre sostanze potenzialmente nocive

La preoccupazione di Alleanza Verdi Sinistra

«Contaminazione perenne, la Regione intensifichi i monitoraggi»

«Nella Giornata mondiale dell'acqua, in Fvg dobbiamo anche considerare la presenza di Pfas nel sottosuolo regionale. L'Arpa ha reagito alla notizia (pubblicata sul *Gazzettino*) informandoci che da alcuni anni è in corso il monitoraggio di questo composto chimico sotto i piedi dei cittadini a Premariacco e a Roveredo in Piano e Porcia». La nota è firmata da Serena Pellegrino di Alleanza Verdi Sinistra. «L'Agenzia ci rassicura sull'esecuzione dei monitoraggi con le cadenze previste dalla normativa e che "alla fine del sessennio in corso (2020-2025) si potranno trarre delle conclusioni e formulare ulteriori azioni correttive da intraprendere da parte delle autorità competenti". È sconcertante - afferma Serena Pellegrino, candidata alle elezioni regionali - che il monitoraggio di queste inquietanti e irreversibili contaminazioni sia l'unica azione da qui al 2025 di cui abbiamo notizia e che non sussista nemmeno un'ipotesi di lavoro per le "ulteriori" azioni future». E aggiunge: «L'amministrazione regionale ha sicuramente la possibilità di avviare attività di studio idrogeologico per la ricerca delle fonti degli inquinamenti, relativamente agli acquiferi più o meno profondi, localizzati in zone di alta e bassa pianura. Alla cittadinanza inoltre va assicurato che la rete di monitoraggio abbia la dovuta attenzione per le aree di approvvigionamento idrico, da acquedotto come da pozzi artesiani, e che si considerino concretamente operazioni di risanamento definitivo in un quadro generale di messa in sicurezza del territorio e delle acque come individuati dal Piano regionale di tutela delle acque».

L'accordo internazionale salva-ambiente Croazia, Austria e Slovenia sposano il Fvg

LA MANOVRA

PORDENONE-UDINE Avviare un percorso di confronto permanente transfrontaliero su sviluppo sostenibile, difesa dell'ambiente ed energia, prevedendo una riunione annuale tra le parti. Promuovere una rete di collaborazione per lo scambio di data base e buone pratiche ma anche verificare l'efficacia delle misure adottate nell'implementazione di direttive e impegni assunti nel quadro dell'Unione europea. E ancora, formalizzare proposte concrete che possano realizzare una piattaforma ambientale comune tra Stati e Regioni confinanti. Sono alcuni degli obiettivi del "Memorandum di Trieste per la sostenibilità, l'energia e l'ambiente" presentato ieri nel capoluogo giuliano, in occasione degli "Stati Generali della sostenibilità dell'Alto Adriatico e dell'Europa Centrale", e che nei prossimi giorni sarà firmato tra gli altri dalle Regioni Friuli Venezia Giulia, Veneto, Emilia-Romagna e da regioni e contee di Croazia, Austria e Slovenia.

IL PATTO

«L'efficacia dell'azione pubblica non può prescindere da una collaborazione transfrontaliera. Oggi la collaborazione tra Regioni e Paesi limitrofi si rivela essenziale per il buon esito di ogni azione. La condivisione di obiettivi e risultati diventa il collante per la crescita sostenibile e comune» ha affermato il ministro per le Imprese e il Made in Italy, Adolfo Urso, in un video. Al vertice hanno partecipato alcune delegazioni locali con l'obiettivo di potenziare la cooperazione, favorire il coordinamento e condividere le buone prassi. «La collocazione geografica della nostra regione - ha osservato l'assessore regionale alla Difesa dell'Ambiente, Fabio Scoccimarro - rappresenta una grande opportunità per sfruttare la posizione strategica di cerniera tra Oriente e Occidente, tra Mediterraneo e Nord Europa. Le sfide che siamo chiamati a sostenere non possono essere affrontate puntando su isolamento ed esclusione internazionale. Anzi – ha sottolineato - le sfide, in particolare quelle ambientali che non conoscono confini amministrativi, hanno bisogno di essere fronteggiate con i partner più vicini e con una cooperazione internazionale più efficiente».

AVVIATO UN PERCORSO CHE COINVOLGERÀ ALLO STESSO TEMPO VENETO ED EMILIA ROMAGNA

Secondo l'assessore «la complessità del momento storico che stiamo vivendo e la rivoluzione culturale in campo ambientale e dell'energia in corso ci devono portare a riflettere su che mondo vogliamo consegnare ai nostri figli e ai nostri nipoti. In questi ultimi anni – ha affermato Scoccimarro - la sostenibilità ambientale è sempre più presente nelle azioni quotidiane dei soggetti pubblici e privati» dunque «il cambio di passo più concreto si evince proprio da accordi come quello di oggi (ieri, ndr), perché la tutela dell'ambiente, che poi è strettamente collegata alla tutela della salute pubblica, non è più percepita come un peso, un obbligo né un costo, ma come una necessità imprescindibile se vogliamo godere di questo pianeta senza abusarne e lasciandolo ai nostri figli e nipoti migliore di come lo abbiamo ereditato noi». Poi ha aggiunto: «L'ambientalismo non è un asset ideologico e non deve essere considerato un qualcosa in netto contrasto con il capitalismo. È compito infatti delle amministrazioni affrontare le nuove sfide, sempre più complesse, coniugando la tutela dell'ambiente con la crescita economica che è la sostanza dello sviluppo sostenibile». L'assessore ha concluso dicendo che «la natura è di tutti, l'ambiente non conosce ideologie o confini» perciò «cerchiamo di dare risposte e adottare politiche responsabili. La tutela del nostro stesso futuro passa anche per la difesa del nostro territorio, non dimentichiamolo».

L'ASSESSORE SCOCCIMARRO: «PONTE TRA EST E OVEST PER IL NOSTRO FUTURO»

L'EVENTO La presentazione dell'accordo in Regione

Elisabetta Batic

Verso il voto/La Regione

I candidati

Il “verbo” di Giorgia «Le liste d'attesa? Ecco come smaltirle»

▶La paladina di Insieme Liberi spiega l' idea di governo regionale
«Chi mi ha delusa di più? Riccardi per la gestione della pandemia»

L'INTERVISTA

Non solo “no vax”. Certo, la battaglia contro green pass e obblighi imposti durante la pandemia sono pietre miliari, ma Giorgia Tripoli, candidata alla presidenza della Regione, ha anche tante altre cose da dire.

Se fosse stata presidente della Regione durante la pandemia, cosa avrebbe fatto?

«C'erano i Dpcm da rispettare, sarebbe sbagliato illudere le persone dicendo che non avremmo accettato le imposizioni. Ma è vero che il presidente della Regione aveva autonomia. Personalmente non avrei nè anticipato, nè protratto la chiusura delle scuole. Sono state chiuse strutture sanitarie con la scusa di inviare il personale nei reparti Covid, cosa che invece non è accaduta e siamo stati colti impreparati, senza letti e con numeri falsi sui posti in rianimazione. Di sicuro avrei vigilato molto di più senza permettere che tutte le altre prestazioni sanitarie venissero dimenticate. Ci sono state donne operate al seno che hanno atteso due anni e mezzo per avere la ricostruzione».

Due proposte concrete per cercare di dare risposte in tempi brevi alle lunghe liste d'attesa e alla fuga di medici e infermieri.

«Intanto partiamo dal dire che i soldi ci sono, ma vengono dirottati verso le strutture private alle quali sono state ampliate le convenzioni. Prima cosa fermare e invertire questa rotta. Poi nelle strutture pubbliche si deve lavorare anche nel pomeriggio garantendo le prestazioni con il ticket per 8 - 10 ore al giorno. Sul fronte fuga di personale c'è da dire che molti se ne vanno per le condizioni di lavoro sempre più pesanti. Serve migliorare il clima interno e puntare sulla meritocrazia. Ultima cosa: ci sono stati tanti medici e infermieri che se ne sono andati perchè contrari ai vaccini hanno pagato con sospensioni e taglio dello stipendio. Quando sono rientrati sono stati mobbizzati. Inaccettabile».

Aprirebbe le porte della sanità regionale a medici e infermieri stranieri. Altri lo hanno fatto chiamandoli dalla Romania o da Cuba?

«I problemi sono due: la lingua e gli standard di qualità. Penso che potrebbero nascere problemi. Con tutto il rispetto direi proprio di no».

Parliamo di ambiente ed economia. Cosa pensa della maxi acciaieria a San Giorgio di Nogaro? Dei termovalorizzatori? Se fosse stata presidente avrebbe autorizzato la tappa del giro sul monte Lussari?

«Il mostro in laguna? La politica non dice nulla ai cittadini e questo è inaccettabile. Per quanto mi riguarda del mostro in laguna penso tutto il male possibile. Ha solo controindicazioni per l'ambiente a cominciare dal fatto che si dovrebbe dragare la laguna per i pescaggi delle navi sollevando tutta la sabbia inquinata sul fondo, per primo del mercurio. E poi si parla di valorizzare il turismo? Con questa cosa si piazzerebbe una pietra tombale sulla laguna di Marano mettendo a rischio Grado e Lignano.

I termovalorizzatori?

«Di inceneritori ne abbiamo già tre. Ci serve uno nuovo? No. Anzi sarebbero da riconvertire anche quelli che abbiamo».

Il Giro d'Italia sul Lussari?

«Sul Lussari vado a sciare, però si deve trovare un bilanciamento. Direi che è una tappa che vale la pena di portare sino lassù».

Senta la cosa fatta dalla maggioranza di Fedriga che proprio le è rimasta sulla stomaco?

«Più che una cosa che ha fatto, quello che non ha fatto. Fedriga dice che ha concesso tanti bonus alle famiglie, asili, bollette, affitti. In realtà, se devo essere sincera, tutti questi aiuti io non li ho visti. È stata completamene dimentica una parte importante della società, quella borghesia media che ha avuto problemi con la pandemia. Professionisti con partita Iva, ad esempio. Dimenticati».

Senta, chi è stato l'assessore che l'ha delusa di più?

«Non ho dubbi: Riccardo Riccardi. Ha gestito male la sanità in particolare durante il periodo pandemico».

Da presidente della Regione concederebbe il patrocinio al Gay Prade?

«Se sono rispettosi delle persone, se non ci sono atti osceni durante l'esibizione e se tutto procede pacificamente, non vedo perchè no».

Loris Del Frate

IN CORSA Giorgia Tripoli, 40 anni, candidata alla presidenza della Regione con Insieme Liberi

Il ritratto

Grintosa e amante di Matrix e delfini

Si chiama Giorgia, come la premier. È tenace, capace di tener testa a tutti e non ha paura di mettere il naso dove non dovrebbe. Orgogliosa di essere donna. Giorgia Tripoli, candidata alla presidenza della Regione con Insieme Liberi ha 40 anni, separata, due figli di 8 e 10 anni e a spingerla alla poltrona più importante di piazza Unità ci sono diversi Movimenti che durante la pandemia hanno contestato parecchio i vaccini obbligatori e il green pass. Difende (e non solo professionalmente) parecchi lavoratori che hanno scelto di non vaccinarsi durante la pandemia Covid e sono stati sospesi dal lavoro e privati dello stipendio.

Senta, come si definirebbe in due parole?

«Direi grintosa e determinata. Ma per le cause giuste o per mettere i puntini sulle “i” posso anche diventare una rompipalle».

Cosa ha votato alle scorse Politiche?

«La Lega di Fedriga».

L'ultimo libro che ha letto?

«La saga di Dune».

Che genere di film le piacciono?

«Direi azione, fantascienza. Penso a Matrix, tanto per fare un esempio. Odio i film d'amore, non li posso vedere».

Il gusto di gelato che le da più soddisfazione?

«Non c'è dubbio, il cioccolato fondente».

L'animale preferito

«Il delfino».

I SOPRALLUOGHI

Monfalcone e Ronchi al centro della visita del viceministro Rixi

RONCHI DEI LEGIONARI Conferme per gli interventi di potenziamento della tratta ferroviaria Trieste-Venezia; nuovi investimenti per i porti di Monfalcone e Trieste; sostegno alla crescita del Trieste Aiport che prevede di far segnare nel 2023 un nuovo record annuo di passeggeri, stimato in un +30% rispetto al 2019, ultimo anno pre-covid. Sono stati i capisaldi della visita in Friuli Venezia Giulia del viceministro alle Infrastrutture e Trasporti, Edoardo Rixi, impegnato ieri in regione tra Ronchi dei Legionari, Monfalcone, Trieste e Pordenone.

AEROPORTO

La prima tappa dell'esponente del governo Meloni, accompagnato dal senatore Marco Dreosto, a metà mattinata allo scalo regionale dove è stato accolto dall'amministratore delegato Marco Consalvo gli ha illustrato quegli investimenti che con oltre tre megawatt di fotovoltaico renderanno lo scalo quasi autonomo dal punto di vista energetico, anche in ottica di parziale elettrificazione degli aerei. Intanto l'aeroporto cresce e prevede di far segnare nel 2023 il record annuo di passeggeri, +30% sul 2019. Questo accadrà grazie all'attivazione dei nuovi voli annunciati nei mesi scorsi: Trieste Airport offre dieci destinazioni internazionali, già acquistabili, rispetto alle 4 del 2019 pre pandemia. Da aprile i collegamenti tra Roma e Trieste operati da Ita aumenteranno da 3 a 4. La compagnia sta studiando un collegamento tra Trieste e Milano Linate che, secondo l'ad di Trieste Airport, Marco Consalvo, potrebbe riprendere in giugno. Da lunedì 3 luglio comincerà il volo con Tirana operato da Wizz Air e sono previsti altri collegamenti con la stessa compagnia. Grazie a Ryanair arriverà l'incremento dei voli domestici su Sicilia e Puglia dall'estate 2023, le nuove rotte Trieste – Barcellona e Trieste – Dublino scattate in questo mese, che vanno ad aumentare i collegamenti internazionali offerti da Ryanair già presenti sullo scalo del FVG: Londra, Malta, Valencia e Bruxelles (che ripartirà dopo la sospensione invernale, a fine marzo 2023). Confermati quelli su Napoli e Cagliari. Parallelamente continuano anche le collaborazioni con i comuni ed entro breve diventerà operativa la convenzione con il comune di Ronchi dei Legionari per rendere gratuiti ai residenti una parte del parcheggio scoperto di 1.000 posti, per una fascia giornaliera di sosta di 10 ore e ciò al fine di promuovere lo scambio “auto-treno” o “auto-bus” e spostarsi comodamente in regione con il trasporto pubblico locale. Convenzione che dovrebbe a breve essere estesa anche ad altre cittadine della zona.

EDOARDO RIXI Il viceministro alle infrastrutture e trasporti

FERROVIA E PORTI

Il viceministro ha confermato il piano di Rete Ferroviaria Italiana, che prevede di ridurre di alcuni minuti il tempo di percorrenza in treno lungo la tratta Venezia-Trieste entro il 2026. Rixi quindi si è trasferito nel municipio di Monfalcone che ha parlato di fronte agli addetti ai lavori del porto, discutendo di questioni nazionali e locali. In primo piano lo stato di attuazione dei Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, che per Trieste e Monfalcone vale oltre 400 milioni. Ne ha discusso con il sindaco della città dei cantieri, Anna Maria Cisint; il Prefetto di Gorizia Raffaele Ricciardi, il Direttore Marittimo del FVG CV(CP) Luciano Del Prete, il Segretario Generale dell'AdSP del Mar adriatico orientale Vittorio Torbianelli, il Comandante della Capitaneria di porto di Monfalcone. Un incontro che ha visto la presenza anche degli operatori della nautica, delle imprese portuali merci e della crocieristica. Monfalcone sta avendo una crescita dal punto di vista delle merci, in primis prodotti siderurgici, con navi più grandi ma si è consolidato anche il traffico crocieristico che può essere sviluppato con l'ammodernamento della linea ferroviaria da e per Venezia. Sui dragaggi Rixi ha parlato di una proposta emendativa di Assoporti, sottolineando la difficoltà obiettiva per la costituzione di un tavolo interministeriale. «Ma è necessario per intervenire con modifiche legislative», ha detto.

Adunata, vigilantes e torri faro per la sicurezza Resta il nodo bus

▶Rinviata la decisione sulle scuole, legata a doppio filo ai trasporti
Chieste navette fino alle 2. Per il deflusso, corriere anche in viale Trieste

MEZZI PUBBLICI Un autobus di Arriva Udine in una foto dal sito dell'azienda. Nell'immagine più piccola il Prefetto Marchesiello

IL PIANO

UDINE Nuovo vertice in Prefettura sul maxi piano per l'adunata alpina di maggio. Resta ancora il nodo trasporti (in particolare per i bus), legato a doppio filo alla chiusura (o meno) delle scuole. La disponibilità di più o meno autisti da destinare ai servizi straordinari per il raduno di Penne nere, infatti, è strettamente collegata a quante corse scolastiche ci saranno. Ma la decisione sulle scuole ancora non è stata presa. Il Prefetto Massimo Marchesiello, che ha coordinato il tavolo, spiega che «è una decisione che sarà presa a tempo debito, quando saranno dipanate altre cose. Sulle scuole possiamo decidere anche quasi a ridosso dell'evento». Il Comune di Udine, come ha ribadito ieri l'assessore Alessandro Ciani, si augura che passi la sua linea, «che gli istituti al di fuori della linea rossa possano rimanere aperti».

TRASPORTI

La Prefettura aspetta che Arriva Udine faccia il calcolo delle persone da schierare, considerando il surplus di lavoro di cui dovrà farsi carico il sistema di bus, navette e corriere. «Stiamo aspettando la valutazione che deve fare Arriva Udine sulle risorse umane da mettere in campo per assicurare i servizi straordinari di trasporti. Oltre ai mezzi per l'adunata, c'è anche il trasporto previsto per le scuole che potranno rimanere aperte. C'è il rischio che vadano un po' in crisi. Abbiamo rinviato la definizione a data da destinarsi. Devono fare i conti loro». L'Ana, con Dante Soravito de Franceschi, ha chiesto che «per le navette che collegheranno il centro con i campi l'ultima corsa sia verso le 2». Le Ferrovie, per parte loro, hanno previsto fra il 13 e il 14 maggio 237 corse su Udine, di cui 122 straordinarie. Per i treni «è previsto un importante potenziamento disposto da Trenitalia - ribadisce Marchesiello -. Per il momento del deflusso di domenica, in particolare, è prevista la canalizzazione delle persone in corsie privilegiate per le varie destinazioni. Ottimo e strategico il supporto della Protezione civile regionale», ieri rappresentata al vertice dall'assessore e dal direttore. Per l'esodo domenicale, sottolinea l'assessore Ciani, «per i pullman che usciranno dalla città sarà utilizzato anche viale Trieste oltre a borgo stazione e viale Leopardi»

IL PREFETTO: «ASPETTIAMO LA VALUTAZIONE DI ARRIVA UDINE SULLE RISORSE UMANE DA METTERE IN CAMPO»

VIGILANTES

«Dove non dovranno intervenire le forze dell'ordine, che in quei giorni dovranno anche controllare il territorio provinciale, saranno utilizzate tutte le risorse che possiamo mettere in campo, con la Protezione civile e, in alcune zone, con gli istituti di vigilanza privati, come, per esempio, nel parcheggio di scambio delle navette previsto a Campoformido», spiega Marchesiello. Nell'area demaniale di fronte al campo volo, dove sono attese «quasi 13mila auto», non ci saranno solo i vigilantes a presidiare, ma saranno installate «anche delle torri faro messe a disposizione della Protezione civile, per illuminare la zona del parcheggio».

I gestori hanno anche dato la loro disponibilità ad aumentare le celle per la telefonia mobile, per evitare eventuali blackout. Le principali criticità, secondo la Prefettura, potrebbero concentrarsi di sabato. «A breve faremo un tavolo più ristretto», assicura il Prefetto. Anche il piano sanitario «mi sembra a buon punto». In città ci saranno una decina di punti medici avanzati oltre all'ospedale da campo al parco Moretti. Duecento i sanitari scheirati. Come spiega Soravito de Franceschi, ormai i campi esterni per accogliere le Penne nere sono «diciotto. Ogni campo può tenere al massimo 400 persone, ma di così grandi ce ne saranno cinque. In totale potranno accogliere circa 4mila persone».

Camilla De Mori

I sindacati confermano lo sciopero a Udine Oggi confronto con Tpl Fvg

IL CONFRONTO

UDINE Fumata grigia all'incontro di ieri fra i sindacati e Arriva Udine, dopo la proclamazione dello sciopero dell'intera giornata (con sit in) per lunedì prossimo. «Al tavolo - spiega Nicola Lauzzana della Cgil - si è discusso di come distribuire la somma destinata dalla Regione all'Azienda sotto forma di ristoro per il caro bollette. Attendiamo l'incontro di domani (oggi ndr), quando è fissato il tavolo regionale con il consorzio Tpl Fvg». Uno dei temi che alimentano la tensione fra gli autisti riguarda l'adunata alpina, per lo sforzo straordinario che sarà richiesto e che, secondo Filt Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti e Faisa Cisal, cozzerebbe con il sotto-organico attuale. «Dell'adunata non si è parlato. Non ci sono informazioni al riguardo», sostiene Lauzzana. In questo quadro, assicura, «per ora manteniamo lo sciopero». Con lo sguardo vigile su quanto accadrà a Pordenone. Arriva Udine fa sapere di aver «confermato la disponibilità all'apertura di due tavoli sui temi dell'indennità ferie pregresse, immediatamente dopo il confronto in Tpl Fvg, e sulla contrattazione di secondo livello». Sui ristori per i rincari energetici, «è stata verbalizzata la modalità di distribuzione ai lavoratori. Sull'adunata degli alpini, infine, sono state condivise tutte le informazioni disponibili al momento, sottolineando che la completa definizione potrà essere compiuta solamente a seguito del verificarsi di una serie di condizioni fondamentali (condizioni che sono fuori del perimetro di competenza aziendale) per la messa in opera del servizio». Come sottolineato anche dal Comune, i trasporti sono strettamente legati alla chiusura (o meno) delle scuole. Per quanto riguarda l'astensione dal lavoro del 27, in una nota l'azienda fa sapere di aver «preso atto con rammarico» del fatto che «malgrado la concreta ed ampia disponibilità» i sindacati non abbiano deciso di revocare lo sciopero.

C.D.M.

In pensione oltre 382mila persone in regione

PREVIDENZA

UDINE In Friuli Venezia Giulia a gennaio 2023 all'Inps risultano 323mila 543 pensionati con pensione previdenziale, il che significa che sono in quiescenza 271 abitanti ogni mille. A questi si aggiungono i percettori di pensione assistenziale, che in regione sono 58.617, cioè 49 ogni mille abitanti. Nel complesso, quindi, i pensionati friulgiuliani sono 382mila 160, il che significa che ve ne sono 320 ogni mille abitanti. In percentuale, circa il 31% della popolazione. È lo spaccato che emerge dal Rapporto redatto dall'Inps riguardante le pensioni vigenti al 1° gennaio 2023. Le prestazioni di tipo previdenziale sono quelle che si percepiscono a seguito di versamento di contributi durante l'attività lavorativa e al raggiungimento dell'età pensionistica o nel caso di perdita della capacità lavorativa o per assegno di invalidità o per situazioni di reversibilità. Le pensioni di tipo assistenziale, invece, sono erogare in situazioni di invalidità e di disagio economico. Tra i pensionati previdenziali, in Friuli Venezia Giulia vi sono 143mila 980 maschi e 179mila 642 femmine, mentre tra quanti percepiscono la pensione assistenziale le donne sono 36mila 367 e i maschi 22.250.

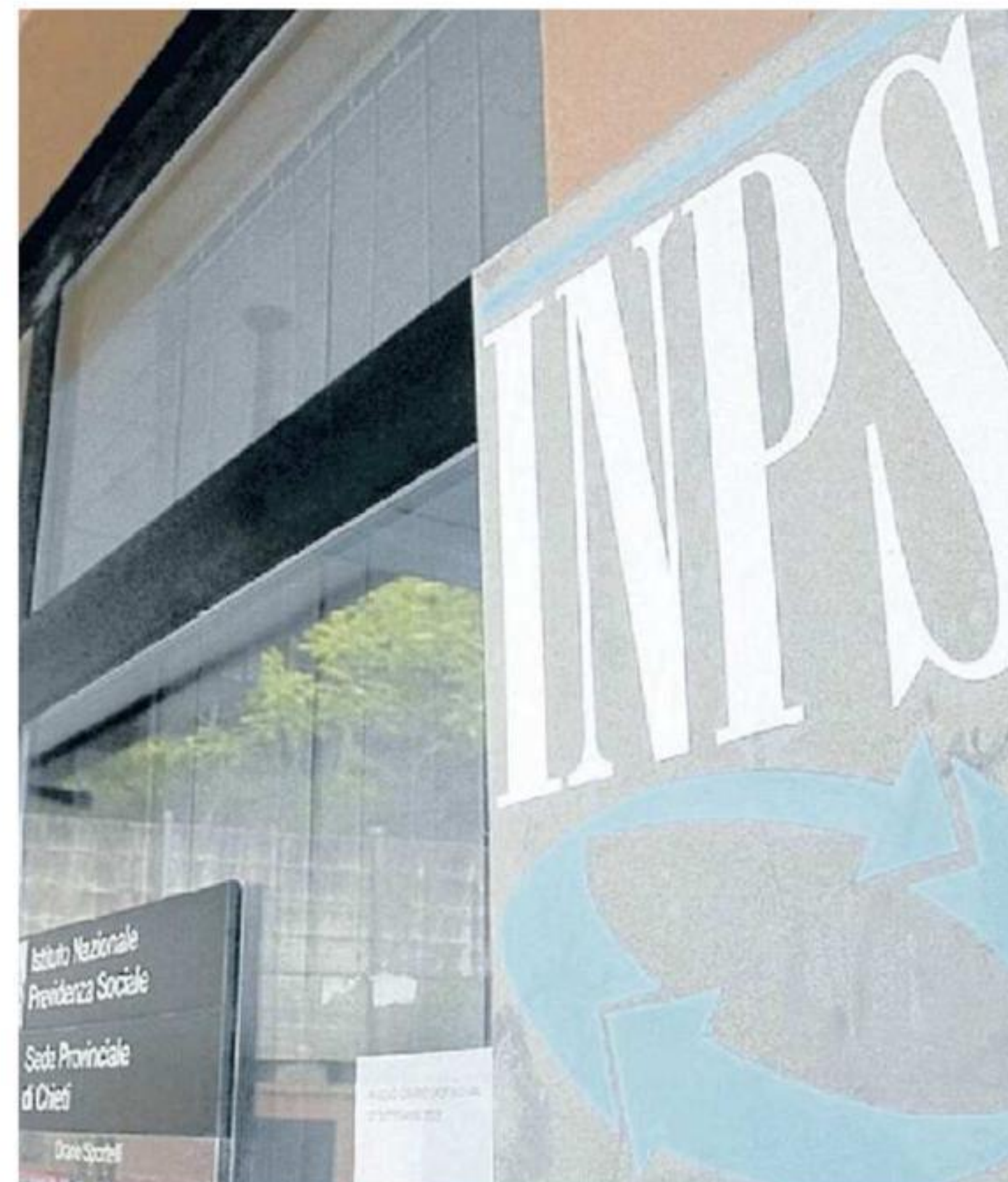
La media mensile delle pensioni di vecchiaia dei lavoratori dipendenti privati è di 1.541,91 euro, mentre scende a poco più di mille euro (1.018,14) quella dei lavoratori autonomi. La media della pensione di invalidità è di 832,25 euro, mentre l'assegno di reversibilità arriva a di 788,36 euro. In Italia la media mensile delle pensioni vigenti è di 1.158,84 euro al Nord, di 1.027 euro al Centro e di 802 euro al Sud e nelle isole. L'analisi della distribuzione per età evidenzia che in Italia l'età media dei pensionati di 74,1 anni, con una differenza tra i due generi di 4,7 anni. Le pensioni di vecchiaia sono erogate per il 25,1% a persone di età inferiore ai 70 anni, una percentuale che si alza al 27,6% per i pensionati di vecchiaia maschi.

L'ANDAMENTO

Un andamento che, spiega l'Inps, è giustificato dall'elevato numero di pensioni di anzianità liquidate negli anni passati. Il 42% delle pensioni di vecchiaia è percepita da persone che hanno un'età compresa tra i 70 e i 79 anni e il 32% tra coloro che hanno 80 anni e oltre. Restando nella media, si evidenzia anche che la popolazione tra i 75 e i 79 anni ha circa una pensione a testa, mentre quella di età superiore a 90 anni quasi due. Ciò perché con l'avanzare dell'età c'è maggiore probabilità di restare in condizione di invalidità o di vedovanza. Per quanto attiene la progressione del numero di pensioni erogate, dal 2004 al 2023 vi è stato un aumento dello 0,3 per cento. Le pensioni aumentano in media dello 0,7% l'anno, ma dal 2013 vi è stata una svolta, con un decremento medio dello 0,5% l'anno e una diminuzione complessiva del 5,5 per cento. Un fenomeno legato alla modifica della normativa pensionistica.

A.L.

QUASI 323MILA HANNO UN ASSEGNO PREVIDENZIALE ALTRI 58MILA UN TRATTAMENTO ASSISTENZIALE

PER IL 25 PER CENTO LE PENSIONI DI VECCHIAIA EROGATE A PERSONE CON MENO DI 70 ANNI

ENTE PREVIDENZIALE Una sede dell'Istituto di previdenza

GLI INTROITI SONO AUMENTATE DAL 2004 IN MEDIA DELLO 0,7 PER CENTO ALL'ANNO, MA DAL 2013 C'È STATO UN CALO

Ospedali, 3,1 milioni per 384 incarichi

▶Spesa in aumento, ma ci sarà una sforbiciata di 40 posizioni nell'organigramma. Uil e Nursind: «Destinare 1 milione agli scatti»

▶Chiesto un incontro a Fedriga sui concorsi interni Cgil, Cisl e Fials: «Questa partita valorizza i futuri quadri»

SANITÀ

UDINE Quasi 3,1 milioni di euro per i futuri 384 incarichi del comparto nell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale, quaranta in meno rispetto alla configurazione attuale. Il conto, lo fanno Stefano Bressan della Uil Fpl e Afrim Caslli Nursind, dopo la presentazione del nuovo organigramma aziendale che interessa amministrativi, infermieri e altre figure sanitarie, illustrato ieri dalla direzione. Come ricordano Giuseppe Pennino e Massimo Vidotto della Cisl Fp, Andrea Traunero della Fp Cgil e Fabio Pototschnig della Fials, che hanno incontrato i vertici in un tavolo separato rispetto ai colleghi, «la direzione ha anticipato che gli attuali incarichi decadranno e saranno emessi nuovi avvisi per selezionare i nuovi incaricati. I primi bandi di concorso e selezione dovrebbero uscire già ad aprile».

LA SFORBICIATA

Nel nuovo organigramma, "figlio" dell'atto aziendale, sono state tagliate 40 figure, pare in particolare nella Bassa. Sui 384 incarichi, si contano «264 funzioni organizzative, 107 incarichi di funzione professionale, 15 per assistenti amministrativi». Oltre a responsabili amministrativi e coordinatori infermieristici, «sono state inserite anche 13 figure di Elevata qualificazione (Eq), che in AsuFc si chiamano incarichi di posizione, a metà strada fra la dirigenza e il comparto», che, da contratto, «prendono fra i 10mila e i 20mila euro» per questo ruolo. Una novità che, come spiega Bressan, in AsuFc sarà utilizzata «anche in strutture a minore complessità, in sostituzione di un dirigente, come avverrà a Palmanova per le medicine, dove non metteranno un direttore delle professioni ma un "Eq"». Uil e Nursind plaudono al superamento del vecchio disegno organizzativo, con quei facenti funzione che le due sigle avevano sempre molto contestato. «Il nuovo sistema adeguato agli importi previsti dal nuovo contratto darà maggior riconoscimento economico a tutti i nuovi incaricati, con un valore totale di 3,1 milioni, in aumento di quasi il 30% rispetto al passato». Si va da un minimo di 4mila euro a un massimo di 20mila per incarico. Secondo i calcoli di Bressan e Caslli, al netto del pagamento di questi ruoli, resterà nel budget «circa un milione di euro che abbiamo chiesto venga impiegato per valorizzare il personale con i nuovi Dep, le ex fasce», ovvero - per i non addetti ai lavori - gli scatti. Uil e Nursind hanno anche sollecitato l'Azienda a predisporre «i percorsi interni per conseguire le progressioni verticali», con tanto di mappatura dei posti e prototipo dei bandi, e consentire al personale di fare carriera, per esempio, passando da assistente a collaboratore amministrativo o salendo di categoria, da B a C o da C a D. Ma anche gli oss potranno vedersi assegnare ruoli diversi. Visto che parte delle risorse dovrà arrivare dalla Regione, le due sigle a livello regionale hanno chiesto un incontro urgente al presidente uscente Massimiliano Fedriga sui concorsi interni. Bressan e Caslli, rilevando «il grande sconforto dei lavoratori» che dopo un anno non hanno ancora ottenuto il trasferimento sollecitato, hanno anche «chiesto e ottenuto la proroga della scadenza» per la graduatoria per la mobilità inetrna, attualmente fissata a marzo. Sul tavolo, poi, anche la novità introdotta dal Milleproroghe, che estende a 8 le ore lavorative extraistituzionali garantite al personale. «Si sta cercando il modo, magari con convenzioni con le Asp», assicura Bressan.

CGIL, CISL E FIALS

Pennino, Vidotto, Traunero e Pototschnig, dopo il confronto con la direzione sul nuovo disegno organizzativo, attendono il 4 aprile per discutere di criteri e graduazione degli incarichi. «Questa partita valorizza i futuri quadri. Pensando anche al resto del personale abbiamo chiesto e previsto un immediato tavolo di confronto per differenziali economici di professionalità (gli "scatti" ndr), per individuare il massimo delle risorse economiche possibili da destinare a questa finalità. Apprezziamo che a seguito del confronto odierno il direttore generale abbia accolto tale richiesta».

Camilla De Mori

BRESSAN E CASLLI: «SCONFORTO DEI LAVORATORI CHE NON HANNO OTTENUTO IL TRASFERIMENTO»

AZIENDA SANITARIA UNIVERSITARIA FRIULI CENTRALE Il quartier generale di Asufc all'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine

Un 80enne si ferisce cadendo dal primo piano, una 70enne colpita da un macchinario

INFORTUNI

UDINE Doppio incidente domestico ieri in provincia. Un uomo di circa 80 anni di età è stato soccorso nel pomeriggio di ieri per le ferite riportate a seguito di una caduta accidentale dal primo piano di un'abitazione in via Laipacco, a Udine. Per cause in corso di accertamento, mentre era impegnato in alcune faccende domestiche sul terrazzino è caduto sulla strada sottostante. Alcune persone che lo hanno visto cadere hanno immediatamente dato l'allarme. È scattata così la chiamata al Numero unico di emergenza Nue112, con gli operatori della Struttura operativa regionale emergenza sanitaria che ha inviato sul posto l'equipaggio di un'automedica e quello di un'ambulanza, entrambi provenienti dal capoluogo friulano. In un primo momento le testimonianze riferivano di una caduta da un piano più alto: notizia rivelatasi fortunatamente non vera. Dopo le prime cure ricevute sul posto, l'ottantenne è stato preso in carico dal personale medico infermieristico e trasportato, con ferite giudicate di media gravità, all'ospedale Santa Maria della Misericordia. In mattinata invece una donna che stava tagliando della legna con un macchinario, è rimasta ferita nel gemonese. Una mano le è rimasta incastrata. Il macchinario si è mosso, finendole addosso. L'incidente ha visto coinvolta una 70enne. Gli infermieri della Sores, dopo che la centrale è stata allertata, hanno inviato sul posto l'equipaggio di un'ambulanza proveniente da Gemona e l'elisoccorso. Il personale medico infermieristico ha preso in carico la donna, che poi è stata trasportata in volo all'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine, in codice giallo, per una lesione alla mano e per delle tumefazioni. Sul posto anche i vigili del fuoco. Un'altra donna invece era rimasta gravemente ferita nella nottata di martedì a Papariano di Fiumicello Villa Vicentina. C'è stato uno scontro tra un'automobile e una motocicletta, per cause ancora da accertare, poco prima delle ore 22 lungo la strada statale 14. La donna, che viaggiava in sella alla moto, è stata sbalzata a diversi metri di distanza dal luogo dell'impatto e ha riportato traumi agli arti superiori e inferiori. immediata la chiamata ai soccorsi. La donna è stata trasportata in elicottero all'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine. Non è in pericolo di vita. La centrale operativa Sores di Palmanova ha subito inviato sul posto i mezzi di soccorso. Sono intervenuti anche i vigili del fuoco di Cervignano per la messa in sicurezza dei mezzi coinvolti e i carabinieri per tutti i rilievi. C'è stato qualche rallentamento al traffico per consentire le operazioni di soccorso in sicurezza.

L'ANZIANO ERA IMPEGNATO IN ALCUNE FACCENDE DOMESTICHE SUL TERRAZZINO

LA DONNA STAVA TAGLIANDO LEGNA UNA MANO LE È RIMASTA INCASTRATA NELLA MACCHINA

De Toni: «Sull'accessibilità c'è ancora molto da fare»

VERSO IL VOTO

UDINE Per il candidato sindaco Alberto Felice De Toni «su accessibilità e disabilità c'è molto da fare». Dopo aver incontrato il comitato di coordinamento delle associazioni disabili della provincia di Udine, Alberto Felice De Toni rilancia le sue proposte per la gestione della sanità pubblica. Per De Toni «non si possono elargire promesse a pochi giorni dalle elezioni e sulla salute dei cittadini è necessario fare dei significativi passi in avanti grazie all'integrazione, alla co-pianificazione al fondamentale ruolo della Consulta, perché non basta accorgersi che qualcosa non funziona, ma bisogna operarsi concretamente e costantemente per risolvere tutte le criticità».

Al centro dell'incontro con le associazioni dei disabili della provincia di Udine il delicato tema dell'assistenza e dei servizi. «C'è un grave scollamento – spiega ancora il candidato – tra i servizi sanitari e quelli sociali e questo non fa altro che provocare situazioni di forte disagio sia nei cittadini, sia nelle associazioni che si occupano di disabilità. È fondamentale – prosegue De Toni – affrontare le necessità assistenziali degli anziani e delle persone affette da malattie croniche, puntando sull'integrazione tra servizi sanitari e sociali e sulla formazione e sulla preparazione degli operatori. Non è possibile che tutto sia sempre scaricato sulle famiglie».

Per De Toni e la coalizione che lo sostiene, dunque, «il Comune deve assumersi la responsabilità, come primus inter pares, di valorizzare il funzionamento dell'Ambito socio assistenziale e la propria funzione di guida e non di essere assenti nella gestione di questo coordinamento. Perché poi a farne le spese sono spesso i cittadini che quindi sono spesso costretti a rivolgersi a strutture private».

Ampia anche la discussione avuta con le associazioni sul tema dell'accessibilità. Ma nessuna presa di posizione specifica sugli ascensori in stazione. «Una città accessibile – spiega ancora De Toni – è un concetto che non ha a che fare solo con la disabilità. È un progetto di integrazione della società, dove tutti i componenti possano vivere e godere degli spazi comuni a prescindere dalle loro capacità fisiche e mentali. Ecco perché non basta limitarsi, come è stato fatto fino ad ora, ad un elenco degli interventi, ma è fondamentale investire su opere urbanistiche per rendere accessibili a chiunque edifici pubblici, marciapiedi e fermate autobus, o con opere per venire incontro a tutte le disabilità».

Le associazioni hanno proposto di creare un "disability manager" che coordini e gestisca a 360 gradi tutti gli aspetti legati a disabilità, servizi e accessibilità. «Una nostra ambizione – conclude – è che Udine partecipi all'Access City Award».

CANDIDATO De Toni ha incontrato il comitato di coordinamento delle associazioni disabili della provincia di Udine

Aquileia Capital fumata nera dopo la trattativa

▶I sindacati: «La società ha sostenuto l'esigenza di ridurre il costo del personale per garantire la sostenibilità»

LA VERTENZA

TAVAGNACCO Primo confronto fra i rappresentanti sindacali di Fabi, First Cisl e Fisac Cgil e l'azienda Aquileia capital services dopo l'avvio della procedura di licenziamento collettivo che riguarda 52 dipendenti della sede di Tavagnacco della società specializzata nel recupero crediti. A quanto si apprende dagli stessi sindacati, «l'azienda ha illustrato l'esigenza di ridurre il costo del personale per garantire la propria sostenibilità».

CHIARIMENTI

Le sigle hanno chiesto dei chiarimenti sulle motivazioni e sui contenuti della lettera di avvio del procedimento e si riservano degli approfondimenti tecnici-legali prima di incontrare l'assessore regionale al Lavoro Alessia Rosolen il 29 marzo. Si è aperta così la prima fase contrattuale dei 50 giorni, che prevede eventuali interventi per diminuire il costo del lavoro. Se si dovesse concludere con un nulla di fatto, si aprirà il successivo step previsto dalla legge 223 del '91 in cui la trattativa si svolge in presenza di un conciliatore istituzionale, ossia la Regione. Da qui la scelta dei sindacalisti di coinvolgere fin da subito l'ente, cercando di ottenere un sostegno all'azione con cui hanno respinto al mittente il licenziamento di metà dell'organico della sede di Tavagnacco. L'obiettivo dichiarato è quello «di interessare le istituzioni competenti in merito alle scelte aziendali che impattano in modo rilevante sull'occupazione e sul futuro di 52 famiglie».

ENTE Ci sarà un incontro

LE SIGLE SI SONO AFFIDATE AI LEGALI PER FARE UN APPROFONDIMENTO SULLA LEGITTIMITÀ DELLA PROCEDURA

Nella nota unitaria distribuita ai lavoratori di Aquileia Capital Services, i rappresentanti sindacali di Fabi, Cgil e Cisl hanno spiegato che, di fronte alla ferma posizione dell'azienda, hanno «acquisito nuove informazioni, chiedendone di ulteriori utili alle valutazioni in corso. Come prossimi passi le organizzazioni sindacali hanno in programma, già in settimana, un approfondimento legale relativo alla legittimità della procedura». Il 31 marzo, infine, è già stato pianificato un nuovo incontro fra sindacati e azienda.

Nell'assemblea sindacale dei giorni scorsi i lavoratori (secondo i sindacati erano presenti almeno 75 persone) hanno espresso tutte le loro preoccupazioni dopo l'annuncio del 10 marzo scorso dell'apertura della procedura di licenziamento collettivo da parte della società che fa capo al fondo americano Bain capital credit. All'incontro era presente anche il vicesindaco di Tavagnacco assieme ai due candidati sindaco, che hanno portato la loro solidarietà.

REGIONE L'ente sarà coinvolto nella seconda fase della trattativa

LA SEDE DI TAVAGNACCO L'edificio che porta la firma dell'architetto californiano Thom Mayne

In ateneo si apre l'annata della Scuola superiore

ATENEO

UDINE Domani la Scuola superiore universitaria "di Toppo Wassermann" dell'Ateneo friulano inaugurerà il 19 esimo anno accademico 2022/23. La cerimonia si terrà, con inizio alle 11, nel Velario del Palazzo di Toppo Wassermann a Udine (via Gemona 92), sede dell'istituto di eccellenza dell'Università. Nel corso dell'evento saranno celebrati i 17 allievi che hanno concluso il percorso di studi nell'anno accademico 2021-2022.

In apertura porteranno i saluti il rettore, Roberto Pinton; il rappresentante del Comune di Udine; il direttore generale dell'Agenzia regionale per il diritto allo studio (Ardis) Pierpaolo Olla; il presidente della Fondazione Friuli Giuseppe Morandini e il rappresentante della Regione Friuli Venezia Giulia. Seguiranno le relazioni del direttore della Scuola Superiore, Alberto Policriti, e del coordinatore del Polo "I Lincei per la Scuola" di Udine, Andrea Tabarroni.

Prenderanno poi la parola la rappresentante degli allievi, Silvia Burgio, e il presidente dell'Associazione Alumni della Scuola, Giacomo Alzetta.

Giuseppe Patota, ordinario di linguistica italiana dell'Università di Siena, terrà quindi un intervento in ricordo del grande linguista Luca Serianni, scomparso l'anno scorso, intitolato "Anni seri con Serianni".

Sarà quindi la volta della consegna dei titoli finali agli allievi che hanno concluso il percorso della Scuola nell'anno accademico 2021-2022.

L'intervento musicale a cura del duo Giulia Valle e Rita Maggio dell'orchestra dell'Ateneo concluderà la cerimonia.

DOMANI L'INAUGURAZIONE UFFICIALE DELL'ANNO ACCADEMICO DELLA STRUTTURA

L'incontro sarà trasmesso in diretta sul canale YouTube dell'Ateneo al link www.uniud.it/streaming

L'istituto, sostenuto da Fondazione Friuli e Ardis – Regione Friuli Venezia Giulia, ha l'obiettivo di creare una comunità di allievi e docenti uniti nel progetto di approfondire le proprie conoscenze e competenze scientifiche e culturali. Per fare ciò integra i corsi di laurea dell'Ateneo con corsi avanzati di carattere disciplinare e interdisciplinare, di lingue, attività di laboratorio e seminari. Gli allievi della Scuola devono mantenere una media alta – superiore a 27 con nessun voto inferiore a 24 – e completare annualmente gli esami del loro piano di studi. Ogni anno sono ammessi per concorso una ventina di studenti meritevoli provenienti da tutta Italia, che usufruiscono di vitto e alloggio gratuiti e sono esonerati dalle tasse.

Il Pd contro l'ipotesi acciaieria nella zona industriale Aussa Corno

IL DIBATTITO

LIGNANO SABBIADORO Oltre al fervore pre elettorale con ben tre candidati di Lignano in liste diverse, per le regionali, nella cittadina parlamentare ci sono molte preoccupazioni per la ventilata realizzazione di una mega acciaieria nella zona industriale dell'Aussa Corno, sita a ridosso della laguna.

LA POSIZIONE

A tal proposito il circolo Pd lignanese, a firma del suo segretario Paolo Ciubej, in una nota ha tenuto a sottolineare che «in continuità con le battaglie del passato, a difesa dell'ambiente e a sostegno dello sviluppo sostenibile, condizione imprescindibile per l'economia turistica, dice no alla realizzazione dell'acciaieria», esprimendo la «netta contrarietà» a un'iniziativa «di insediare un'acciaieria nella punta lagunare del consorzio industriale Aussa Corno.

Secondo i dem questo insediamento «comporterebbe un grave sfregio paesaggistico, visibile anche dalla nostra spiaggia, un aumento del carico inquinante che già grava sull'ambiente lagunare, un approfondimento del canale di accesso a 12/13 metri dagli attuali sette metri per consentire l'ingresso delle grandi navi in un ambiente che l'Europa e la Regione stessa hanno vincolato alla conservazione speciale per le generazioni future e a supporto del turismo e della pesca sostenibile».

IL CIRCOLO DEL PD HA ESPRESSO NETTA CONTRARIETÀ A QUESTA POSSIBILITÀ

IL TURISMO

Il Pd «deplora inoltre il comportamento dell'assessore Bini che mentre dichiara di sostenere il turismo, al tempo stesso sostiene fortemente questo insediamento industriale incompatibile con il turismo».

Enea Fabris

A Pordenone nuova pm originaria di Codroipo

GIUSTIZIA

CODROIPO Arrivano rinforzi in Procura a Pordenone.

Uno dei due posti vacanti sarà ricoperto dal sostituto procuratore Federica Urban, 34 anni, di Codroipo, unica aspirante ad avere presentato domanda.

Ieri il Consiglio superiore della magistratura ha deliberato il suo trasferimento dalla Procura di Patti, in provincia di Messina, a Pordenone, dove il procuratore Raffaele Tito spera di accoglierla il prima possibile.

Dalla scorsa estate, infatti, l'organico ha una scopertura del 25 per cento. Federica Urban si è laureata all'Università di Udine con il massimo dei voti.

Si è diplomata alla Scuola di Specializzazione per le professioni legali di Padova con la lode e ha fatto l'uditorato in Tribunale a Trieste.

Ricercatrice in Scienze giuridiche, una volta diventata magistrato ha fatto esperienza in Sicilia confrontandosi con reati gravi e, soprattutto, combattendo la criminalità organizzata e l'usura.

IL CSM HA DELIBERATO IL TRASFERIMENTO DALLA PROCURA DI PATTI NEL MESSINESE

MAGISTRATO Federica Urban

Con il collega Alessandro Lia, la trentaquattrenne Federica Urban si è occupata anche del giallo di Viviana Parisi, la dj scomparsa nell'agosto 2020 e trovata morta insieme al figlio Gioele, appena 4 anni, nella campagne di Caronia (Messina).

Sport Udinese

IL MERCATO

«Joao Pedro sta bene in Inghilterra»

Cristiano Giaretta, dirigente del Watford, non "vede" Joao Pedro all'Udinese. A tuttomercatoweb.com ha dichiarato: «L'attaccante ha un prezzo da Premier, dall'Italia non ci sono arrivate richieste o proposte». Discorso analogo per Ismaila Sarr, uno dei giocatori più continui del club.

PROVE D'INTESA SUL CONTRATTO DI ROBERTO "TUCU" PEREYRA

Il procuratore Pastorello ha aperto al rinnovo dell'intesa. Il Napoli insiste per Beto, mentre Pafundi è incedibile

GOL Norberto Beto a segno con il Milan: il Napoli insiste per avere l'attaccante portoghese

GLI AFFARI

La stagione bianconera è sicuramente positiva. Potrebbe essere ottima, senza il lungo periodo "di magra" andato da metà ottobre fino alla trasferta di Bergamo, caratterizzato dalla conquista di 13 punti in 17 gare (con una media di 0,76 ogni 90'), ossia da retrocessione. Un comportamento per molti versi inspiegabile per una delle migliori Udinese di sempre nei 50 campionati di serie A. Il provvisorio ottavo posto è più che buono, ma resta il rammarico di aver perso troppi punti contro avversari alla portata, almeno 7-8. E non è il caso di tirare in ballo la sfortuna. Oggi la squadra di Sottil potrebbe trovarsi appaiata all'Atalanta, con prospettive rosee, tenendo conto che Inter, Milan e Roma sono in evidente difficoltà e ancora impegnate in campo europea.

ORGANICO

Peccato, perché il nuovo progetto della famiglia Pozzo, "battezzato" tre anni fa con gli arrivi di Pereyra e Deulofeu, e rinforzato 12 mesi dopo con l'acquisto di autentici talenti, prevedeva (e prevede) traguardi importanti. È vero che a luglio se n'era andato Molina, ma la sua partenza è stata compensata con gli interessi dalla crescita di squadra, in particolare dei giovani Samardzic, Udogie e Bijol. E poi di Success, di Beto; quest'anno di Ebosele, Buta ed Ehizibue. Il fatto che numerosi bianconeri siano corteggiati da club ricchi, sia italiani che esteri, promuove l'operato di Gino Pozzo, che a giugno sarà chiamato a respingere l'assalto di numerosi operatori di mercato per i gioielli friulani. Un po' quello che succede da 30 anni. Almeno un paio di elementi dovrebbero cambiare aria. Su tutti Becao, anche perché l'Udinese tra 13 mesi non intende perderlo a parametro zero, dato che il brasiliano continua a respingere le offerte di rinnovo. Roberto Pereyra, in scadenza di contratto, ha dato mandato al procuratore Pastorello, di guardarsi intorno, sperando di approdare in una società che partecipi ala Champions. Proprio ieri Pastorello non ha però escluso che il "Tucu" possa rimanere ancora in terra friulana, dove si trova splendidamente bene e dove è tornato a giocare su livelli importanti. Le parti stanno trattando. L'Udinese è disposta ad avvalersi ancora per due (e anche tre) anni delle prestazioni dell'argentino, ma è chiaro che non può garantirgli somme che supererebbero il tetto stipendi che Pozzo si è imposto di rispettare. Si parla di un atleta che nella prossima stagione avrà 33 anni. Pure Beto è un oggetto del desiderio di molti, su tutti il Napoli. De Laurentiis vuole cautelarsi nel caso sia costretto a cedere il diamante di maggior pregio di cui dispone: Osimhen. Il Real Madrid è pronto a offrire oltre 100 milioni e a garantire al nigeriano un ingaggio che non rientra nella logica del Napoli. Poi, su Beto, ci sono i "soliti" inglesi.

BECAO RIFIUTA DI TRATTARE SUL FUTURO BIJOL, SCOMMESSA VINTA E "ATTENZIONE" DALLA PREMIER

EMERGENTI

Samardzic e Pafundi sono in bella mostra nella vetrina di Pozzo, ma per il primo servono 30 milioni, mentre il "talentino" non si tocca. Rappresenta il futuro (ormai abbastanza prossimo) dell'Udinese, anche se quest'anno ha collezionato appena 9' in campo e da 4 mesi non fa più parte della Primavera. Rappresenta anche il futuro dell'Italia, viste le recenti dichiarazioni di Mancini. Infine Bijol, il vero capolavoro di mercato di questa stagione. Pozzo ha rinunciato a Pablo Mari per puntare sullo sloveno e i fatti gli danno ragione. Non solo: Bijol si è fatto apprezzare e non soltanto non sta facendo rimpiangere lo spagnolo del Monza, ma ha anche più mercato dell'iberico, che di anni poi ne ha 6 in più. L'eventuale cessione del nazionale sloveno, richiesto da alcuni club della Premier, garantirebbe una cifra che mai l'Udinese avrebbe potuto ottenere con l'iberico. Non solo: per averlo, Pozzo lo scorso giugno avrebbe dovuto corrispondere 5 milioni all'Arsenal e un ingaggio di 1.5 milioni per tre anni allo stesso valenciano.

Guido Gomirato

I tifosi

Cambiano le cariche dell'Auc, Marcon favorito

Il mese prossimo non sono in programma solamente le elezioni amministrative regionali e comunali (appuntamento il 2 e il 3 di aprile), ma anche i fan bianconeri andranno "alle urne". I vari sodalizi del "tifo organizzato" saranno infatti chiamati a rinnovare le cariche del direttivo dell'Auc, ossia dell'Associazione degli Udinese club, che è attualmente guidata da Giuseppe Marcon (che è anche il presidente del club di Fagagna).
Per questo motivo è stata convocata l'assemblea dei delegati delle varie sezioni, una sessantina, che avrà svolgimento nel tardo pomeriggio di venerdì 21 aprile nei locali sotto la Curva Nord, messi a disposizione dall'Udinese Calcio. Sono previste novità per la composizione del Consiglio, dato che alcuni degli uscenti hanno deciso di non ricandidarsi, per dare spazio al ricambio dei "nuovi arrivati" (e più in generale dei giovani). Altri invece, come da statuto, non possono più essere rieletti. Per quanto concerne il massimo dirigente in carica, in ogni caso, tutto lascia credere che Giuseppe Marcon possa essere confermato, dato che il suo operato - almeno a livello di dichiarazioni pubbliche - trova consensi nella stragrande maggioranza dei tifosi. Il primo presidente dell'Auc, che rappresenta la trasformazione del Centro di coordinamento degli Udinese club, era stato Candido Odorico. Poi è toccato, in sequenza, a Michele De Sabata, Edy Morandini, Daniele Muraro e infine a Marcon, che è in carica dal 2016.
Va ricordato che, a norma di statuto federativo, sia il presidente che i consiglieri possono essere rieletti al massimo per la durata di tre mandati.

G.G.

I giornalisti studiano il modello bianconero Carnevale: «Presto Simone in prima squadra»

ALLENATORE Andrea Sottil vuole guidare l'Udinese a un finale di stagione in crescendo

BIANCONERI

L'Udinese conferma la sua visione a tutto tondo anche al di del campo, aprendo le porte in questa settimana di sosta ai giornalisti di tutto il mondo, arrivati a scoprire il modello del club friulano. Si è chiuso ieri il primo Udinese International media Day, una due giorni che ha visto i top media esteri puntare i riflettori sui progetti della società e sui giocatori, intervistati da tutte le prestigiose testate. Un grande evento organizzato per la prima volta da un club di serie A, che ha attirato Canal+ (Francia), Cbs (Stati Uniti), Efe (Spagna), Goal.Com International e Perform (Uk), Sky Sports e Sport Tv (Portogallo). Insomma, un parterre dell'elevatissimo spessore, rappresentante i principali mercati europei ed americani.

L'International media ha visto al centro anche i calciatori Beto, Ehizibue, Masina, Silvestri, Walace e Thauvin, insieme a mister Andrea Sottil, tutti intervistati dalle testate presenti in Friuli, al pari di Magda Pozzo, del dg Franco Collavino, del responsabile dell'Area tecnica Pierpaolo Marino e di quello scouting Andrea Carnevale, che hanno spiegato i progetti di sviluppo in ambito sportivo e non solo. Nell'ottica del fattore comune al sistema calcio italiano, l'Udinese ha voluto condividere il "media day" con la Lega di serie A ospitando Anna Guarnerio, international media rights director, intervenuta sui progetti legati ai diritti esteri e sull'esposure del campionato italiano nel Mondo. Eventi come questo, organizzati dall'Udinese pionieristicamente - ha detto -, possono diventare un modello per tutti i club. Alla due giorni c'era poi Roberto Nitti, media sales associate director di Infront, advisor di Lega per i diritti internazionali in rappresentanza di Infront, marketing advisor e storico partner del club bianconero.

«Siamo felici e orgogliosi di essere stati i primi ad organizzare un International media Day – commenta il dg Collavino –. L'Udinese ha sempre fatto dell'innovazione un suo mantra, cercando di precorrere i tempi e di organizzare eventi che possano essere un riferimento anche per gli altri club. Ringrazio dunque tutte le testate intervenute, la Lega di serie A e Infront che, con la loro presenza, hanno ribadito quanti il nostro club possa mettere a fattore comune idee ed esperienze innovative. La vocazione internazionale dell'Udinese, i suoi calciatori, il business model sostenibile, la lotta per l'ecosostenibilità e l'eccellenza nello scouting mondiale sono elementi che qualificano la nostra società sullo scenario globale».

Il responsabile dell'Area scouting, Andrea Carnevale, ha parlato a Sky di vari argomenti, compreso Pafundi: «Mancini ci ha visto giusto, fa bene a convocarlo. Ha esordito a 16 anni e una settimana fa ne ha compiuti 17: finora ha fatto solo due spezzoni di partita, è vero, però noi lo abbiamo protetto in tutto questo periodo».

Quindi? «Da 7 mesi Simone si allena con la prima squadra, con grandi miglioramenti a livello fisico, perché ne aveva bisogno - ha aggiunto -. Io penso che, con la squadra arrivata a 38 punti e la grande considerazione di cui gode con Sottil, dalle prossime partite Pafundi comincerà a fare il suo campionato. Sono convinto che Simone, avendo fatto molto bene in questi mesi in prima squadra, nella seconda parte della stagione entrerà nell'undici dell'Udinese e non uscirà più».

Stefano Giovampietro

BASKET A2

BERTETTI: «OWW UDINE TRAGUARDO CENTRATO»

Il play arrivato da Ferrara: «Sono felice di essere qui, il minutaggio non conta» Manzano inaugura un fan club Gesteco

La routine settimanale dell'Old Wild West Udine è stata spezzata ieri pomeriggio dall'amichevole con la Gemini Mestre (vinta 79-71), formazione di alta classifica nel campionato di serie B. Evidentemente lo staff tecnico bianconero ritiene che in questo momento della stagione la squadra, per migliorare, abbia bisogno di confrontarsi con avversari veri, pur senza l'assillo del risultato. Il gruppo, rispetto all'estate, è stato rivoluzionato da arrivi e partenze. Ci sono dinamiche che sembrano ancora tutte da costruire, e non solo da affinare. C'è pure un discorso di gerarchie, considerata la tendenza di taluni "big" a monopolizzare il pallone.

PAROLE

Gli ultimi arrivati, quasi in contemporanea, sono il senior assistant coach Giancarlo Sacco e il playmaker del 2001 Gianmarco Bertetti, liberato dal fallimento della Kleb Ferrara. Ed è proprio quest'ultimo a fare il punto. L'Apu è ritornata da Forlì con una sconfitta, ma al termine di una prestazione incoraggiante, anche considerato che la squadra era già in emergenza e che nelle fasi decisive della gara ha dovuto rinunciare pure a Esposito. «Certo, è stata una partita incoraggiante, come ha detto anche il coach alla fine - risponde l'ex ferrarese -. Nei 40' di gioco ci sono stati tanti sorpassi da parte delle due squadre. Noi abbiamo tenuto lo stesso atteggiamento che avevamo avuto con Cividale, da squadra che vuole andare in campo per vincere, mette "le mani addosso" agli avversari ed è molto presente in difesa. Dobbiamo essere bravi a fare sempre più minuti con questa intensità. Nel finale siamo un po' calati, anche per le emergenze che abbiamo. In più Ethan si era fatto male. Però è stata sicuramente una prova positiva». Domenica l'Oww è attesa da un'altra gara al palaCarnera, davanti ai suoi tifosi. Nell'ultimo turno della stagione regolare affronterà l'Hdl Nardò, pensando già al "post".

FUTURO

La formula del torneo prevede in seguito una fase a orologio. Nel girone Blu con gli udinesi ci saranno la Gesteco e la sesta classificata del girone Rosso (la Fortitudo, oppure il Rimini), impegnate a giocare contro la quarta, la quinta e la sesta del girone Verde. Saranno altre sei partite di alto livello. «Innanzitutto è fondamentale tornare a casa e rigiocare davanti al nostro pubblico, che ci dà sicuramente più fiducia - puntualizza Bertetti -. Poi è un percorso di sei settimane: dobbiamo arrivare all'inizio dei playoff avendo raggiunto l'obiettivo che ci siamo prefissati, ovvero essere più costanti per 40' nell'aspetto difensivo e nell'intensità». Appena arrivato a Udine lei ha subito ricevuto dall'allenatore tanti minuti a disposizione, anche a causa delle assenze: come si trova in Friuli? «Qui sto bene e sono super contento della scelta che ho fatto. Per me arrivare a Udine è significato raggiungere un piccolo traguardo personale, che mi rende molto orgoglioso - sottolinea il regista -. Sono pronto a dare tutto quello che ho ogni volta che il coach mi manda in campo per portare a casa la vittoria, che si tratti di 5', 10 o 15'».

AQUILE

Cominciano a spuntare come funghi i fan club della Gesteco Cividale. Oggi alle 19.30 s'inaugurerà quello ospitato nel Bar Roma di piazza Chiodi a Manzano, dedicato all'allenatore Stefano Pillastrini. Alla cerimonia, oltre al coach dei ducali, ci sarà una delegazione della Ueb Cividale, a partire da capitan Eugenio Rota. La società gialloblù e soprattutto i suoi supporter - che tifano sempre e solo a favore della loro squadra e mai contro gli avversari - si stanno peraltro facendo apprezzare in tutta Italia per la loro sportività. L'ultima attestazione è giunta dalla Cestistica San Severo che ha ringraziato in un post sulla pagina Facebook la Ueb per l'ospitalità riservata non solo allo staff e ai giocatori, ma anche ai sostenitori (non molti per la verità) giunti al palaGesteco di Cividale per seguire i loro beniamini.

Carlo Alberto Sindici

SI GIOCA A destra il pressing sul parquet dei giocatori della Ueb Gesteco di Cividale; qui sotto Gianmarco Bertetti dell'Old Wild West Apu Udine

La Jolly vola e resta in scia al Torri

PALLAMANO B

Finisce 42-26 la partita della Jolly Handball di Campoformido contro il Cus Venezia nella quarta giornata di ritorno del campionato cadetto maschile. Continua la rincorsa al Torri, primo in classifica a 29 punti, uno in più della Jolly. L'obiettivo delle due contendenti è quello di non sbagliare nulla fino all'ultima gara del torneo, quando, in casa friulana, ci sarà la "resa dei conti". Intanto la squadra del tecnico Bortuzzo centra l'ennesima vittoria, la quattordicesima, consolida schemi e meccanismi e tenta di recuperare tutti i giocatori fermi ai box. Non sono scesi in campo né Benassutti, né Del Moro, ma la squadra non ne ha risentito. Presa confidenza con gli spazi stretti, con un vantaggio subito tranquillizzante, lo scarto si è consolidato nella ripresa, anche dopo i cambi, dimostrando la forza del gruppo.

Parlato (Cjarlins): «Buon punto, crediamo nel nostro percorso»

CALCIO D

La serie D si concede una breve sosta. Spazio per un weekend alla Viareggio Cup, una delle più antiche e prestigiose competizioni giovanili al mondo. Si tornerà in campo il 2 aprile, per la 29. giornata. Il Cjarlins Muzane arriverà alla ripresa forte del 14. risultato utile, raccolto nello scontro diretto con il Campodarsego. L'1-1 del "Gabbiano" permette alla squadra di mister Parlato di restare agganciata alla zona playoff. «Punto meritato. Fin dall'inizio abbiamo provato a costruire, cambiando anche alcune impostazioni tattiche - spiega il tecnico celestearancio -. Abbiamo subito il gol nel nostro momento migliore, ma poi abbiamo avuto la personalità per pareggiare. L'errore sull'1-0 si poteva evitare, ma mi ritengo soddisfatto della prestazione dei ragazzi. Portare via punti da Campodarsego è complicato». Ora arriva la sosta, utile per recuperare le energie prima del rush finale che il Cjarlins vuole vivere da protagonista: «Da un paio di settimane stringiamo i denti. Avremo il tempo di recuperare gli acciaccati e di presentarci nelle migliori condizioni alla ripartenza».

I punti di distacco dalla capolista Legnano sono ora ridotti a 8, con lo scontro diretto ancora da giocare al "Della Ricca". Sognare si può, anzi si deve, nonostante la promozione diretta resti una missione difficile. L'Union Clodiense, tra l'altro, ha una partita da recuperare con il Villafranca: in caso di vittoria balzerebbe in vetta.

L'ATTACCANTE CALÌ: «QUESTO È UN GRUPPO SANO» DIONISI SI SCUSA PER IL COLPO PROIBITO A PEREZ

Provare a vincere tutte le 6 gare rimanenti per arrivare il più in alto possibile resta in ogni caso l'obiettivo di capitan Codromaz e compagni. «Dobbiamo continuare a guardare in casa nostra - esorta Parlato -, essere positivi e credere sempre nel nostro percorso. A fine campionato tireremo le somme».

A fargli eco è l'autore del gol del pari Vincenzo Calì: «A Campodarsego abbiamo dimostrato ancora una volta che questo è un gruppo sano, che non molla mai e lotta sino alla fine. Personalmente sono contento per la rete, ma soprattutto per aver aiutato la squadra. La sosta arriva nel momento giusto, ci serviva una settimana per riposare e preparare al meglio le ultime gare». Placate nel frattempo le polemiche per l'episodio della gomitata di Dionisi al giocatore del Campodarsego, Pablo Perez. L'esperto difensore ha tenuto a scusarsi pubblicamente. «Ho sbagliato, lo ammetto. Sono molto dispiaciuto per quello che è accaduto domenica - si legge sulle pagine del sito ufficiale del club -. A fine partita ho chiesto subito scusa e mi sono chiarito con Perez. Nell'arco della mia carriera mi sono sempre distinto per il calcio deciso, ma anche corretto. Questi gesti non mi appartengono».

Stefano Pontoni

SCI DI FONDO

Englaro e Vuerich, una pioggia di medaglie ai Mondiali Master

MITI Fauner al centro tra Englaro e Vuerich sul podio iridato

La tradizione friulana del fondo si conferma anche alla Masters World Cup, di fatto gli Iridati Master, in svolgimento a Seefeld, in Austria. Sei gli esponenti dell'Alto Friuli presenti, 5 dei quali saliti sul podio. Spiccano i risultati del tarvisiano Daniele Vuerich, categoria M08, vincitore del titolo nella 15 km tc e della staffetta 4x5 km assieme tra gli altri al paluzzano Gianpaolo Englaro, da decenni protagonista della competizione. I due sono saliti tre volte assieme sul podio: oltre alla citata staffetta, nella 15 km Englaro è giunto secondo non lontano da Vuerich, mentre nella 7 km erano arrivati un argento e un bronzo, sempre con il tarvisiano davanti al carnico. Nella prova a squadre, oltre al titolo degli M08, hanno ottenuto una medaglia anche l'altra paluzzana Luigina Menean, argento nella prova femminile categoria 03, e Olivo Antoniacomi di Forni di Sopra, bronzo negli M07. Lo stesso risultato portato a casa da Lavinia Garibaldi nelle 02.

A Seefeld è salita anche una delegazione di Sappada e Forni Avoltri, guidata dai campioni olimpici Silvio Fauner e Pietro Piller Cottrer, allo scopo di perfezionare la candidatura dei due Comuni confinanti per l'edizione del 2026. Lo stesso Fauner è stato chiamato a premiare Vuerich ed Englaro per la gara che li ha visti piazzarsi ai primi due posti. Tra oggi e domani l'ultimo atto di Seefeld 2023, con le prove sulla lunga distanza, prima a tecnica libera e, in chiusura, nel passo alternato.

Prosegue poi la Coppa del Mondo, che si concluderà nel fine settimana con la tappa di Lahti (Finlandia), dove ci saranno pure salto e combinata nordica. Ultime fatiche, quindi, per Davide Graz, 22° nella sprint a tecnica libera disputata in Estonia. Qualificato con il 17° tempo grazie a una prova in crescendo, il finanziere di Sappada è poi giunto quinto nella batteria dei quarti. Nel frattempo la No Borders Cup Cross Country si è conclusa a Bad Kleinkirchheim, in Austria, terza tappa dopo quelle di Planica e Sappada. C'erano molti esponenti delle società friulane e non sono mancate le soddisfazioni. In particolare hanno conquistato il successo Thomas Polencic (Camosci) nei Superbaby, Leonardo Salon (Aldo Moro) negli Allievi, Giulia Corti (Bachmann Sport College) nelle Aspiranti e Ilenia Casali (Edelweiss) nelle Senior. Secondo posto nelle rispettive categorie per Lavinia Salon, Giorgio De Faveri, Margherita Quinz, Jacopo Menguzzato e Christian Tommasi, mentre hanno concluso terzi Nicolò Piller Cottrer, Monica Santaniello, Manuel Iorio, Tommaso Di Ronco e i citati Luigina Menean e Gianpaolo Englaro.

Per quanto riguarda lo sci alpino, Emanuele Buzzi si è piazzato sesto a La Thuile nella discesa dei Tricolori. Il sappadino ha chiuso a 1"32 da Innerhofer, vincitore davanti a Zazzi e alla coppia Bosca-Casse. Ai Mondiali Master di Goestling-Hochkar (Austria) il tolmezzino Andrea Lepre ha vinto l'oro del superG categoria A1, ottenendo il, terzo tempo assoluto dei Master A. Sono in corso a Pontedilegno i Campionati Italiani Children, riservati alle categorie Allievi/U16 e Ragazzi U/14. I regionali finora sono arrivati lontani dalla zona podio: i migliori risultati sono stati ottenuti, tutti negli U14, da Beatrice Jakominic (decima nello skicross), Tommaso Dagri (undicesimo nello skicross) e Andrea Chelleris (undicesimo nel superG).

Infine lo snowboard: il Piancavallo A2K Racing Team ha comunicato la cancellazione del Campionato regionale, previsto per domenica. La decisione è stata presa perché le condizioni della pista non garantiscono la sicurezza, a causa delle alte temperature e della poca neve rimasta. Inoltre le previsioni meteo indicano uno scenario in peggioramento, visto che domenica dovrebbe piovere.

Bruno Tavosanis

UN POKER PROVINCIALE SUL TRONO LIBERTAS

▶Titoli nazionali di sci ai club di Pordenone, Jouf Ski, Montagna Wiva e Progetto Giovani

▶Premiazioni allo Stadio del Coni di Roma in un grande appuntamento

SPORT INVERNALI

I Campionati italiani della Libertas di sci alpino sono stati ospitati da Piancavallo, con la consueta ed efficiente organizzazione. È stata un'edizione, la quarantacinquesima, organizzata dalla Libertas Montagna Wiva in collaborazione con il Centro sportivo provinciale di Pordenone. Al cancelletto del via si sono schierati poco meno di 200 partecipanti, diversi dei quali provenienti da fuori regione. In grande spolvero, per quanto riguarda le società del Friuli Occidentale, si sono messi Sci club Pordenone, Montagna Wiva, Team Progetto Giovani Pordenone e Jouf Ski Team Maniago. I loro alfieri hanno collezionato numerosi primi posti. Le gare sono andate in scena sulla Busa Grande, con un tracciato di 27 porte.

BUONI NUMERI

Alle premiazioni c'erano sia il presidente regionale Libertas, il fiumano Lorenzo Cella, che quello provinciale, Ivo Neri. Quest'ultimo ha espresso pubblicamente tutta la sua soddisfazione «per l'alto numero di partecipanti ai Tricolori e per l'organizzazione affidata all'efficientissimo team di Gigi Porracin». I primi classificati di ogni singola categoria, sia maschile che femminile, saranno chiamati a partecipare al "gran finale" delle premiazioni targate Libertas in calendario, tra ottobre e novembre, nello Stadio del Coni di Roma. «In quell'occasione - ha ricordato Neri - otterranno i meritati riconoscimenti tutti i campioni italiani Libertas del 2023, di ogni disciplina sportiva. Si può già dire che sarà un grande evento, con più di 5 mila persone tra premiati, tecnici e genitori». Non mancherà un concerto.

VINCENTI

Ma ecco tutti i campioni italiani Libertas di sci alpino 2023. Femmine. Super baby: Mercedes Ciani (Sci club 70 Trieste). Baby: Sveva Adami (Sci club 70). Cuccioli: Carolina Jacomwic (Sci club 70). Ragazze: Emma Dall'Antonia (Sci club Pordenone). Allieve: Camilla Ciot (idem). Giovani: Angela Chiarotto (Team Progetto Giovani Pordenone). Seniores: Elisa Andreassich (Sci club 70). Master D1: Laura Piazza (Jouf Ski Team Maniago). Master D3: Laura De Roia (Sci club Pordenone). Master D4: Barbara Piva (Montagna Wiva). Master D5: Beatrice Pivetta (Sci club Pordenone). Master D7: Paola Collinassi (Montagna Wiva).

Maschi. Super baby: Ludovico Cimolai (Sci club Pordenone). Baby: Giuseppe Cavaliere (Sci club Pordenone). Cuccioli: Gabriele Neziosi (Sci club Pordenone). Ragazzi Riccardo Moretti (Sci club Pordenone). Allievi: Lorenzo Zanusso (Sci club Pordenone). Giovani: Stefano Toscano (Team Progetto Giovani Pordenone).

Seniores: Maxi Santarossa (Team Progetto Giovani Pordenone). Master A1: Alberto Dell'Agnolo (Montagna Wiva). Master A2: Giulio Ottaviani (Montagna Wiva). Master A3: Enrico Pin (Montagna Wiva). Master B2: Francesco Romanelli (Jouf Ski Team Maniago). Master B3: Nicola Ferrandi (Montagna Wiva). Master C1: Raniero Mellina (Montagna Wiva).

GIOVANI PROTAGONISTI
Uno scorcio dei campioni nazionali della Libertas al termine dei Tricolori di sci alpino disputati a Piancavallo

Quattro giorni iridati con il paraciclismo nella Pedemontana

CICLISMO

Si rinnova il connubio tra Maniago e il paraciclismo. Dal 20 al 23 aprile la cittadina pedemontana ospiterà una tappa di Coppa del Mondo. L'evento arriva 5 anni dopo la splendida edizione dei Mondiali, ospitati nel 2018, che registrò un enorme successo di pubblico e critica. Un campionato iridato, quello di cinque anni or sono, rimasto nell'immaginario collettivo della comunità maniaghese, che ricorda ancora con piacere quei giorni. Sull'onda lunga di quella manifestazione, e forte di una tradizione ormai consolidata, Maniago torna così a ospitare una prova di Coppa del Mondo, come già nel 2014, nel 2015 e nel 2017. Sarà la prima di tre. Ostenda, in Belgio, ospiterà la seconda (4-7 maggio) e Huntsville, in Alabama, la terza (26-29 maggio).

La competizione friulana sarà ufficialmente presentata, in un evento allestito al palasport di via Marco Polo. Durante la serata interverranno Mario Valentini, a lungo ct della Nazionale di paraciclismo, oggi organizzatore della manifestazione; Rino De Candido, già allenatore nei quadri azzurri e oggi coordinatore organizzativo a Maniago; Marzio Bruseghin, che proprio nel Friuli Occidentale ottenne la sua prima vittoria da pro, nel 2006, trionfando nella prova a cronometro tricolore. È atteso a Maniago anche uno degli astri nascenti del ciclismo italiano, l'azzanese Manlio Moro, componente della squadra azzurra della pista, fresca medaglia d'oro europea nell'inseguimento a squadre. Non mancherà Davide Cassani, già commissario tecnico azzurro e apprezzato commentatore televisivo. Sul palco saliranno poi alcuni alfieri della Nazionale italiana paralimpica, che poi saranno protagonisti in Coppa. Per le prossime settimane il Comitato organizzatore ha predisposto diversi eventi collaterali, che "scalderanno l'ambiente" in vista delle gare internazionali.

Nel frattempo, Maniago ha già ricevuto la visita dei dirigenti dell'Unione ciclistica internazionale, che hanno avuto modo di apprezzare il percorso, l'ospitalità e il programma logistico di un evento che rappresenta una delle principali manifestazioni paralimpiche italiane del 2023. Saranno centinaia i collaboratori, gli ufficiali di gara, le forze dell'ordine e i volontari della Protezione Civile impegnati a rendere possibile l'evento. Lunedì sera tutti i numeri e le competenze saranno illustrate dagli organizzatori.

LUNEDÌ SERA SARÀ PRESENTATA LA TAPPA DI APRILE DELLA COPPA DEL MONDO DELLE DUE RUOTE

Nazzareno Loreti

Il diciottesimo sigillo di un Maniago implacabile

MANIAGO	**70**
AZZANO B	**54**

MANIAGO BASKET: Tribolo 4, Dent 12, Wickkiser 4, Montgomery 7, Barzan 4, De Fiorido 3, Dal Moro 6, Faggianato 5, Boschian 5, Zuccolin 1, Considine 2, Thomas 17. All. De Stefano.

AZZANO DECIMO B: Manias 13, Campo, Schiavo, Lovisa 6, Cella 9, Puiatti, Gumiero 4, Innocente 2, Toscano 8, Citton 11, Finizii 1, Muzzin n.e. All. Mauro.

ARBITRI: Zanelli di Pravisdomini ed Elhanafy di Sesto al Reghena.

NOTE: parziali 14-13, 37-25, 51-44.

BASKET PROMOZIONE

In attesa dello scontro diretto contro la Bvo del 15 aprile, il Maniago continua a collezionare referti rosa. Il numero 18 è arrivato pure con la doppia cifra di scarto, non diversamente dalla stragrande maggioranza di quelli che lo hanno preceduto durante la stagione regolare. La capolista ha accumulato un buon margine di vantaggio nella seconda frazione di gioco. Al ritorno in campo dopo la pausa lunga gli ospiti hanno tentato una rimonta, che nell'ultimo quarto si è infranta contro il muro difensivo dei coltellinai.

Gli altri risultati dell'ottava di ritorno di Promozione: Fossaltese-Polisportiva Fontanafredda 68-66, Cellina-Apc Chions 48-58, Aviano-Virtus Pordenone 77-86, Arredamenti Martinel Sacile-Bvo Annone Veneto 40-62, Pasiano-Balonsesto 106-38. Ha riposato lo Spilibasket. La classifica: Maniago 36 punti; Bvo Annone 32; Pasiano, Virtus Pn 26; Sacile, Fossaltese 24; Chions, Fontanafredda 18; Azzano B 14; Aviano 12; Balonsesto 8; Cellina 6; Spilibasket 2. Prossimo turno: Fontanafredda-Spilibasket, Virtus Pn-Cellina, Aviano-Azzano B, Chions-Fossaltese, Maniago-Sacile, Pasiano-Bvo Annone. Riposerà volta la Balonsesto.

Carlo Alberto Sindici

La Martellozzo vola al settimo posto Mt Ecoservice non risale dal fondo

VOLLEY B

Splendida vittoria della Martellozzo a spese del Rent Trentino (3-2), terzo in graduatoria. Ancora una sconfitta per la Mt Ecoservice, di fronte al Conegliano (secco 3-0), quindi "in casa" dell'ex tecnico Marco Amiens.

MARTELLOZZO

I cordenonesi in B maschile hanno superato dopo due ore di "battaglia" il Rent, uno delle formazioni top del raggruppamento. Grazie a questi tre punti le pantere sono salite al settimo posto, con Trebaseleghe e Povegliano, a quota 27. I locali sono partiti subito forte nei primi due set, imponendo il gioco. C'è poi stato il ritorno dei trentini. Nel tie-break i ragazzi di Pat hanno chiuso i conti. «Bella prova, bravi tutti - si complimenta la dirigente Anna Fenos -. Nel quinto set la squadra ha trovato il ritmo giusto per chiudere la partita». Schierati Bernardini in regia (un punto), Boz opposto (23), Fracassi (10) e Meneghel (9) centrali, Gaiatto (9) e Todesco (10) in banda, Qarraj libero. Sono entrati Ciman, Fantin, Rusalen e Florian. Nel frangente Manolo Pat ha fatto esordire anche Alan Del Pup. Il quindicenne, proveniente dal vivaio del Futura, sta crescendo molto bene: il tecnico lo ha così voluto premiare. All'andata i trentini avevano vinto 3-1 e si era infortunato Christian Corazza. A Cordenons, tra gli ospiti, non c'erano Cristofoletti e Paoli. Gli altri verdetti: Olimpia Zanè- Treviso 1-3, Miners Trento - Trebaseleghe 1-3, Unitrento - Casalserugo 3-0, Massanzago - Povegliano 3-2, Valsugana - Cornedo 3-1, Pozzo Pradamano - Portogruaro 3-0. Classifica: Unitrento 49 punti, Massanzago 47, Rent Trentino 45, Cornedo 42, Valsugana 38, Treviso 29, Martellozzo Cordenons, Trebaseleghe e Povegliano 27, Portogruaro 23, Casalserugo 21, Pozzo Pradamano 16, Miners Trento 15, Olimpia 14. Sabato sera la Martellozzo andrà a Cornedo.

MT ECOSERVICE

Ancora una sconfitta per il sestetto di Chions Fiume Veneto, questa volta di fronte alla compagine guidata dall'ex tecnico gialloblù Marco Amiens (3-0, con parziali di 25-21, 25-23, 25-23), che non riesce a risollevarsi dalla zona retrocessione. Alle giovani atlete di coach Alessio Biondi non sono mancate la volontà, né l'impegno, ma ancora una volta sono uscite dal campo senza punti. «La partenza è stata buona - commenta l'allenatore in seconda Pasqualino Speranza -. Le nostre ragazze sono riuscite a contrastare le maggior fisicità del Conegliano con la buona organizzazione difensiva. Poi il break in battuta delle avversarie ha segnato un gap di tre punti che non siamo più riusciti a colmare». Il secondo parziale? «Grazie al servizio e soprattutto al muro abbiamo recuperato fino al 21-23 - ricorda -. Negli ultimi scambi ecco il buio assoluto, consentendo la rimonta vincente alle trevigiane». E il terzo? «Nel finale il nostro muro si è fatto valere - conclude -, permettendoci di arrivare a un solo punto dalle avversarie, che hanno poi chiuso cinicamente la gara». In sestetto Feltrin al palleggio, Del Savio opposta, Bruno e Massarutto al centro, Menini e Fabbo martelli, Feduzzi libero. Nel corso della gara sono entrate Camera, Fregonese, Filipuzzi, Morandini, Zanotel e (all'esordio in B) la classe 2007 Martina Toffoli. Sabato sera la Mt Ecoservice giocherà a Talmassons con il fanalino di coda System.

MARTELLOZZO **Pantere felici**

N.L.

L'Arca Team porta a casa 31 medaglie dai regionali Ragazzi

NUOTO

Pioggia di medaglie per i giovani portacolori dell'Arca Team al termine dei Campionati regionali della categoria Ragazzi di nuoto, disputati nel Polo triestino intitolato a Bruno Bianchi. Allenati dai tecnici Raffaella Maitan, Giuseppe Di Giulio e Filippo Bugna nelle piscine di Fontanafredda, Pordenone e Spilimbergo, gli atleti hanno conquistato 18 medaglie nel settore maschile e 9 in quello femminile, oltre a 4 podi nelle staffette delle varie categorie.

PREMIATO L'IMPEGNO IN ALLENAMENTO DEI GIOVANI ATLETI E DI TUTTO LO STAFF SOCIETARIO

I ragazzi saliti sul podio sono stati Gianluca Burelli 1° nei 100 e 200 dorso, 2° nei 200 mx e nei 50 df; Gianluca Innocente, 1° nei 100 mx, 2° nei 100 df e nei 200 mx, 3° nei 100 e 200 do; Lorenzo Bertolo, 1° nei 100 e 200 do, 3° nei 100 df e nei 200 mx; Raoul Olteanu 1° nei 50 e 100 sl, 2° nei 200 sl e nei 100 mx. Tra le ragazze brillano invece Alice Giordano, 2° nei 200 do e nei 100 mix; Greta Serafin, 3° nei 200 df; Stella Rigo, 3° nei 200 sl, negli 800 sl e nei 200 do. Le ottime prestazioni e i miglioramenti ottenuti sottolineano il notevole stato di forma degli atleti, ottenuto grazie all'impegno quotidiano e al lavoro dei loro tecnici. Concluse le finali regionali, si attende ora la partecipazione ai Campionati nazionali giovanili, che sono in programma dal 31 marzo al 5 aprile nella piscina olimpica romagnola di Riccione, di Lorenzo Bertolo e Stella Rigo.

M.B.

Cultura &Spettacoli

CRITICO CINEMATOGRAFICO

Il nome di Paolo Mereghetti è legato indissolubilmente al "Dizionario dei film" la più completa e documentata raccolta della produzione cinematografica europea.

Domani sera, a Palazzo Badini, ci sarà un incontro speciale con Paolo Mereghetti, giornalista e critico cinematografico il cui nome è indissolubilmente legato al "Dizionario dei film"

Cinemazero 45 anni di passione

ANNIVERSARIO

Domani Cinemazero compirà 45 anni: tanti ne sono passati da quando lo schermo dell'ex Cral di Torre si è illuminato per la prima volta con le immagini di "Gangster Story" di Arthur Penn. Per festeggiare, alle 18.30, in Sala Ellero, a Palazzo Badini, in via Mazzini, ci sarà un incontro speciale con Paolo Mereghetti, giornalista e critico cinematografico, il cui nome è indissolubilmente legato al "Dizionario dei film" (chiamato anche "Il Mereghetti"), la più completa e documentata raccolta della produzione cinematografica, non solo in Italia, ma anche in Europa. Nato nel 1993, per essere un aiuto nella scelta dei titoli proposti dalle televisioni, il Dizionario doveva essere uno strumento di consultazione maneggevole e sintetico. Con gli anni si è trasformato in un punto di riferimento che documenta la storia del cinema, i protagonisti principali e quelli minori, i film noti e meno noti.

A dialogare con l'autore, a proposito dell'edizione del trentennale del "Mereghetti", saranno Piero Colussi e Paolo D'Andrea, di Cinemazero. A seguire, taglio della torta e brindisi con i vini della cantina Pitars. L'ingresso è libero. Per informazioni scrivere a mediateca@cinemazero.it.

CINECONCERTO

I festeggiamenti continueranno poi in sala, come deve essere per chi ama il cinema, sabato, dalle 21 in poi. In apertura il cineconcerto "Show people", uno dei più bei film dell'epoca del muto, per la regia di King Vidor (1928), con accompagnamento musicale dal vivo della Zerorchestra. Il film rappresenta uno dei vertici della commedia brillante degli anni Venti, raccontando il dietro le quinte di Hollywood attraverso gli occhi di Peggy Pepper, interpretata da una straordinaria Marion Davies. Accanto a lei, una vera e propria sfilata di divi del cinema che interpretano se stessi: Charlie Chaplin, John Gilbert, Douglas Fairbanks, Mae Murray, William Hart e molti altri. Il cameo più divertente è quello di Charles Chaplin: la gag si basa sul fatto che il suo volto (così diverso da quello di Charlot) era sconosciuto al grande pubblico. Alle 23, ci sarà il brindisi con i vini della cantina Pitars e il taglio della torta di fronte al cinema.

SABATO IN SALA GRANDE CINECONCERTO CON LA PROIEZIONE DI "SHOW PEOPLE" DI KING VIDOR E LE MUSICHE DELLA ZERORCHESTRA

EX CRAL DI TORRE
Due foto storiche dei primi anni di Cinemazero: sopra la prima maratona del cinema, nel 1979; sotto la sala proiezioni.

HORROR A MEZZANOTTE

Ma la serata non è finita: a mezzanotte c'è "The Rocky Horror Picture Show" di Jim Sharman, film cult del 1975. Il midnight movie per eccellenza, è un irresistibile mix di commedia e horror. Attraverso l'ironia, pone una riflessione importante sull'ambiguità sessuale e sull'idea di cosa sia giusto o sbagliato. L'eredità di questo film è arrivata intatta fino a oggi, tanto da costituire uno dei più celebri e longevi cult della storia del cinema. L'ingresso al cineconcerto vale 8 euro, il film di mezzanotte 5 euro (riduzioni con CinemazeroCard).

A MEZZANOTTE LA PROIEZIONE DELL'INOSSIDABILE CULT "THE ROCKY HORROR PICTURE SHOW" DI JIM SHARMAN

Teatro

Il gabbiano di Cechov in esclusiva al Verdi

Attesa venerdì e sabato, in esclusiva per il Triveneto, al Teatro Verdi di Pordenone (ale 20.30) l'innovativa rilettura di un grande classico di Anton Cechov, "Il gabbiano", a firma del giovane regista Leonardo Lidi, che ha saputo imporsi in questi anni sulla scena teatrale italiana con versioni potenti e originali di grandi autori classici. Con "Il gabbiano", per la prima volta, Lidi dirige un testo di Cechov, primo tassello di una futura trilogia: un dramma delle illusioni perdute, che è lo specchio del disagio esistenziale di un'umanità fin de siècle, sospesa tra arte e vita. Capovolgendo il punto di vista, Lidi racconta la storia di un gabbiano che viene ucciso per mano vigliacca di un giovane in riva al lago. «Se il pennuto fosse ancora in vita, e soprattutto se potesse parlare – commenta il regista - avrebbe tutto il diritto di chiedere al suo assassino, il giovane Kostantin, il perché di tanta ingiustificata cattiveria. E Kostantin, dall'alto del suo misero dolore, potrebbe balbettare qualcosa sulla sua infelicità, sul suo continuo fallimento e su quanto non sia corrisposto dalla giovane Nina». Un allestimento essenziale, che mette al centro gli attori e le parole del maestro russo, Lidi costruisce una cassa armonica per i sentimenti che muovono i personaggi della storia, isolati sulle sponde del grande lago.

Grazie a Dedica, Simonetta torna nella sua città

DEDICA

Da piazza XX Settembre alle fiction di successo e ritorno. È il percorso di Simonetta Solder che, dopo aver svolto tutto il percorso formativo a Pordenone (elementari al San Giorgio, medie al Vendramini e liceo al don Bosco) ha spiccato il volo prima verso l'Austria e poi a Roma, dove risiede da anni, intraprendendo un'importante carriera, come attrice e recitando, oltre che a teatro, in fiction Rai molto conosciute, come "Braccialetti Rossi" e "Makari" e pure per Netflix, con "Odio il Natale", serie della quale è pronta la seconda stagione. Parallelamente Solder ha svolto anche un'importante opera di traduttrice, sfruttando il fatto di essere di madrelingua tedesca. L'attrice, infatti, è nata a Klagenfurt, città della madre e poi si è trasferita sulle rive del Noncello, dove i genitori hanno gestito per un trentennio l'Hotel Minerva.

Oggi, alle 20.45, al Convento di San Francesco, per la prima volta reciterà nella sua Pordenone la lettura scenica "Voci", le cui musiche e sonorizzazioni sono di Lorenzo Danesin, trasponendo per il pubblico alcuni racconti del libro "Canoe", di Maylis de Kerangal. «Al mio percorso da traduttrice tengo moltissimo - esordisce Solder -: ho iniziato da giovanissima a fare le traduzioni in simultanea sul set delle fiction italo tedesche e da lì è partito il mio percorso. È stata una palestra incredibile, che mi ha permesso di capire come funzionava il set. Adesso amo tradurre i testi teatrali e, soprattutto, scoprirne di nuovi e scoprire nuove voci». Voci che rappresentano anche l'elemento chiave della lettura scenica di questa sera. «Sono rimasta affascinata dalla capacita della De Kerangal di descrivere in maniera dettagliata tutti i sensi. Il filo conduttore di questi racconti è proprio la voce, che rappresenta una lente attraverso la quale vengono raccontate le cose. Io ho selezionato i racconti che emozionalmente mi hanno colpita di più. Li ho sentiti particolarmente affini, perché credo che lingua e voce servano per costruirsi la propria identità. E a me spesso questo capita, quando passo dall'italiano al tedesco: è come se assumessi un'identità diversa. Questi racconti sono così potenti che pare proprio di sentire la voce dell'autrice».

A questo si mischia l'emozione del ritorno a casa. «È la prima volta e sono grata mi abbiano invitato. Qui ho avuto i miei primi approcci col teatro e, anche vivendola da lontano mi rendo conto che Pordenone ha un'offerta culturale che molte città più grandi e popolose si sognano. Eventi come Pordenonelegge, le Giornate del Cinema Muto e anche la programmazione del Teatro Verdi hanno grande risonanza anche nazionale e sono di stimolo soprattutto per le giovani generazioni. Il grande lavoro che, ad esempio, ho visto sta facendo Dedica con le scuole non è affatto scontato, ma permette di formare nuove generazioni di spettatori molto più consapevoli».

Mauro Rossato

Live in Trieste

Con Zucchero la grande musica in piazza Unità

Dopo Biagio Antonacci arriva la tanto attesa notizia ufficiale del secondo grande ospite del calendario di Live in Trieste. A scatenare il pubblico della centralissima piazza Unità d'Italia sarà il bluesman italiano più famoso al mondo: Zucchero. Artista da oltre 60 milioni di dischi venduti in carriera, "Sugar" sarà protagonista, a Trieste, di due imperdibili date uniche per il Nordest, parte del suo World Wild Tour, il 4 e 5 luglio (alle 21.30). I biglietti per i due concerti, organizzati da Zenit srl, in collaborazione con Comune di Trieste, Regione Fvg e PromoTurismoFVG, sono già in vendita sul circuito Ticketone. Info e punti autorizzati su www.azalea.it. «Con i concerti di Zucchero, piazza Unità - ha commentato l'assessore alla cultura e turismo del Comune di Trieste, Giorgio Rossi - viene restituita alla grande musica dal vivo, ad eventi importanti che contribuiscono e contribuiranno ad arricchire l'offerta turistica e culturale della nostra città.

CANTAUTORE – Zucchero Fornaciari

Tolusso scelta per la "prima" del Premio Strega poesia

CONCORSO

La silloge poetica "Apolide", della scrittrice di origini pordenonesi, ora residente a Trieste, Mary Barbara Tolusso, è stata proposta fra le candidature al primo Premio Strega Poesia. «Il mio grazie a Mondadori, - afferma l'autrice sulla sua pagina Facebook - che l'ha pubblicata e agli amici e ai critici che ne riconoscono il suo piccolo valore. Per me è il valore di chi rovescia le prospettive, combatte i luoghi comuni che ostacolano evoluzione, progresso, civiltà e libertà: tutti quegli apolidi che ho avuto la fortuna di incrociare sulla mia strada». Concorrono alla prima edizione 135 libri, 120 proposti dagli editori, e 15 richiesti dal Comitato scientifico, di cui fa parte anche Gian Mario Villalta.

Paolo Ricca a Pordenone «Dio si rivela nell'umiltà»

TEOLOGIA

Aladura propone oggi, alle 20.30, nell'Auditorium Vendramini, a Pordenone, un incontro con Paolo Ricca, teologo e pastore valdese, dal titolo "Nuvole, rivelazione e nascondimento". Nella serata verrà anche presentato il suo recentissimo libro: "Dio. Apologia", pubblicato da Claudiana Editore. A lui abbiamo chiesto di parlarci del suo ultimo lavoro.

Lei dice che Dio si rivela a noi ogni giorno con piccoli e grandi segni. Può farci degli esempi?

«Risvegliarsi dopo il sonno e riprendere coscienza è un segno della bontà di Dio che si rinnova ogni giorno. Il risveglio dopo il sonno è una grazia, un segno dell'amore di Dio. Più in generale la straordinaria fedeltà della terra che, nonostante il martirio al quale viene da noi sottoposta, con il nostro sfruttamento e inquinamento, continua a darci frutti, erbe, nutrimento: questa fecondità è vita. Questi sono due esempi di due realtà oggettive: entrambe diventano rivelazione quando c'è un soggetto che si pone di fronte a questi eventi in una prospettiva di fede. Da qui dovrebbe nascere la nostra profonda e consapevole gratitudine».

Che cosa è secondo lei che ci può convincere definitivamente dell'esistenza di Dio?

«In definitiva, in termini di rivelazione, è Gesù di Nazareth. Paolo lo definisce "l'ultimo uomo", "l'uomo definitivo". Il nostro cammino come umanità è raggiungere "l'uomo definitivo". L'inizio del mondo nuovo coincide con Gesù. Siamo in cammino: il termine ultimo di questo divenire è Gesù che è al tempo stesso Parola ultima che rivela l'esistenza di Dio, che è Gesù».

Cosa risponderebbe alle persone che condannano la religione come il modo per giustificare i peggiori crimini dell'umanità?

«Non si tratta di giustificare un crimine, piuttosto di spiegare come chi, pur animato dalla fede, compie dei crimini. Pensiamo alla schiavitù... Perché? Questo accade ogni volta che dissociamo, divorziamo la fede dall'amore: si crede, ma non si ama. Allora quando c'è questa dissociazione tra fede e amore, l'uomo cade nel fanatismo e compie crimini».

Dio si rivela a noi, ma la stessa terminologia implica un occultamento della divinità. Qual è il mistero che sta dietro a questo processo?

«Il Dio biblico, in ogni tappa della sua rivelazione, è sempre il Dio rivelato e anche il Dio nascosto. Svelamento e occultamento stanno uno dentro l'altro in una unione indissolubile, per cui il Dio rivelato è anche il Dio nascosto, e viceversa. Riusciamo a riconoscere questi segni rivelatori solo quando abbiamo l'umiltà e la volontà di ascoltarli e di lasciarci istruire».

Franco Mazzotta

TEOLOGO Il pastore valdese Paolo Ricca sarà ospite di Aladura

OGGI

Giovedì 23 marzo
Mercati: Rauscedo, Arzene, Brugnera (Maron), Budoia, Pordenone, Claut.

AUGURI A...

Tantissimi auguri a **Sara Busetto**, che oggi compie 18 anni, da mamma Cecilia, papà Paolo, dai nonni Fedele e Maria, dal fratello Andrea, da zii e cugini.

FARMACIE

AVIANO
▶**Benetti 1933, via Roma 32/a**

AZZANO DECIMO
▶**Innocente, piazza Libertà 71**

MANIAGO
▶**Fioretti, via Umberto I 39**

PORCIA
▶**Sant'Antonio, via Roveredo 54/c**

PORDENONE
▶**Bellavitis, via Piave 93/a - Torre**

SACILE
▶**Alla Stazione, via Bertolissi 9**

SAN VITO AL T.
▶**Mainardis, via Savorgnano 15**

SPILIMBERGO
▶**Tauriano, via Unità d'Italia 12**

VALVASONE ARZENE
▶**Vidale, via Santa Margherita 31 - Arzene.**

EMERGENZE

▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.**
▶**Prenotazione vaccino anti-Covid-19: chiamare il Cup (Centro unico di prenotazione) dell'Azienda sanitaria allo 0434/223522 o rivolgersi alle farmacie.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«L'ULTIMA NOTTE DI AMORE» di A.Stefano : ore 16.00 - 18.15.
«WHAT'S LOVE?» di S.Kapur : ore 16.30.
«ARMAGEDDON TIME - IL TEMPO DELL'APOCALISSE» di J.Gray : ore 16.30 - 18.45 - 21.00.
«HOLY SPIDER» di A.Abbasi : ore 18.30.
«EVERYTHING EVERYWHERE ALL AT ONCE» di D.Scheinert : ore 18.30.
«L'ULTIMA NOTTE DI AMORE» di A.Stefano : ore 21.15.
«STRANIZZA D'AMURI» di G.Fiorello : ore 16.30 - 21.00.
«WHAT'S LOVE?» di S.Kapur : ore 19.00.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«SHAZAM! FURIA DEGLI DEI» di D.Sandberg : ore 16.30 - 19.30 - 22.20.
«MUMMIE - A SPASSO NEL TEMPO» di J.Galocha : ore 16.40.
«SCREAM VI» di M.Gillett : ore 16.50 - 22.35.
«IL VIAGGIO LEGGENDARIO» di A.Liguori : ore 17.00.
«JOHN WICK 4» di C.Stahelski : ore 17.00 - 18.00 - 20.30 - 21.30.
«CREED III» di M.Jordan : ore 17.10 - 20.00 - 22.40.
«JOHN WICK 4» di C.Stahelski : ore 19.00.
«L'ULTIMA NOTTE DI AMORE» di A.Stefano : ore 19.20 - 22.15.
«THE WHALE» di D.Aronofsky : ore 19.40.
«EVERYTHING EVERYWHERE ALL AT ONCE» di D.Scheinert : ore 22.10.

UDINE

▶**PRADAMANO**
▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«EVERYTHING EVERYWHERE ALL AT ONCE» di D.Scheinert : ore 17.10 - 20.40.
«JOHN WICK 4» di C.Stahelski : ore 17.20 - 18.10 - 18.40 - 20.10 - 21.10 - 22.00.
«MUMMIE - A SPASSO NEL TEMPO» di J.Galocha : ore 17.30.
«IL VIAGGIO LEGGENDARIO» di A.Liguori : ore 17.45.
«ARMAGEDDON TIME - IL TEMPO DELL'APOCALISSE» di J.Gray : ore 18.20 - 21.10.
«L'ULTIMA NOTTE DI AMORE» di A.Stefano : ore 18.40 - 21.40.
«CREED III» di M.Jordan : ore 19.00 - 21.50.
«SHAZAM! FURIA DEGLI DEI» di D.Sandberg : ore 19.15 - 22.20.
«THE WHALE» di D.Aronofsky : ore 19.30 - 22.10.
«DELTA» di M.Vannucci : ore 20.00 - 22.40.
«SCREAM VI» di M.Gillett : ore 22.20.

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE**
via XX Settembre Tel. 0432970520
«THE QUIET GIRL» di C.Bairead : ore 20.45.

TOLMEZZO

▶**DAVID**
piazza Centa, 1 Tel. 043344553
«CLOSE» di L.Dhont : ore 15.00 - 20.30.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Il marito Sigismondo, la figlia Monica, le nipoti Claudia e Anna, la cognata Marilena e i parenti tutti annunciano con profondo dolore la scomparsa della loro cara

Paola Dan Ferraresi

di anni 82

I funerali avranno luogo venerdì 24 marzo alle ore 15 in Duomo.

Padova, 23 marzo 2023

IOF Santinello - 049.8021212

Silvana, Cristiana con Luca, Fabio con Margaret abbracciano Annamaria e Simona nel ricordo del caro

Sebastiano

Breno, 23 marzo 2023

Il giorno 21 marzo è mancata all'affetto dei suoi cari

Scieri Rosaria

Ved. Cavalieri

di anni 91

Addolorati ne danno il triste annuncio: i figli Massimo, Andrea e Claudia, la nuora Sandra, il genero Emanuele, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Sabato 25 marzo alle ore 10,30 nella Chiesa Parrocchiale di S. Giovanni Bosco.

Padova, 23 marzo 2023

Onoranze Funebri Pax Trevisi - tel. 049.8806540